

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Lecce: bloccata la speculazione edilizia (ma la DC insisterà)**

La DC è stata costretta a fare, almeno per il momento, marcia indietro nel tentativo di manomettere il piano regolatore di Lecce. Dopo l'opposizione del gruppo consiliare comunista e l'ordine di sequestro della magistratura, il sindaco — in una sala gremita di cittadini — ha annunciato il ritiro delle tavole di modifica. Ma il pericolo per la città non è ancora scampato. Il Sindaco ha ribadito, infatti, l'intenzione di imporre un nuovo piano regolatore.

A PAGINA 5

## Il governo cade sotto il peso di una politica che si è dimostrata iniqua e fallimentare

# Il pentapartito alla resa dei conti Si dimettono i ministri socialisti

La crisi appare virtualmente aperta dopo l'annuncio della segreteria del PSI - La decisione di Formica di disertare il Consiglio dei ministri ha fatto precipitare la situazione - Il presidente del Consiglio oggi in Val Gardena; per consultare Pertini - Craxi addebita la «ingovernabilità» al Parlamento

## Alla Camera in fermento Spadolini tace

Invano Napolitano ha chiesto al presidente del Consiglio di pronunciarsi - Tensione

### È ora di voltare pagina

Che lo stato di salute della coalizione fosse pessimo, che il governo rivelasse, ogni giorno di più, la propria incapacità di affrontare la crisi economica per il verso giusto e anche solo di assicurare un minimo di efficacia alla direzione della cosa pubblica, non era certo un mistero, ma una verità, sempre più evidente, sotto gli occhi di tutti.

La denuncia di questo stato di cose da parte nostra è stata ferma e puntuale, nonostante i tentativi di presentarci come oppositori scritti, poco consapevoli delle necessità del Paese. Lo spettacolo offerto dalla maggioranza aveva scarsa pretesa di novità. Nonostante ciò, dopo una giornata come quella di ieri, bisogna dire una volta di più che la realtà ha superato la fantasia. A meno di un mese dalla solenne «ricostituzione della solidarietà pentapartita» con il voto di fiducia al Senato, dopo che la televisione, la radio e i giornali ci avevano quotidianamente decantato l'idillio sbocciato intorno ai tavoli dove si predisponesse la «stangata» dopo il biennio DC-PSI per rinsaldare l'asse della collaborazione, dopo lo «storico» discorso del presidente del Consiglio la sera di sabato scorso, nel giro di poche ore tutto è saltato per aria in mille pezzi, come una caldaia troppo a lungo compressa.

C'era stata, è vero, la serie di sconfitte collezionate in Parlamento mercoledì, cul-

minata con la bocciatura di un decreto fiscale, col voto determinante di una sessantina di franchi tiratori. È vero anche che, presumibilmente, questi franchi tiratori esprimono orientamenti e interessi particolarmente retrivi, presenti nei gruppi parlamentari democristiani.

Ma nessun episodio, per quanto grave, basterebbe da solo a spiegare lo sconquasso che ne è seguito. Quello che non si riesce più ad occultare e neppure a controllare sono le contraddizioni e l'impotenza di una politica.

Fa un certo effetto leggere che il segretario del PSI, il quale giustifica e sostiene da tre anni questa politica in nome della «governabilità», inizia la sua dichiarazione con le seguenti parole: «In queste condizioni il Paese è letteralmente ingovernabile».

Bel risultato! Ma è poi il Paese ingovernabile, o non è stato invece il pentapartito incapace di governarlo?

Neppure una campagna sconquassata e inefficiente come questa sarebbe caduta in preda ai sussulti finali di ieri se non fosse stata investita dai contraccolpi di provvedimenti economici sbagliati, iniqui e inefficaci.

Man mano che si è rivelata la trama delle intenzioni governative per rimediare a una situazione pessimissima, provocata da scelte errate, da omissioni, da divisioni nello stesso governo, le critiche si sono fatte più pesanti e più ampie. Il fatto che i comunisti siano stati i primi e i più decisi ad avanzare tali critiche non vuol certo dire che solo da loro viene l'opposizione.

Vorremmo dire ai compagni socialisti che non è credibile né saggio lasciare intendere che ci si ribella al mancato rispetto di un impegno assunto dalla maggioranza e boicottato da interessi retrivi, quando il peso di quegli stessi interessi retrivi aveva condizionato l'insieme della manovra governativa.

Adesso, mentre viene in piena luce la verità delle nostre esistenze, se ne aggiunge un altro: evitare che il pentapartito riversi ancora la sua crisi sulla vita pubblica, sulle istituzioni, sul Paese. Ma questo può avvenire solo se si volta pagina.

ROMA — Il governo Spadolini è alla resa dei conti. La crisi è stata virtualmente aperta dalle dimissioni dei ministri socialisti, preannunciate ieri sera dopo una riunione con la segreteria del PSI. Spadolini già oggi si recherà da Pertini, che ha seguito gli improvvisi sviluppi della situazione dalla Val Gardena, dove si trova in vacanza.

Il governo ha incalzato in uno degli 86 decreti che nel giro di un anno aveva scaricato sul Parlamento. Ma, in effetti, è caduto sotto il peso di provvedimenti economici iniqui, imposti dall'alto per tamponare gli effetti di una politica ormai chiaramente fallimentare.

Sottoposto per mesi al fuoco incrociato di democristiani e socialisti, che avevano relegato gli altri partiti della coalizione quasi al ruolo di spettatori, il «primo governo a presidenza laica» non ha resistito agli ultimi sbandamenti.

I socialisti, che appena l'altro ieri avevano confermato, nell'ultimo vertice, l'assenso alla «stangata» d'agosto, hanno preso la palla al balzo per saltare fuori dalla carrozza governativa.

L'occasione è stata data dalla bocciatura alla Camera del «decreto petrolifero», col voto determinante di una sessantina di «franchi tiratori», in gran parte dc. Il ministro delle Finanze Formica già mercoledì sera aveva annunciato l'intenzione di disertare la riunione del Consiglio dei ministri, mettendo (Segue in ultima)

ROMA — Al termine di una riunione cui hanno preso parte i membri della Direzione del PCI presenti a Roma, i compagni Giorgio Napolitano ed Edoardo Perna, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, hanno dichiarato: «La situazione politica è bruscamente precipitata e in modo tale da dare la prova più clamorosa della confusione e divisione esistenti nel governo e nella maggioranza», della loro incapacità a fronteggiare i gravi problemi del Paese. A distanza di meno di un mese dal voto di fiducia sollecitato e ottenuto dal governo al Senato, a distanza di pochi giorni dall'annuncio al Paese di decisioni definite «storiche» dal presidente del Consiglio, a distanza di un giorno da una riunione dei segretari del

bilito le sue valutazioni e intenzioni dinanzi al Parlamento, e si batteranno per evitare che si crei uno stato di marasma e sia portata avanti una politica dannosa per il Paese, nel momento in cui occorrono scelte giuste e coerenti. Non è responsabile il Parlamento per la mancanza di tali scelte, non è il Parlamento che si trova in balia di gruppi di pressione; le responsabilità vanno individuate in ben precise e precise politiche di maggioranza. È più che mai evidente che una linea di rigore e di rinnovamento non può essere imposta e perseguita senza una svolta profonda nella direzione politica nazionale. Questa convinzione deve animare le nostre iniziative di chiarezza e di lotta dei comunisti in tutto il Paese.

ROMA — Dei concorsi sviluppi della vicenda politica era stata per alcune ore scenario, ieri pomeriggio, l'aula di Montecitorio in un susseguirsi di serrate e spesso drammatiche sequenze. Tutto comincia intorno alle 16, quando i deputati affrontano il dibattito (preliminare alla discussione di merito, prevista per fine mese) sulla legittimità costituzionale dei due decreti governativi che rappresentano lo stock destinato alla Camera della manovra economica del governo Spadolini. È ancor fresca la batosta della sera prima quando, in analoghe circostanze, il decreto petrolifero è stato bocciato anche per la profonda frattura nel pentapartito e nel governo. Il dibattito è appena cominciato quando dalle telecamere della sala stampa viene rilanciata in aula la dichiarazione-ukase di Bettino Craxi. Capannelli, sollecitazioni di chiarimento, imbarazzo e sgomento tra i democristiani. È proprio nel momento di maggior fermento che entra nell'emiciclo di Montecitorio il presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini. «Eccolo», viene ad annunciare le dimissioni, fa uno dei cronisti che affollano la tribuna stampa. Gli replica un altro: «Macché, è venuto per annunciare la presentazione della legge finanziaria e del bilancio '83». Spadolini siede al banco del governo, e tace. Una situazione irreali al limite, dell'assurdo, quando Spadolini scambia alcune parole con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luciano Radi, e questi chiede la parola. (Segue in ultima)

### Dichiarazione di Perna e Napolitano

partiti di maggioranza conclusi con solenni dichiarazioni di concordia, la maggioranza si è sbriciolata. Il partito socialista ha deciso di non partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri provocando il rinvio, il partito socialista ha invitato il presidente del Consiglio a trarne le necessarie conseguenze politiche. I comunisti avevano chiesto che il presidente del Consiglio esprimesse su-

## Una risoluzione del Consiglio di sicurezza ingiunge a Begin di ritirarsi

# Israele sfida il voto dell'ONU

## Terrore a Beirut ovest ridotta in macerie

Astenuti gli USA alle Nazioni Unite - Una dura lettera del presidente Reagan al premier israeliano - Tel Aviv rifiuta di ricevere De Cuellar - Habib e l'OLP concordano su un piano di soluzione - Una tregua di fatto ieri nella capitale libanese mentre gli assediati consolidano le posizioni



### Manifestazioni a Roma e Torino Con slancio si raccolgono aiuti

Anche ieri manifestazioni e iniziative per il martoriato popolo palestinese. A Roma, piazza del Pantheon si è riempita di gente e di striscioni delle fabbriche e degli altri luoghi di lavoro, dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali. Hanno parlato un rappresentante del «Comitato romano per la pace», che ha indetto la manifestazione, e un rappresentante di «Italia-Palestina». Le Federazioni provinciali e regionali CGIL-CISL-UIL hanno inviato un messaggio di adesione. Anche a Torino, ieri

NEW YORK — Nella notte di mercoledì, dopo una delle più atroci giornate di bombardamenti su Beirut ovest e mentre i carri armati israeliani penetravano nel centro della città, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con 14 sì e la sola astensione degli Stati Uniti, ha approvato una mozione che chiede a Israele il ritiro delle sue truppe dalla capitale libanese e «scessura» il governo di «Tel Aviv per non avere ottemperato a nessuna delle sei risoluzioni approvate dal Consiglio di sicurezza da quando è iniziata l'invasione del Libano. Secondo gli osservatori, il fatto che gli Stati Uniti non abbiano posto il veto alla risoluzione costituisce una svolta nella politica americana verso Israele. Impresione che è confermata dalla «dura lettera» che il presidente americano Reagan ha inviato al premier israeliano Begin in cui per la prima volta si accenna alla possibilità di cedere armi, munizioni e militari contro il governo di Tel Aviv, al quale in ogni caso viene reso chiaro che anche la grande potenza di Reagan verso il suo alleato in Medio Oriente ha dei limiti.

Israele ha risposto in modo sprezzante sia alla iniziativa del Consiglio di sicurezza (Segue in ultima)

### Camera Impegno comune per il riconoscimento dell'OLP

ROMA — La tragedia dell'assedio di Beirut ha avuto una combattuta eco nella discussione che in fasi diverse si è svolta ieri nella commissione Esteri della Camera. La risoluzione infine approvata è stata il frutto di uno sforzo comune per superare le differenze esistenti sulla questione cruciale del riconoscimento dell'OLP e per impegnare in questo senso, in forma autorevole e ampia, il Parlamento. Essa sollecita il governo a dispiegare il massimo di iniziative in tutte le sedi per ottenere la cessazione immediata dei bombardamenti israeliani, degli attacchi alla città di Beirut e di ogni forma di blocco, nonché il ritiro di tutte le forze belligeranti non libanesi. Allo scopo di impedire la dispersione o l'annientamento della direzione politica palestinese e in considerazione degli interessanti sviluppi intervenuti nelle posizioni dell'OLP, con le recenti dichiarazioni del presidente Arafat, «impegna il governo a cogliere la tendenziale dinamica positiva che può scaturire da quelle posizioni e, nella linea del documento dei Dieci approvato a Bruxelles nel giugno del 1982 e nella prospettiva del riconoscimento ufficiale italiano dell'OLP in rappresentanza del popolo palestinese, ad assumere, anche di concerto con gli altri paesi della Comunità europea le opportune iniziative per favorire il reciproco, inequivoco e simultaneo riconoscimento tra OLP e Stato di Israele.

Hanno votato a favore i cinque partiti di governo e il PCI. Si sono astenuti gli indipendenti di sinistra, il PDUP e i radicali. Ha votato (Segue in ultima)

### Il PCI sollecita Spadolini a presentarsi in Senato

ROMA — I senatori comunisti Edoardo Perna, Paolo Bufalini, Napoleone Colajanni, Giglia Tedesco Tatò hanno preso una iniziativa per portare immediatamente in Parlamento la discussione sulla crisi governativa. Con una interpellanza hanno invitato Spadolini a presentarsi in Senato per informare «sulle sue valutazioni e decisioni dopo gli aspri contrasti insorti nella maggioranza e nel governo».

### Stangata: costerà 450 mila lire agli operai

Costerà 359 mila lire ad ogni lavoratore la stangata decisa dal governo. Lo ha calcolato l'Ires-Cgil, che ha reso noto ieri un ampio studio, il costo della manovra sarà più alto: la cifra è di 446 mila lire — qualora l'inflazione supererà il 16% e quindi per effetto dei provvedimenti decisi dal consiglio dei ministri non dovrebbe essere corrisposta la seconda tranche del fiscal sueg. La manovra porterà migliaia di disoccupati in più.

### Dalla Chiesa: «Punto all'alta mafia»

«C'è una mafia di faide, con sgarri e vendette contrapposte: veri e propri gruppi di potere locali sui quali siamo già intervenuti. E c'è poi una criminalità più complessa, un connubio di mafia e interessi, che punta in alto». Così dice, il prefetto di Palermo generale Dalla Chiesa, in un colloquio concesso all'Unità. «Alta mafia», scopre chi c'è dietro i grandi delitti: gli obiettivi di Dalla Chiesa. (Segue in ultima)



### È morto ieri a Roma il compagno Robotti

ROMA — Il compagno Paolo Robotti, uno degli operai torinesi del gruppo dell'Ordine Nuovo, uno dei fondatori del Partito Comunista Italiano, è morto ieri mattina alle 11, nella clinica «Città di Roma», dove era ricoverato da mesi. La camera ardente sarà allestita questa mattina alle 10 nella sezione «Italia» (in via Catanzaro 3). Da qui alle 16 partiranno i funerali. (Segue in ultima)

## Sorprendente sentenza della Corte d'Assise di Bergamo contro i terroristi Pesanti pene ai «pentiti» di PL mano lieve per gli «intransigenti»

I giudici non hanno accolto le richieste del pubblico ministero: 12 anni a Viscardi, 10 a Martinelli e nove a Marco Donat Cattin

Dal nostro inviato BERGAMO — Nove anni a Marco Donat Cattin, dieci anni a Sergio Martinelli, dodici anni e due mesi a Michele Viscardi. L'annuncio delle pesantissime pene contro i «pentiti» protagonisti di questo processo contro «Prima Linea» bergamasca, cade in un'aula attonita. Qualche applauso di soddisfazione o di sarcasmo parte dal drappello dei parenti assediati in fondo all'aula «bunker» di via Gleno, dalle galberie dove sono rinchiusi gli imputati irriducibili. Ma persino tra questi personaggi la sorpresa sembra prevalere e finisce per spegnere queste meschine reazioni.

Il PM Avella, nella sua requisitoria, aveva chiesto per tre, condanne che, pur tenendo conto dei reati francamente ammessi, riconoscessero il ruolo fondamentale giocato dalla loro collaborazione con la giustizia. Per Donat Cattin 5 anni; a Bergamo aveva avuto un ruolo

«C'è una corrente di pensiero nel nostro Paese che guarda alla collaborazione con la giustizia non soltanto con ostentato disprezzo ma addirittura con ostilità. I pentiti non piacciono. Non importa se con le loro rivelazioni hanno portato alla cattura di feroci terroristi, che sicuramente, lasciati liberi, avrebbero continuato ad ammazzare. Non interessa se con le loro indicazioni precise e dettagliate hanno permesso il ritrovamento di «covi», di depositi di armi e munizioni, di documenti di eccezionale rilievo politico e processuale. Sono odiati, si dice, e c'è persino chi li accusa di tradimento.

Di questa «scuola di pensiero» hanno avuto gli effetti, per privi, Patrizio Peci e Roberto Sandalo, nelle sentenze di primo grado. Ieri è toccato, a Bergamo, a Michele Viscardi e a Sergio Martinelli. Per il primo, il PM Gianfranco Avella (è il magistrato che ha raccolto le loro deposizioni) aveva chiesto tre anni e cinque mesi. La Corte gliene ha inflitti dodici e due. (Segue in ultima)

UNA BIOGRAFIA DI PAOLO ROBOTTI A PAG. 2

Paola Boccardo (Segue in ultima)

Ilio Paolucci (Segue in ultima)

La conferenza stampa di Formica che ha messo sotto accusa la DC

Così hanno aperto le ostilità

Il ministro socialista: «La bocciatura del decreto è un atto di sfiducia nei confronti del Presidente del Consiglio e del governo» - Pesanti accuse: la Democrazia Cristiana difende evasori e petrolieri

ROMA — La tempestosa giornata politica ieri si è aperta con una affollata e tesa conferenza stampa di Rino Formica, ministro delle Finanze e capo della delegazione socialista al governo. In un grande e gelido salone dell'Eur, il ministro ha fornito ai giornalisti l'interpretazione sua, della segreteria del Psi e dei ministri socialisti su quanto era avvenuto l'altra notte nell'aula della Camera dove un nutrito drappello di parlamentari della DC aveva affossato il decreto sulla movimentazione e tassazione dei prodotti petroliferi, sulla riduzione degli aggi esattoriali, sulle sanzioni contro gli evasori della ricevuta fiscale e sul provvedimento di provvedimento.

Formica è stato lapidario: «Quella bocciatura è per i socialisti un atto di sfiducia nei confronti del presidente del Consiglio e dell'intero governo. Quel voto investe la responsabilità diretta del presidente del Consiglio Giovanni Spadolini». Fedele a questa affermazione, Formica ha poi evitato di rispondere al quesito cruciale: cosa avverrà ora? «Le decisioni politiche — ha detto il ministro delle Finanze — non spettano a me. Io ho rappresentato la situazione al primo ministro e al segretario del mio partito. L'incidente non è tecnico e si impone, a questo punto, una verifica generale. Non sono mancati nella conferenza stampa i toni più drammatici. Un esempio: «Con queste divisioni si va ad un secondo "8 settembre"».

Controllato, ma evidentemente nervoso, Rino Formica si è poi dedicato ad una minuziosa illustrazione commentata del tortuoso cammino compiuto dal decreto incriminato, dal momento in cui uscì dalle stanze del ministro fino alla decadenza avvenuta a Montecitorio, passando attraverso le modifiche apportate prima dalla presidenza del Consiglio e poi dal Senato.

Per confermare le sue affermazioni, Formica ha elencato le norme di cui la DC ha chiesto la soppressione o la modifica: la proibizione di scaricare sui prodotti petroliferi una norma riduce gli aggi esattoriali; tre articoli prevedono sanzioni di chi non rilascia la ricevuta fiscale; la proposta di sospensione degli albi professionali per chi non rilascia le fatture; l'abolizione del principio della continuità nella violazione degli obblighi relativi al rilascio della ricevuta fiscale e della bolli di accompagnamento.

Nello stesso momento in cui Rino Formica pronunciava queste parole, nella conferenza stampa il ministro democristiano Giovanni Marcora respingeva queste accuse ricordando che il decreto era stato approvato dalla maggioranza, favorevoli, erano infatti scesi dai 249 sulla carta a 198, quelli dei contrari erano saliti da 177 a 223.

Quella votazione offre altri spunti di riflessione. Nell'ambito della maggioranza il gruppo che registrava le maggiori assenze era quello liberale (7 su 9 deputati, appena il 22,2 per cento di presenza), seguito da quello del Psi con il 47,5 per cento di presenti (29 su 61), benché il decreto recasse per prima la firma del ministro socialista alle Finanze. In ordine abbiamo poi il PRI con il 62,5 per cento di presenti, il PSDI con il 69,4, la DC con il 73,6 (assenti 69 deputati su 262). Della SVP erano presenti 2 su 4.

Si sono divisi così nel voto sul decreto per il petrolio

ROMA — Nella votazione a scrutinio segreto nella quale mercoledì sera alla Camera, si è avuto il clamoroso scacco del governo sul decreto relativo ad una serie di misure in campo petrolifero, la maggioranza del pentapartito, benché presente solo al 67,1% dei suoi effettivi, poteva contare in teoria, con 249 deputati su un margine di sicurezza di 79 voti rispetto alle varie opposizioni (176 presenti, pari al 68 per cento).

Invece, lo scrutinio dimostrava che sicuramente 51 deputati della maggioranza avevano votato con l'opposizione contro il decreto, per dichiarare la non rispondenza all'articolo 77 della Costituzione. I voti della maggioranza, favorevoli, erano infatti scesi dai 249 sulla carta a 198, quelli dei contrari erano saliti da 177 a 223.

Il decreto aboliva i prodotti SIF (cioè quelli dove si staccano proquelli che devono ancora assolvere l'imposta), imponendo che le operazioni di miscelazione ed adulterazione avvenissero presso le raffinerie italiane sono state progettate e costruite senza le attrezzature di approntamento e cariche dei prodotti.

Perché venga esteso a tutti i Comuni il sistema proporzionale

Cara Unità, è molto anti-democratico un Consiglio comunale eletto col sistema maggioritario: è un sistema da abolire al più presto. Vorremmo che il Partito comunista a livello nazionale — si facesse carico di qualche modo di un'azione per modificare questa situazione.

Critica il sindacato, difende invece le Unità sanitarie locali

Caro direttore, sono rimasto francamente meravigliato di alcune affermazioni del compagno Garavini contenute nell'intervista pubblicata sull'Unità il 24 luglio. Dice infatti ad un certo punto Garavini, in risposta ad una domanda sulla proposta governativa di riforma della Sanità: «Per la Sanità, tenuto conto che i ticket costano molto e rendono poco, vanno studiate altre misure di contenimento delle spese soprattutto affrontando la questione delle Unità Sanitarie Locali: debbono continuare ad essere amministrazioni autonome, sottratte ad ogni controllo, o centri di coordinamento?»

LETTERE all'UNITÀ

In secondo luogo mi pare che si stia travisando la vera essenza del problema, il quale non sta tanto nell'ignoranza del lettore quanto nel rispetto del suo senso estetico e nell'uso corretto e naturale della lingua nazionale, l'unica, dopotutto, che ci consente di comunicare con tutti gli italiani.

Un esempio per esser breve: a che serve una parolaccia come «giurisdizionalizzazione»? Ma è ancor peggio quando i vati scendono al popolo, indossando la tuta sopra la toga e, convinti di andare in missione fra i soliti acculturati, si sforzano di usare un linguaggio povero (che vorrebbe essere popolare) fatto di frasi prefabbricate tenute in archivio. Ne esce fuori un linguaggio talmente grigio e sciatto che sarebbe meglio parlarlo e scriverlo in dialetto.

Scompare un compagno protagonista di un'esperienza straordinaria

L'operaio Robotti, fondatore del PCI

Dire addio a Paolo Robotti significa anzitutto avere coscienza di dare l'estremo saluto a un compagno d'eccezione. Sotto l'aspetto esteriore ferreo e aristocratico insieme, sotto la sicurezza con cui affrontava i compiti da svolgere, Robotti nascondeva tra l'altro la sensibilità di un propagandista di razza, che l'origine di classe e l'esperienza di vita a contatto con la classe operaia avevano reso particolarmente efficace. Lavanguardia operaia torinese aveva dato nel primo quarto del secolo anche questo tipo straordinario di frutti: basti ricordare i nomi di Mario Montagnana e di Germanetto, (che proprio con Robotti raccontò Trent'anni di lotte dei comunisti italiani).



Paolo Robotti (a destra) e Giovanni Germanetto ritratti ad Arkangelsk, presso Mosca, durante un soggiorno di riposo

Robotti nel suo libro non andò oltre alla tesi che la polizia sovietica avesse in quegli anni preso il sopravvento sul Partito e su Stalin; in seguito, restò questa la sua convinzione, era ritornata la normalità. Queste opinioni verranno riaffermate nell'ultimo libro, «Scelte della vita», in cui Robotti non fa mistero, tra l'altro, delle sue riserve verso le posizioni del PCI nei confronti dell'URSS. Robotti — come scrisse Emanuele Macaluso nella prefazione — «Teme che la ricerca di "modelli nuovi" rossa sulla Mole Antonelliana».

Rifugiato in Francia una prima volta, fu subito organizzatore degli emigrati italiani e dei rifugiati politici antifascisti. Come operaio specializzato di grande valore, non ebbe mai difficoltà a trovare lavoro e così fece a Liona tra il 1923 e il '25 come avrebbe fatto più tardi, dal 1931 al 1942, come tecnico d'avanguardia, nell'industria meccanica sovietica durante gli anni difficili dei primi Piani quinquennali e della guerra antitedesca. (Quando la Germania hitleriana invase l'URSS, Robotti trasportò, con un viaggio incredibile nell'Oriente sovietico, le macchine nuove che aveva contribuito a realizzare, riuscendo a rimetterle in funzione là dove c'era appariva impresa impossibile).

Ma ritorniamo agli anni dell'avvento del fascismo. Nel 1925 fu per qualche tempo richiamato in Italia come responsabile sindacale della Federazione di Torino e poi di Genova. Nel 1928 ripartì nuovamente in Francia; poi in Belgio come dirigente dei gruppi comunisti italiani e redattore del giornale Il Riscatto. Arrestato e condannato a morte, si sottrasse ai disastri fascisti, dopo sei mesi di carcere a Bruxelles venne espulso successivamente dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Francia e dalla Svizzera e costretto, alla fine del 1931, dopo aver svolto per alcuni mesi attività clandestina in Italia, ad emigrare nell'Unione Sovietica dove divenne presidente del Club Internazionale degli emigrati politici.

Dopo il 1943 fu istruttore nelle scuole politiche antifasciste per i prigionieri di guerra italiani. Diresse il giornale L'alba che insegnò a centinaia di giovani italiani a non disperare della patria, a conoscere la vera Italia e a prepararsi per un'attività democratica e antifascista dopo il loro ritorno. Rientrato in Italia alla fine del 1946, fu dirigente delle scuole di Partito, vice responsabile del Comitato regionale siciliano del PCI dal '48 al '49, vice responsabile della Commissione centrale di Stampa e propaganda e poi della Commissione Esterna del Partito dal 1950 al '56. Fu eletto membro del comitato centrale al 7° Congresso e della Commissione centrale di controllo all'8° e al 9°.

Accolte dalla commissione del Senato le critiche avanzate dal PCI

Modificato il decreto sull'abusivismo edilizio

ROMA — Il decreto che aumentava le aliquote IVA comincia ad incontrare le prime difficoltà. In questo provvedimento è compresa una norma di sanatoria dell'abusivismo edilizio. Contro di essa si è espressa ieri sera la Commissione Lavori Pubblici del Senato chiamata a fornire il parere alla commissione Finanze del Senato.

La situazione tuttavia si presenta delicata, perché il decreto ha come primo firmatario un ministro socialista, Rino Formica, e ciò poteva aprire nuovi motivi di conflittualità all'interno della maggioranza. Lo scoglio è stato superato quando è intervenuto in commissione il consenso dello stesso Formica alla pratica cancellazione dell'articolo 6.

In definitiva, la commissione ha espresso formalmente un parere totalmente negativo sul primo comma dell'articolo 6 chiedendone la soppressione, ed ha chiesto la radicale modifica del secondo comma in modo che esso sia allineato con il testo corrispondente del disegno di legge che era stato approvato dal Senato.

I senatori comunisti, pur esprimendo apprezzamento per le decisioni della maggioranza, con le quali si avvia la cancellazione di un errore gravissimo, possibile fonte di abusi gravi (e tra l'altro suscettibile di aprire la strada ad una nuova ondata di sfratti in seguito ad una dolosa modifica della destinazione d'uso degli alloggi), si sono astenuti sottintendendo la loro avversione ad includere una tale materia nella decretazione d'urgenza.

- I Comizi
OGGI: Canetti, Formica; Fioretta, Bernabè (MT); Faenzi, Bagni di Lucca.
DOMANI: Fredduzzi, Pratoro.
DOMENICA: Libertini, Imperia; G. Tedesco, Rosignano Solvay; Bionardi, Reggio Calabria; Mechinetti, Montecatini (SI); Ciolfi, Nettuno; R. Fioretta, Riva del Garda; Campione, Riva del Garda; B. Braccatori, Torrita Tiberina; F. Fibbi, San Polo dei Cavalieri.
MARTEDÌ: G. Pajetta, Riva del Garda.
MERCOLEDÌ: Faenzi, Montecatini; B. Braccatori, Viareggio.
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane (ore 10) di ogni venerdì e sabato (Decreto del governo).

La difficoltà del lettore è spesso dovuta alla noia

Cari compagni, mi permetto di intervenire nella recente disputa sul linguaggio dell'Unità, perché, essendo stato detto che si deve leggere, studiare e ancora rileggere, ritengo utile che si conosca il parere di uno che «legge, studia e rilegge» da poco meno di trent'anni.

In tempo di vacche magre le risorse debbono andare nella direzione giusta

Cara Unità, vorrei rispondere tramite tuo a quell'interrogazione pubblicitaria dove si faceva pubblicità alla pubblicità. Lì si leggeva che essa è quella che permette la sopravvivenza della stampa (periodici, quotidiani ecc.) rendendone più libera la gestione.

Stiamo in una crisi che ci attanaglia e quotidianamente ci vengono pubblicizzati prodotti non strettamente necessari: dall'uso dei cosmetici all'uso delle bevande superalcoliche ecc. Giustamente si può obiettare che immettendo meno prodotti sul mercato, molte industrie che hanno scelto di produrre quelle merci risentirebbero negativamente di questa (necessaria) diminuzione; ma in tempo di vacche magre è necessario indirizzare le risorse di un paese nella direzione giusta, evitando gli sprechi e contenendo le spese.

# Ma ora il Banco non paga più

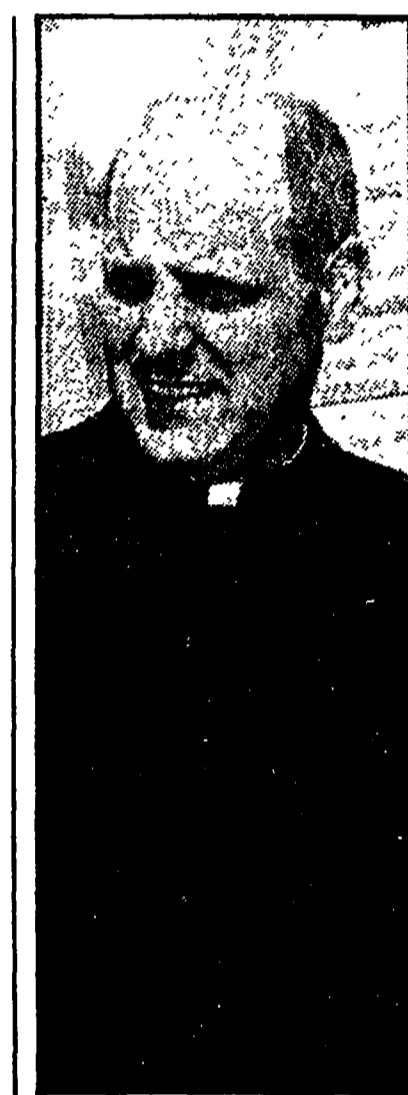
La storia si ripete sovente, più volte. E non sempre la seconda volta come farsa. I casi dell'Ambrosiano e di Roberto Calvi rievocano quelli recenti di Michele Sindona e rimandano a piaghe scottanti che hanno flagellato il mondo finanziario, non soltanto quello italiano. Tanto è stato scritto, nelle cronache economiche, di nera, grigiata, senza che ciò contribuisse in minima parte ad innescare meccanismi di difesa del corpo sociale e statutario. I dinanzi alle scorribande disastrose di spreghedici avventurieri, costruttori di repentine e poco solide fortune, destinate a rovinare nel tempo.

Non è raro che i burattinaisti sfuggano alle reti smagliate di amministratori non e organismi statali disattenti, quando non conniventi. Eppure, si sa, lo squallido sottobosco di ladroni e mestatori scarravanti alle luci della ribalta nel caso di Sindona, non ha certo potuto alimentarsi e prosperare senza la protezione e l'erogazione di linfa vitale da parte di un bosco folto che ha provveduto a coprire magagne. Un bosco di alti protettori politici e istituzionali, senza il quale, è evidente, avrebbe avuto breve respiro le avventure dei Sindona e del Calvi.



Roberto Calvi

## Due giornalisti ricostruiscono l'ascesa e la caduta di Roberto Calvi e indicano complicità e appoggi che gli permisero di rovinare l'Ambrosiano



Paul Marcinkus

Leo Sisti e Gianfranco Modolo (due giornalisti che da lungo tempo seguono con cura le avventure dell'Ambrosiano) hanno pubblicato per i tipi di Mondadori una interessante ricostruzione del caso Calvi dal titolo ironico: «Il Banco paga» (218 pagine, 9.500 lire). Il volume si apre con una telefonata (registrata non si sa da chi) tra Bruno Tassan Din, direttore generale della Rizzoli-Corriere della Sera, e Maria Angiolillo, vedova dell'editore del «Tempo» Renato Angiolillo e «rinomata animatrice» di un importante salotto politico-finanziario-mondano della Roma che conta. La telefonata è dell'autunno 1979 e tira in ballo tanti nomi e ragguardevoli politici come Bisaglia, Andreotti, Lombardini, Cossiga, Piccoli, Pandolfi, Spadolini, Valitutti (la loro conoscenza viene esaltata a mille altezze quasi in due intercolloci fossero in grado di contare su di loro); magistrati come De Matteo; finanziari inguainati e bisognosi di sostegno come Sindona e Calvi; mafiosi (Spotali). Il tono dell'editore e della dama romana è quello di chi chiede, trasmette e procura «protezione».

«Il Banco paga» suddivide in dieci capitoli le avventure di Roberto Calvi e dell'Ambrosiano: la telefonata di cui abbiamo accennato, la ricostruzione dei legami con Sindona, l'ascesa del «ragunato» Calvi, i «rapporti» coi magistrati, l'arresto- il processo la condanna del banchiere (da parte della magistratura milanese, e vicende del Corriere, gli intrecci con il P2 e con un certo mondo politico, le ultime fasi dell'Ambrosiano contrassegnate dallo scontro Calvi-De Benedetti e dai tentativi del banchiere di Dio (sempre più affannosi e angosciati) di evitare il crack del suo impero. Manca un capitolo apposito dedicato ai «rapporti» tra Calvi e la prima ancora tra Sindona) e il chiacchierato vettore americano Marcinkus. Il suo nome tuttavia (e quello del loro, dello stesso Vaticano) ricorre con costanza e attraverso le pagine e gli avvenimenti trattati nel libro. Si parla dell'importante prelatto (addirittura chiamato a ricoprire cariche delicate da Giovanni Paolo II) come di intrigante e spreghedato avventuriero, accusato di prendere tangenti su affari poco puliti insieme a Calvi (la vicenda è quella della Paccetti-Zitropo).

Tempo fa ci avveniva di discorrere con un finanziere cattolico di Erasmo da Rotterdam, secondo lui artefice di una inconfutabile critica del socialismo nell'«Elogio della pazzia». Perché ci ritorna in mente quell'episodio? Forse perché in Erasmo ritroviamo non improbabili critiche del socialismo, ben appassionati appelli ai buoni costumi della Chiesa e dei suoi chierici, violente critiche contro le degenerazioni dei prelati. Per esempio negli «Adagia» si può leggere: «Ci sono poi dei casi che preferisco passare sotto silenzio: gente che devolve e sperpera le sostanze della Chiesa in usi ripugnanti alla religione, con grande scandalo del popolo. Questi personaggi fanno qualche acquisizione? Ce ne compiacce, si dice che «la Chiesa di Cristo è in espansione». E ancora una annotazione psicologica acida: «Gli ecclesiastici raggiungono il potere piuttosto tardi, per lo più in vecchiaia, e lo gestiscono per sé, non per i successori. Di fronte a questo, il papa si deve chiedere lo Stato che a farlo prosperare: si comportano come avessero a che fare con un botto di guerra, non con un mandato di amministrazione». Certo, Erasmo parlava di avvenimenti del XVI secolo, ma come non restare colpiti dalle sue riflessioni, esterrefatti dagli accenti ai botolini di guerra? Una ulteriore annotazione a commento del proverbio «far pagare gabbella a un morto»: «Non manca nemmeno gente che, manovrando le leggi come fossero laici, riesce a trarre cospicui guadagni anche dal crimine».

I comportamenti di monsignor Marcinkus non sono apparsi del tutto «corretti» alla magistratura italiana, al Tesoro e, per esempio, nemmeno ai cattolici e democristiani di Milano. Tuttavia il vescovo-banchiere, già caduto in seria «infortuna» con Michele Sindona, si è poco peritato di innescare ulteriori ambigui affari con Roberto Calvi. Sembra ora che sia inquisito e in disgrazia, eppure non erano noti i suoi comportamenti «poco schietti» del passato?

Il marcio dell'Ambrosiano non si riduce comunque alle sole mene di Marcinkus e dello stesso Sindona, ma a un intreccio del governo e dei giudici italiani di andare a fondo nella ricerca e nella evasione condanna delle responsabilità della banca vaticana, essendo palesemente iniquo che i cittadini italiani si accollino i debiti derivanti dalle manovre di Calvi e dello Ior con le banche «offshore». Sisti e Modolo raccontano i rapporti tra mondo politico e mafiosi, la domestichezza apparentemente incomprensibile di trafficanti e ladroni con personalità governative, istituzionali, esponenti della magistratura.

Come è stato possibile edificare centri di potere contro le istituzioni e gli interessi economici e morali della nazione? Se si riflette sul fatto che le «inizialive» sorgono e si fanno virtualmente insuperabili, a declinare il blocco e l'asse di dominio costruitosi intorno alla Democrazia cristiana, ecco che determinati intrecci diventano meno comprensibili, acquistano al contrario un senso periclitabile a chiunque. La mancanza delle tradizionali coperture e «protezioni» della Dc nei confronti di certi apparati occulti della finanza, dei servizi segreti, degli affari, dell'amministrazione statale, induce tanti a cercare nuove «protezioni» (con Calvi entra in gioco anche il Psi, secondo Ortolani, dicono Sisti e Modolo), ad allargare il mosaico degli intrighi: ma così entrano in scena molti personaggi, aumentano le variabili, crescono le chiacchiere, i riciclatori, si inseriscono avventurieri non sempre «ben scelti e accuratamente selezionati».

Insomma l'«incrinarsi» dell'apparato di dominio democri-

## 50 anni fa, all'Hotel Excelsior, una folla impreveduta applaudì il «Dr. Jekyll» di Mamoulian: così nasceva la Biennale Cinema



# Lo schermo che riaccese Venezia

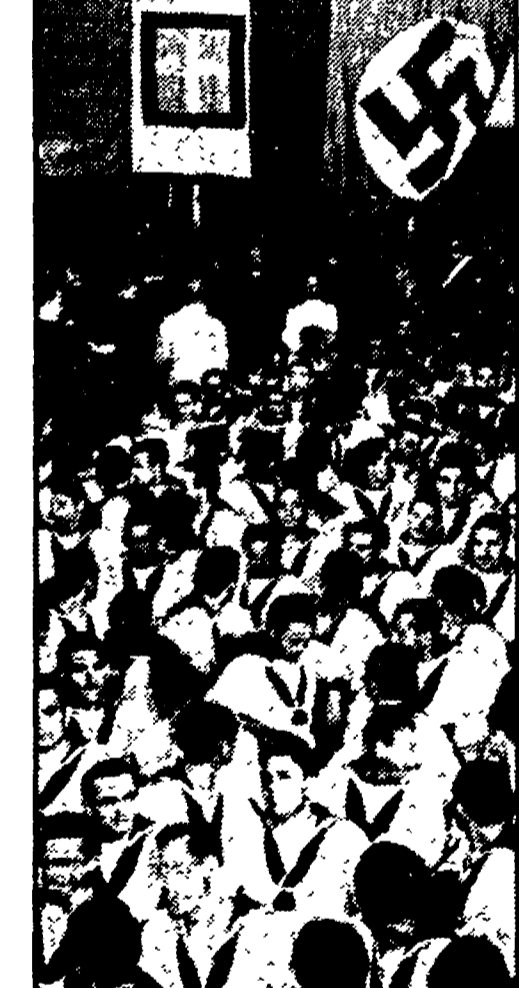
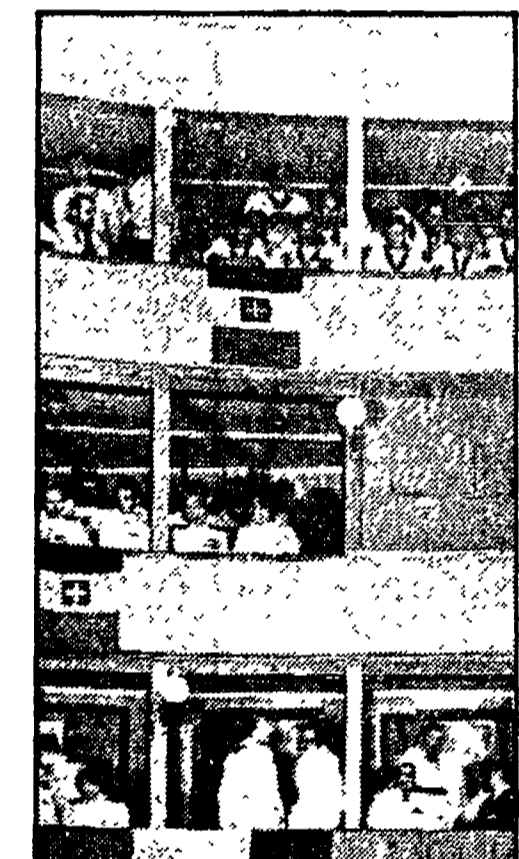
Dal nostro inviato

VENEZIA — Da poco era stato inventato il sonoro. L'America stava faticosamente uscendo dalla «grande depressione» del 1929. In Germania Hitler era alle soglie del potere. Il fascismo si apprestava invece a celebrare il decennale della «rivoluzione». Venezia sonnecchiava intristita, preda della nostalgia per una «belle époque» tramontata per sempre e ignara dei fasti a venire del turismo di massa. I grandi alberghi «liberty» del Lido languivano, orfani di granduchi slavi, finanziari anglosassoni e avventurieri d'ogni continente. Dai Giardini di Castello, dove si aggiravano esigui gruppetti di silenziosi aristocratici, si apriva l'apertura della Biennale d'Arte. Antonio Maraini udiva i cori della folla enorme assediata sugli spalti del vicino studio di S. Elena dove giocava il Venezia calcio. E così gli venne la grande idea.

Lo scultore Antonio Maraini (nonno di Dacia, la scrittrice) era l'ottusissimo segretario della Biennale. Il suo presidente si chiamava Giuseppe Volpi: il creatore di Porto Marghera, padrone della catena alberghiera della C.I.A., ministro alle Finanze nel governo di Mussolini, nome tutelare di Venezia. Cosa può richiamare a Venezia un pubblico vivo e numeroso paragonabile a quello delle partite di calcio — si chiese Maraini. E ne scrisse a Roma, nel gennaio del 1932, dove l'idea di una mostra del cinema già stava prendendo forma nella mente di Luciano De Feo, segretario dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa, e di Nicola De Piro, un uomo che per decenni, dal fascismo a un lungo periodo del regime dc, riuscì a fare il bello e il cattivo tempo nel mondo italiano dello spettacolo.

Proposta a gennaio, la prima «Esposizione internazionale di arte cinematografica» già si inaugurava la sera di sabato 6 agosto 1932, in un'atmosfera elettrizzata e sfarzosa, sulla terrazza dell'Hotel Excelsior al Lido. A quei tempi non esisteva una critica specializzata. Qualche letterato si occupava dei film (anzi, «delle film», ai femminili, come usava allora) come parenti minori dell'opera letteraria. Eppure, forse in omaggio al prestigio e alla dignità della Biennale, non si esitò ad utilizzare l'etichetta «d'arte» per quella rassegna che mobilitava il bel mondo internazionale. Finalmente a Venezia tornavano i nomi più importanti dell'aristocrazia e della finanza, i gerarchi del regime e le dive del tempo, accompagnate dai grandi produttori americani, da Zukor a Warner, da Schenk a Warner. Su tutti, Louis Lumier, colui che il cinema aveva inventato.

Il piccolo gruppo di intellettuali cui Mussolini aveva affidato l'incarico di organizzare la mostra erano fascisti



Due immagini della Biennale di cinema al chiuso solo per militari

ed epico insieme, «L'uomo di Aran» dell'americano Flaherty. La bilancia, in perenne oscillazione fra i valori dell'etica e il peso delle passioni del mercato, della proiezione, si era piegata a favore della creatività. Non sempre, negli anni a venire e sino ai nostri giorni, è stato così. Ma in questo scorcio ininterrotto di esigenze commerciali e ragioni della cultura sta certo uno dei motivi non secondari della vitalità della mostra veneziana.

Si va intanto incontro ad anni nei quali sempre più invadente si fa sentire la propaganda, la pressione politica. A partire dal 1935 la Mostra diventa annuale. Si istituiscono le Coppe Mussolini e le Coppe Volpi per i migliori film e i migliori interpreti. Si proietta anche una sede permanente per la manifestazione. Nel 1937, il Palazzo del Cinema quasi interamente all'Hotel Excelsior, come a ribadire la funzione di preminente richiamo turistico, è così fatta. Frattanto, dopo il sonoro, il cinema ha proposto un'altra grande conquista, il colore. Ed è ancora Mamoulian, che nel '32 aveva inaugurato Venezia con «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» a presentare la grande novità: «L'uomo di Aran». E' «dubito» fra i critici, chi si chiede se principale autore dell'opera debba considerarsi il regista oppure il suo «pittore», Robert Jones. Ben altri auguristi si accendono per lontano dall'isola felice del Lido. La guerra fascista d'Abissinia, e poi l'intervento italo-tedesco a favore dei generali sedicenti contro la repubblica spagnola. Mussolini firma il «patto d'acciaio» con Hitler, e il dr. Goebbels, con la sua concezione tutta strumentale del cinema come veicolo di propaganda delle sue ideologie fasciste, si affaccia sulla Laguna. Il cinema italiano passa dall'epoca dei telefoni bianchi a quella dei polpettoni storici: «L'Uomo di Aran», «Scipione l'Africano», e via di questo passo. L'autonomia della Mostra diventa un ricordo. I film ammessi debbono avere il placet della Camera internazionale del cinema, fondata da Goebbels. Quando, malgrado ciò, la selezione francese manderà «La grande illusione» di Renoir, il pubblico si splenderà le mani dal trionfo. Come la prima volta, la prima bomba atomica era stata sganciata su Hiroshima.

Sorte migliore toccherà ad «Porto delle nebbie» di Carné, il cui cupo pesimismo riflette l'umore ormai ben radicato sull'Europa. L'8 agosto del '39 Goebbels interviene di persona alla serata inaugurale. Durante i 22 giorni di proiezioni, si vedono film dai titoli premonitori, come «L'Inferno», come «La fin du jour». Al momento delle premiazioni, la giuria non poté concludere i suoi lavori: parecchi suoi membri erano partiti per la guerra. La mostra si trascinerà in toni minori fino al '42. Quando tornerà ad emergere, nel 1945, sono passati soltanto tre anni, ma è come fosse trascorso un secolo. Il mondo è cambiato, è diventato un altro. Trent'anni dopo l'indimenticabile serata del 1932 sulla terrazza dell'Excelsior, il 6 agosto del 1945, la prima bomba atomica era stata sganciata su Hiroshima.

Mario Passi

## I settimanali e i «giochi» d'agosto

# Io, maniaco sessuale scoperto da un test

Con l'Europa mi era andata bene, nonostante gli ovvii timori della vigilia. Che tipo d'amante siete? — chiedeva l'indiscretissimo test. E me era venuto fuori un latin lover praticamente perfetto: dolce quanto basta; forte come un vero uomo; affascinante come chi sa il fatto suo.

Insomma tutto quello che avreste voluto essere e non siete mai stati.

Anche se il «tabellelino» finale perfettamente metteva in guardia da tanta perfezione. Il troppo è troppo, diceva. Potreste annoiare.

E un amante latino (o anche anglosassone) che annala non può che licenziarsi in tronco come amante e chiedere la «cassa integrazione».

Il mio tarlo del dubbio durava da istante. In fondo il punteggio elevato era oggettivamente indiscutibile. E allora? Perché preoccuparsi tanto?

Cogli l'attimo, senza preoccuparti troppo del futuro...

Ma l'attimo è durato proprio un attimo. È bastato che uscisse l'Espresso col suo test per l'estate.

Quanti anni avete veramente? — chiedeva con altrettanta indiscrezione. Ma ormai avevo acquistato fiducia e così mi sono sottoposto a trenta stravaganti domande del tipo: quale donna vi fa orrore? Quella con la gonna pantalone? Quella con i calzoni di pelle? Quella col reggiseno? Quella con la «tutù» da metalmeccanico?

E qui il test mostrava i suoi limiti. Se uno, infatti, non ha orrore per nessuna donna né in reggiseno, né in tutù, né in pantalone, come? Un maniaco sessuale, forse?

E se la donna con cui dividete il letto, non ha il suo sesso in pantalone, durante la giornata in tuta che deve fare?

Dirle con aria disturbata: mi fai orrore!

E come risponderà la dolce fanciulla?

Insomma visto che una risposta bisogna darla per forza si dà a caso, sperando nella domanda successiva o in un'altra ancora.

L'Espresso, così, vuol sapere se scegliereste come padri per vostro figlio Gianni Agnelli o Enzo Bearzot, Celenano o Orson Welles o che cosa regalerebbe al neonato erede al trono d'Inghilterra, il figlio di Lady D., per capirci.

«Siamo in un quasi-gioco. D'accordo. Ma perché — sia pure per gioco — dovrete regalarci (con queste «stangate», poi...) qualcosa al nipotino di Elisabetta?»

E il peggio non è ancora venuto.

Viene — manco a dirlo — col risultato: la mia età vera sarebbe infatti pari a 61 anni, non tanti in verità, se non fossero 25 più di quelli che ho.

Poi ci sono altre due specificazioni; quella sentimentale-sessuale mi ringiovanisce a 36; ma quella mentale mi porta a 63. Un tonfo.

Come si concilia — mi chiedo, tentando di sottrarmi alla durezza della realtà — questo risultato con quello dell'«Espresso»? Come fa ad essere ridotto così l'ammante ideale di appena una settimana fa?

Ma ma — anche volendo consolarmi — come attribuire valore al test dell'«Espresso» e negarlo a quello dell'«Espresso»?

E poi — si sa — il mestiere di giornalista lavora, per cui uno invecchia, magari senza saperlo. Anche il direttore dell'«Espresso» forse avrà 90 anni. Ma è sempre una magra consolazione, anche perché la dolce fanciulla che abbi-

Di sotto lo stesso tetto (e di cui si parlava prima) non fa che dormire — da un po' di giorni — che brontolo troppo. Non sarà per via dell'età?

Detto fatto viene immediatamente sottoposto al test (quello dell'«Espresso» perché quello dell'«Europa» riservato alle donne non è ancora disponibile).

Il test parla chiaro: la giovane donna non può inorgolirsi troppo.

La sua vera età sfiora — infatti — i 58 anni (54 quelli del «cuore»: 56 quelli «mentali»). Anche lei sta un buon quarto di secolo oltre l'età dichiarata dall'anagrafe. E finora ha imbrogliato.

Ecco cosa siamo, allora. Una coppia di anziani brontolanti, finti-giovani, fatte l'uno per l'altra, ma solo perché non abbiamo capito nulla della vita.

Insomma è la depressione totale nella nostra povera casa di onesti militanti comunisti. Non sa più perché il Partito che ci ha «consumato» prima del tempo?

Ma per fortuna per le stanze si spira anche mio figlio, 8 anni indisciplinato, qualche busta e avanza per la sua età. Viene preso seduta stante e intervistato rigorosamente. Il piccolo si diverte, anche se vuole Bearzot come padrino e vorrebbe mettere Paolo Rossi sulle nuove monete da centomila, ignorare delle disavventure giovanili di Fabio che forse mai si conciliano — ancora oggi — con le esigenze del Politgrafico dello Stato.

Ma viene anche per lui la resa dei conti. Il piccolo mostro — come avevo sempre sospettato — è vecchio quasi più di me!

«Certo — commenta la giovane donna — con genitori anziani come noi, che cosa potevamo aspettarci? Abbiamo traumatizzato il piccolo. A settembre dovremo portarlo dallo psicanalista, anziché dal pediatra».

Lo anzitutto chiedendomi — tuttavia — se sono sbagliate l'educazione del piccolo e tutta la nostra vita o le domande del settimanale di Carracolo.

La risposta non è facile; forse non è nemmeno così univoca come si potrebbe pensare. Ma il piccolo è un bambino.

Di sicuro c'è solo che da domani dovrà chiamare mio figlio «papà».

E se anche questo fosse un tragico errore?

Rocco Di Biasi

Ricostruite le fasi delle indagini della polizia elvetica prima dell'arresto

Carboni veniva pedinato in Svizzera mentre partecipava a riunioni: P2?

L'uomo-chiave del giallo Calvi avrebbe incontrato Umberto Ortolani (braccio destro di Gelli) e Francesco Pazienza - Sfuggì per due volte agli agenti che lo seguivano - L'estradizione - Oggi a Milano Angelo Rizzoli andrà dai giudici per testimoniare

La City punta l'indice sul Vaticano

Dal corrispondente

LONDRA - Quel brutto affare dell'Ambrosiano, uno scandalo finanziario di vasta portata di cui, appena adesso, si comincia ad intuire il gravissimo impatto che in grado di scartare sul mercato finanziario internazionale. Questa è l'opinione diffusa negli ambienti tecnici della City sulla intricata e confusa vicenda del Banco Milanese che, a due mesi di distanza dai primi segni di crisi, appare ancora in alto mare. La preoccupazione è viva soprattutto nel gruppo di clienti esteri del Banco che temono di non riuscire a ripianare i loro debiti. Ma la questione è talmente complessa che neppure loro sanno spiegarlo sino in fondo le ragioni, o tanto meno sanno in che direzione volgere i propri sforzi al fine di sanare l'eventuale rientro delle ingenti partite monetarie scoperte. È in ballo, come è noto, una cifra enorme: un miliardo e 400 milioni di dollari di cui, al momento, non si riesce a rendere conto che si pone la domanda a questo o quell'esponente della città della banca londinese, c'è da sentirsi oppresse il più cortese e fermo «no comment». Oppure, anche al telefono, la risposta di imbarazzato silenzio par di vederla accompagnata ad un vuoto allargarsi di braccia che è gesto poco inglese, si direbbe, per niente adatto all'etichetta dell'alta finanza.

Sorpresa e delusione

Ma è proprio con tale espressione di sorpresa e delusione che i creditori esteri del Banco Ambrosiano erano usciti il 29 di luglio dall'incontro col commissario straordinario Arturo nella sala della Tower. Nella sua veste di direttore del Banco, il cambio da allora. Le braccia rimangono allargate in attesa di sapere se l'operazione di salvataggio dell'Ambrosiano intrapresa dagli istituti di credito italiani comprenda anche la custodia delle attività che il Banco denunciano nelle sue operazioni estere di natura speculativa: la holding del Lussemburgo con un'esposizione di 380 milioni di dollari; la Overseas Ltd. di Nassau nelle Bahamas con attività di 150 milioni di dollari; il Banco Andino che denuncia un vuoto ancor più grosso delle prime due messe insieme. E una faccenda complicata, si sa.

Ha provato a chiarirla, il «Financial Times», dopo settimane di attente indagini che hanno partorito un diagramma di depositi, prestiti e accenti da coprire: un rincorrersi di frecce e di canali di liquidità apparente che finisce nello stallo definitivo attorno a un totale misteriosamente scomparso di un miliardo e 400 milioni di dollari. Il «Financial Times» presenta il suo esame analitico solo come un'indagine preliminare, senza pretese di cercare di risolvere il formidabile «imbroglio». Il grafico pubblicato dal giornale assomiglia ad un gioco dell'oca, con cento piste diverse, i cui creatori hanno già preventivamente gettato via ogni possibilità d'uscita.

Una selva di cifre astratte

Due sono gli interrogativi. Innanzitutto come si sia arrivati a precipitare in una selva così fitta di cifre astratte, obbligazioni fasulle e conti che non tornano: come mai il campanello d'allarme non è squillato prima, come si è potuto continuare ad alimentare una macchina infernale che ha finito col divorare la mastodontica cifra apparentemente senza traccia. In secondo luogo, cosa succede adesso: se non si riesce a rimediare l'ammanco (la garanzia cioè la solvibilità dei crediti esteri) vi possono essere conseguenze disastrose. Non solo per la crisi di fiducia che inevitabilmente colpirà,

insieme con l'Ambrosiano, le operazioni finanziarie che emanano dall'Italia. Ma soprattutto per la reazione a catena che potrebbe abbattersi su decine di banche private internazionali che sono rimaste impigliate, a loro danno, nell'incredibile rete di transazioni fra il mercato dell'eurodollaro, l'Italia, la Svizzera, la Bahamas, il Perù, Panama e il Vaticano. Ed ecco che, con quest'ultimo, entra in scena il grande protagonista (finora mutolo) di questa vicenda macabra: il denaro caldo. Tutti gli interrogativi della City si rivolgono infatti verso l'Istituto per le Opere di Religione e la banca di Stato vaticana: come hanno fatto ad occuparsi di un tale affare? Come hanno fatto a rischiare? Dove sono state girate le varie partite finanziarie? In che modo sono stati utilizzati i capitali? Non è ancora il dito dell'accusa, ma poco ci manca.

Il «Financial Times», ieri, raccoglieva in sintesi il pensiero dei banchieri internazionali e chiamava in causa, per nome, il principale attore — l'arcivescovo Marcinkus — l'uomo che dovrebbe essere in grado di svelare una vicenda che ha coinvolto il denaro caldo. Tutti gli interrogativi della City si rivolgono infatti verso l'Istituto per le Opere di Religione e la banca di Stato vaticana: come hanno fatto ad occuparsi di un tale affare? Come hanno fatto a rischiare? Dove sono state girate le varie partite finanziarie? In che modo sono stati utilizzati i capitali? Non è ancora il dito dell'accusa, ma poco ci manca.

Il «Financial Times», ieri, raccoglieva in sintesi il pensiero dei banchieri internazionali e chiamava in causa, per nome, il principale attore — l'arcivescovo Marcinkus — l'uomo che dovrebbe essere in grado di svelare una vicenda che ha coinvolto il denaro caldo. Tutti gli interrogativi della City si rivolgono infatti verso l'Istituto per le Opere di Religione e la banca di Stato vaticana: come hanno fatto ad occuparsi di un tale affare? Come hanno fatto a rischiare? Dove sono state girate le varie partite finanziarie? In che modo sono stati utilizzati i capitali? Non è ancora il dito dell'accusa, ma poco ci manca.

Il giornale finanziario londinese dimostra di capire ed apprezzare l'operato della Banca d'Italia che, nella sua funzione di controllo, ha finora resistito all'idea di estendere il salvataggio dell'Ambrosiano anche alle operazioni estere. I creditori esteri possono lamentarsi, ma — fa osservare il giornale — l'OR, autorità monetaria italiana, è autorizzato a garantire, che possibilità ci sarebbero di scusare una risposta responsabile da parte del Vaticano? Il problema di fondo — quello che riguarda gli ambienti finanziari di Londra — è un solo: costringere il Vaticano a rivelare i fatti, convincerlo ad accollarsi la responsabilità per le grosse partite di denaro che si sono tanto misteriosamente dilagate.

Cinque pesanti interrogativi

Il «Financial Times» avanza cinque interrogativi: 1) chi sono i creditori dell'Ambrosiano: alcuni sono noti, altri no. E bene che vengano fuori i nomi e gli indirizzi, 2) come erano strutturate e interconnesse le relazioni fra le varie componenti del gruppo estero dell'Ambrosiano; 3) attraverso quali canali si è finito col dare un miliardo e 400 milioni di dollari allo IOR; 4) chi erano i beneficiari minori dei prestiti?; 5) che cosa ne ha fatto, la Banca di Stato del Vaticano, di tanto denaro? L'articolo si conclude ricordando che la comunicazione giudiziaria a Marcinkus è stata rispettata al mittente dal Vaticano, che reclama una comunicazione attraverso i canali diplomatici. Questo significa che il giornale, che dovrebbe entrare in scena il cardinale Casaroli, segretario di Stato, il quale, proprio in questi giorni, si trova negli USA, e col suo viaggio, ha potuto continuare ad alimentare una macchina infernale che ha finito col divorare la mastodontica cifra apparentemente senza traccia. In secondo luogo, cosa succede adesso: se non si riesce a rimediare l'ammanco (la garanzia cioè la solvibilità dei crediti esteri) vi possono essere conseguenze disastrose. Non solo per la crisi di fiducia che inevitabilmente colpirà,

Antonio Brondo

MILANO — Un vertice della P-2 in Svizzera: se ne parla in modo sempre più insistente, e ancora in relazione all'arresto di Carboni. Scorriamo le ultime notizie di cronaca. Il 24 luglio, il giorno successivo alla sentenza della Milton Court che ha sancito, per gli inglesi, il suicidio di Roberto Calvi, la polizia svizzera venne bloccata da agenti in borghese mentre si recava a Lugano «per far compere». Il silenzio che circonda le indagini che la polizia sta conducendo sul periodo che Carboni ha passato in terra elvetica non permette di approfondire ulteriormente questi episodi. È certo, tuttavia, che la sua figura, già ambigua rispetto al ruolo avuto nella fuga di Roberto Calvi e in prossimità della morte dell'ex presidente dell'Ambrosiano, assume contorni sempre più torbidi. Le circostanze, soprattutto, concorrono ad addebiutare ulteriori sospetti su di lui.

Stamane, intanto, a Milano Angelo Rizzoli varcherà la soglia dell'ufficio del sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso. L'editore sarà ascoltato co-

me testimone nell'ambito delle indagini sul caso Calvi: non tanto sulle vicende relative all'espatrio clandestino dell'ex presidente dell'Ambrosiano, quanto sui rapporti finanziari tra la Rizzoli e il Banco di via Clerici. Per il resto, i magistrati hanno dedicato tutta la giornata di ieri alla preparazione del fascicolo che riguarda la richiesta di estradizione di Flavio Carboni. Il termine ultimo entro il quale presentare l'intero dossier alle autorità elvetiche è il 18 agosto. E mentre i giudici stanno completando il loro lavoro, l'avvocato Gabriello Patocchi prosegue nella sua opera tesa ad evitare la concessione dell'estradizione. Ieri ha detto di aver scritto alle autorità di Berna per sollecitare l'invio dei documenti, in modo che possa essere avviata la procedura formale nei confronti di Carboni. Ha, d'altra parte, ribadito la sua «offerta»: la giustizia elvetica potrebbe «prestare» il palazzo a quella italiana per tre o quattro giorni, sulla base della garanzia che, terminati gli interrogatori, Carboni possa tor-

narlo in Svizzera. La linea dei difensori italiani, invece, pare diversa: pochi giorni prima di essere arrestato — dicono gli avvocati Fassari e Montecarlo — Carboni aveva deciso di costituirsi per fornire alla magistratura le risposte sulla sua assistenza a Calvi, dalla fuga al ritrovamento del suo corpo sotto i Blackfriars Bridge. Or Carboni sarebbe pronto a tener fede a quell'intenzione (peraltro non dimostrata, dato l'arresto ma, soprattutto, dato il suo comportamento precedente). Quale sia la linea prevalente di difesa non è dato capire, visto che Patocchi, da una parte, e i due avvocati, dall'altra, sembrano procedere parallelamente. Un fatto, comunque, è certo: né l'uno né gli altri (sostanzialmente, Carboni) hanno l'intenzione di rendere facile la concessione dell'estradizione. E quindi non si spiega come si possa avvalorare la figura di un melonite sul passato più remoto, e quel che è peggio, di divisioni profonde nel corpo vivo della città, i «meloni» hanno confermato in due anni il fallimento dei 30 anni precedenti trascorsi sotto il segno della DC.

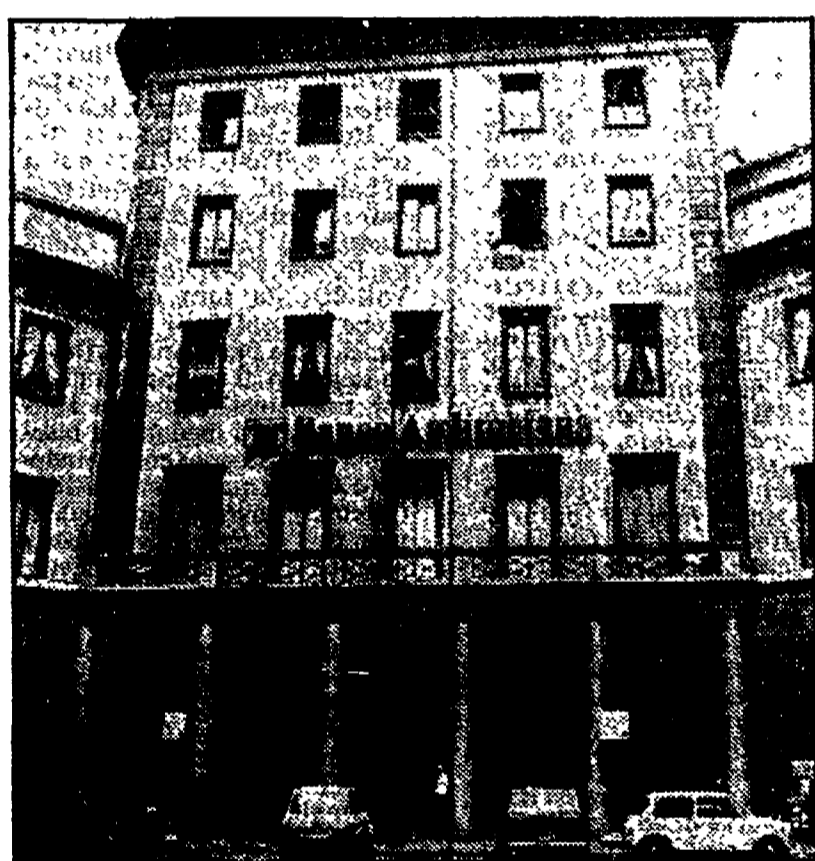
I problemi di Trieste si chiamano porto, caratteristica, viabilità e trasporti con la Regione e con l'Europa, industrie gravemente colpite dalla crisi (ci chiese) con migliaia di operai in cassa integrazione. E, ancora: anziani, abitazioni fatiscenti e malsane del centro storico, servizi sociali e civili inadeguati per una città moderna. Ma la politica del «Melone» ha avuto solo un parziale effetto.

Fabio Zanchi

Andreotta: «Oggi le decisioni sulla sorte dell'Ambrosiano»

Riunione del Comitato per il credito o decreto d'urgenza - L'ex direttore della Banca d'Italia a Milano al posto di Roberto Calvi alla Centrale - Rivelazioni sull'ENI

ROMA — Il ministro del Tesoro Andreotta «farà conoscere entro oggi le decisioni sulla Banca d'Italia», ha dichiarato un direttore del ministero alla delegazione della Federazione dei lavoratori bancari che si è recata a sollecitare garanzie per i quattromila dipendenti. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) potrebbe riunirsi oggi per ratificare la liquidazione coatta della vecchia banca e il subentro della società «Nuovo Banco Ambrosiano» costituita dal sette-lesimo dei capitali del salvato. Il decreto potrebbe anche essere emesso dal ministro con la procedura d'urgenza e poi portato al CICR. Ulteriori ritardi rischiano di portare gravi conseguenze.



MILANO — La sede del Banco Ambrosiano

responsabilità a ogni livello. La cronaca di ieri segnala quanto vaste e pericolose siano le manovre ancora in corso. Il consiglio di amministrazione di «La Centrale» — finanziaria posseduta per il 47% dall'Ambrosiano SPA, la cui conduzione è affidata al commissario. La liquidazione coatta amministrativa, sostituisce, per le banche, la procedura fallimentare. I commissari, che svolgono le funzioni di curatori, verrebbero assistiti d'ora in poi da un consiglio di sorveglianza. Informazioni di stampa parlano di tentativi di inserire nel decreto norme che escludano la perseguibilità per bancarotta dei vecchi amministratori. Ma non si vede come questa sia possibile, poiché se c'è insolvenza, dovrà esserci anche ricerca delle eventuali

re la rete bancaria, di subentrare anche nel possesso delle partecipazioni e quindi della posizione di maggioranza ne «La Centrale». Queste partecipazioni dovrebbero essere cedute, senza che gli scopi di un gruppo bancario (incompatibilità su cui si chiuse gli occhi, molti anni fa, per riguardo ai padroni dell'Ambrosiano). Questa condizione è stata contestata, ma pare con poco fondamento: senza le partecipazioni, il gruppo di salvataggio avrebbe ricevuto un guscio vuoto. La nomina di Quattrone, prima che venga regolata la questione, può significare che vi sarà ancora scontro su questo punto.

Notizie significative anche dalla ripresa del crack. Il rinnovo del consiglio di amministrazione all'estero sembra inattuabile, secondo dichiarazioni diffuse da Washington, al senatore democratico Bill Bradley, membro della commissione per le finanze del Senato USA. Per Bradley, bisognerebbe rendere «formale» la responsabilità delle banche centrali che impediscono l'estensione dei controlli. Poiché le critiche sono rivolte contro l'Italia, appare sempre più strana la passività delle autorità monetarie nazionali, dalle quali si vorrebbe sapere se ritengono necessari questi controlli sulle istituzioni estere e, nel caso, chi si è opposto alla loro messa in pratica dal 1974 (momento in cui scorse il problema) ad oggi.

r. s.

Oggi al Parlamento dopo le clamorose rivelazioni della commissione P2

L'indagine su Gelli per il caso Moro: depone De Matteo



Ennio Battelli

ROMA — Perché l'ordine di indagare, subito dopo la strage di via Fani, su Licio Gelli e direttamente in relazione al sequestro Moro? Perché l'indagine, finora, non in quella dell'Ambrosiano, in un'ultima di fatto, si è venuta a conoscenza solo ora, a quattro anni da via Fani e uno dalla scoperta delle trame della Loggia? Ecco gli interrogativi, che hanno scosso l'altro ieri gli ambienti politici e giudiziari, cui dovranno rispondere, questa mattina, davanti ai membri della Commissione Moro, l'ex procuratore capo di Roma Giovanni De Matteo (che ordinò l'indagine) e il colonnello dei carabinieri Antonio Cernacchia (che indagò). E, infatti, negli ambienti parlamentari è stata confer-

mata l'attendibilità della voce secondo cui Licio Gelli riuscì ad «infiltrarsi» nella delegazione che accompagnò l'on. Moro nell'ormai famosa circoscrizione di viale, in pieno sequestro Moro, gli fu ordinato di indagare su Gelli. È stato il compagno Violante, membro della Commissione Moro, che, apprese le clamorose rivelazioni, ha chiesto e ottenuto la convocazione urgente dei due testimoni. Il capitolo Gelli-Via Fani, comunque, occuperà, alla ripresa autunnale, anche l'attenzione dei commissari P2 che hanno già chiesto per conoscenza il testo delle deposizioni che renderanno oggi De Matteo e Cernacchia.

Ieri a San Macuto, intanto, è tornato alla ribalta il capitolo «Superloggia» di Montecarlo, il centro d'affari costituito da eccellenti piloti dietro cui sembrano nascon-

dersi le peggiori trame di Gelli: traffico d'armi, esportazione di valuta, contatti operativi con l'eversione. È stato ascoltato l'ex Gran Maestro della massoneria Ennio Battelli. Come da copione comune agli altri capi del Grande Oriente, la sua è stata una deposizione piuttosto floscia. Ha però rivelato un elemento significativo: Gelli, all'inizio dell'80, gli parlò di trasferire a Montecarlo i suoi affiliati. Lo stesso Gelli gli disse di aver preso accordi col principe Baliani che si sarebbe detto disponibile anzi felice di «ospitarli». La scelta di Montecarlo, secondo Battelli, sarebbe consistita anche nel fatto che il Principato era una piazza «libera», nel senso che non esistevano altre leggi. Le ragioni vere, probabilmente, sono altre. In ogni caso, queste rivelazioni sono considerate di estrema importanza dai commissari che,

lentamente, stanno definendo gli scopi e le attività del «Comitato di Montecarlo» che potrebbe essere una delle chiavi di volta dell'intera indagine parlamentare sulla P2. Il pomeriggio è stato invece dedicato all'audizione, in seduta segreta, di Carlo Binetti, ex-consulente finanziario del ministro Andreotta, la cui voce compare più volte nelle registrazioni di Flavio Carboni. La sua deposizione (che alcuni commissari vorrebbero rinviare) è stata preceduta dall'ascolto di altre bobine del costruttore sardo. Binetti, in sostanza, sarebbe stato invitato a questi colloqui da Carboni e Calvi come esperto finanziario delle dirette dipendenze del ministro. Calvi, in queste riunioni, appare sempre più preoccupato (siamo al febbraio scorso) soprattutto per i rapporti con la stampa, col Vaticano e con l'Italia. Carboni assumerrebbe

il ruolo di organizzatore di una strategia di difesa. Binetti, secondo indiscrezioni, avrebbe confermato tutti gli elementi emersi (con molte difficoltà tecniche) nell'indagine parlamentare di Carboni, rivelando però due fatti significativi: anche l'editore Caracciolo («Repubblica») sarebbe stato presente a uno di questi colloqui tra Carboni, Calvi, Binetti e altri ospiti occasionali; anche i magistrati milanesi Consoli e Caracelo, proprio prima della fuga di Calvi, si trovarono a casa di Carboni. I due giudici, come si sa, sono stati già interrogati dal CSM, dopo le notizie sul famoso «volo» in aereo offerto loro da Carboni. La conferma della loro presenza a quell'incontro aumenta i sospetti sul loro comportamento e potrebbe portare nuova luce sulle ragioni vere della fuga da Roma di Roberto Calvi.

b. mi.

Raccontiamo in tre atti una vicenda esemplare

Governabilità: ecco la storia di Trieste (Comune e Regione)

I problemi della città (tanti, antichi, drammatici) e di tutto un territorio condizionati soltanto dalle lotte di potere - I socialisti alleati con «il Melone» e la Dc che attua ritorsioni

Dal nostro inviato

TRIESTE — Questa è una storia esemplare di «governabilità». Protagonisti: Trieste e i suoi problemi (tanti, antichi, drammatici); un «popolo laico» e la «P2» reduce dalla buona affermazione elettorale del 6 giugno; la Dc che, esclusa dalle Giunte comunali e provinciali, non esita per vendetta a provocare la crisi in Regione; il Pci che (assieme a voti e forza) resta l'unico a conservare la faccia.

ATTO PRIMO

Il sipario si alza sul commissariamento delle Giunte comunali e provinciali. Due anni di amministrazione «melone» (minoritaria) hanno solo dimostrato ciò che si sapeva: Cecovini e soci possono offrire ben poco alla città. Rinchiusi in un'ottica provinciale e rivendicazionista, fomentatori di melanconie sul passato più remoto, e quel che è peggio, di divisioni profonde nel corpo vivo della città, i «meloni» hanno confermato in due anni il fallimento dei 30 anni precedenti trascorsi sotto il segno della Dc.

I problemi di Trieste si chiamano porto, caratteristica, viabilità e trasporti con la Regione e con l'Europa, industrie gravemente colpite dalla crisi (ci chiese) con migliaia di operai in cassa integrazione. E, ancora: anziani, abitazioni fatiscenti e malsane del centro storico, servizi sociali e civili inadeguati per una città moderna. Ma la politica del «Melone» ha avuto solo un parziale effetto.

1) No a qualsiasi ipotesi di collaborazione industriale con la Jugoslavia e con l'Est, opposizione al trattato di Osimo fra Italia e Jugoslavia. Sotto le bandiere della difesa ecologica del Carso è emersa una ben più volenterosa ostacolare l'esecuzione della parte economica del trattato. Si è così negata a Trieste un'occasione per stimolare la ripresa industriale, per disegnare un futuro all'insegna della collaborazione internazionale e della cooperazione con il vicino più naturale e più immediato. La vocazione di Trieste — «ponte» con una parte d'Europa — pur tante volte proclamata è stata ignorata.

2) Il «Melone» non ha ceduto d'un palmo nella negazione dei diritti linguistico-culturali della minoranza slovena. Trieste ha visto così negata la possibilità di individuare nella collaborazione fra le nazionalità presenti nel suo territorio una delle chiavi di ripresa e sviluppo. Si è così negata a Trieste un'occasione per stimolare una cultura della convivenza, per una politica economica e sociale. Ma la «Legge per Trieste» di Cecovini ha preferito puntare sulle divisioni della città, cercando voti e consensi nelle parti più legate a vecchi e pericolose animosità reavvicinate sui confini.

ATTO SECONDO

Alle elezioni del giugno scorso il «Melone» partì (e due seggi in Comune). Non è abbastanza per parlare di sconfitta, anche se non si può dimenticare che Cecovini aveva chiesto la maggioranza assoluta («così potremo governare da soli»). È un risultato però utile per il Pci, che presenta come capofila, forte anche del successo elettorale che gli ha permesso di risalire dalla rovina china degli ultimi anni (era sceso dall'8 e mezzo per cento al 3,6 e oggi ha il 6).

Il risultato del 6 giugno, comunque, non modifica sostanzialmente gli equilibri politici triestini confermando il tracollo della Dc (che in pochi anni ha dimezzato voti e consensi) e la tenuta del Pci, che mantiene inalterato il suo primato. Il Pci chiede di discutere sui programmi e solo su quella base trovare accordi o divisioni. Ma di programmi non se ne parla. La Dc che fino all'ultimo aveva tentato le speranze di inserirsi nella manovra, finisce fuori gioco. Cecovini, invece, conserva fino alla fine il pallino della partita e ottiene un accordo con Psi, PSDI, PRI e PLI. Sarà di nuovo lui il sindaco: il «Melone», che aveva molto tempo e parecchio legittimo orgoglio, trova nuovo ossigeno grazie alla

scelta del Psi di costituire a Trieste Giunte di minoranza: 29 consiglieri su sessanta in Comune, 13 su trenta alla Provincia. Che si possa garantire una qualsiasi «governabilità» non sarà l'adempimento degli impegni di programma e il bilancio il «limite» fissato per le Giunte, bensì le elezioni regionali dell'83. Che la «governabilità» si riduca alla ricerca di una piattaforma di lancio elettorale? Dice il segretario provinciale socialista, Arnaldo Pitoni: «Il segnale politico è questo: si può governare anche senza Dc e Pci». Gli fa eco il sindaco Cecovini: «È possibile uscire dal bipolarismo Dc-Pci con la terza forza». Il Psi vuole dunque dare un valore esemplare e nazionale a questa scelta fatta a Trieste, dice, attentamente diretta da Roma? Il segretario regionale del Pci, Giorgio Rossetti, conferma: «Senza l'alibi della Dc, è stata operata una preclusione nei confronti del Pci». È per far capire non si è andati molto per il sottile nello scegliere i programmi. Su questo terreno, infatti, vince il Melone: si lascia cadere non solo la Zona franca industriale sul Carso, ma anche l'ipotesi subordinata della Valle delle Noghère come zona per sperimentare la collaborazione con la Jugoslavia, prevista — tra l'altro — dal trattato di Osimo e dai relativi finanziamenti. Su questa ipotesi è bene ricordare che c'era l'accordo di tutti i partiti.

Anche sulla questione delle minoranze, pur di dimostrare che «è possibile fare a meno di Dc e Pci», i socialisti accetteranno la linea anti-slovena della Lista? «Sarebbe un grave cedimento» commenta il segretario regionale comunista, Roberto Cecovini, «e noi non possiamo permetterci di cedere su questo punto». Ma la «Legge per Trieste» di Cecovini ha preferito puntare sulle divisioni della città, cercando voti e consensi nelle parti più legate a vecchi e pericolose animosità reavvicinate sui confini.

ATTO TERZO

La Dc esclusa dalla partita in Comune e Provincia reagisce con un incredibile gesto di arroganza chiedendo la crisi in Regione. Ma l'effetto è stato quello di mettere in allarme la Dc, che ha visto così compromesso il comportamento di laici e socialisti. In diversi comuni della provincia dove erano possibili maggioranze di sinistra o invece imposte giunte di centro-sinistra o minoranze di sinistra, la Dc ad averla sostenuta, insomma, non è solo la Dc ad averla sostenuta.

Oggi il Consiglio regionale dovrà discutere la richiesta democristiana di aprire la crisi per vendetta di una Giunta per altro da tempo lacera da contrasti e divisioni paralizzanti. Cosa farà il Psi che anche di recente ha riconosciuto l'esigenza di un rinnovamento della politica economica regionale? «Il Psi ha un'occasione» — dice Rossetti — per dimostrare se intende operare per dare alla sinistra unita una maggiore capacità contrattuale nei confronti delle forze della conservazione.

Altrimenti anche in Regione si aprirebbe un nuovo capitolo della «governabilità» modello triestino. All'insediamento della commissione e della discriminazione anticomunista. Il rischio — sottolinea il segretario regionale del Pci — da un lato è di riproporre un quadro politico che nei suoi tre mesi di vita ha già dimostrato di non reggere, dall'altro di aprire la strada ad una crisi confusa, lunga e dagli sbocchi imprevedibili o avventurosi.

Che si possa davvero governare Trieste, la Regione o l'Italia senza il Pci, senza la sua forza e le sue idee è quanto hanno tentato di dimostrare trentacinque anni di governi e giunte centriste, di centro sinistra, pentapartite. I risultati catastrofici di questa politica fondata sulla preclusione nei confronti del Pci non si possono più ignorare. Ricordarli: crisi, scandali, «stangate».

A Trieste, scrivevano i socialisti dopo il 6 giugno, «è tempo di garofani». Sarà. Ma è soprattutto tempo di scelte.

Diego Landi

Il mio amico Costa, giudice che non si piegò

Se trascorsi due anni dal giorno in cui mi comunicarono che a Palermo avevano assassinato Gaetano Costa, procuratore della Repubblica di una città dove pochi mesi prima avevano ammazzato il presidente della Regione, Mattarella. Purtroppo ero appena uscito dall'ospedale e non mi fu possibile raggiungere Palermo per dare l'ultimo saluto al mio caro amico e compagno...

Gaetano Costa e Cesare Terranova (che aveva altri orientamenti politico-culturali) sono stati assassinati perché non si sono piegati al potere mafioso e volevano applicare rigorosamente le leggi, chiedevano che altre leggi fossero emesse contro questo potere, si adoperavano per dare un volto giusto, forte e civile allo Stato. Entrambi sono stati vittime di uno Stato incapace di essere lo Stato dei suoi funzionari e dei suoi cittadini migliori.

La centrale del delitto non è solo una. No, non siamo così ingenui da ricercare il «grande vecchio». Ma nell'Italia della P2, di Sindona, Calvi, Carboni, nell'Italia del Ciancimino, che sono ancora ai vertici della DC siciliana, e del Granata, che sono nei vertici della DC napoletana, dopo che hanno trafugato con la mafia e la camorra, nell'Italia dell'affare Cirillo che ha visto coinvolti poteri legittimi e illegittimi, intrecciati in un sistema omertoso che arriva ai vertici governativi, nell'Italia dove Cutolo è considerato in virtù di una sentenza pazzo da giudici che vengono considerati sazzi. In questa Italia, diciamo, Gaetano Costa e Cesare Terranova, Santi Mattarella e Pio La Torre sono stati assassinati da uomini che non avranno volto fino a quando il potere avrà questo volto.

Emanuele Macaluso

Colloquio con il generale che è a capo della prefettura di Palermo

Dalla Chiesa: «Punto all'alta mafia»

«La gente ci chiede chi c'è dietro i grandi assassini»

Il prefetto: un connubio di cosche e interessi - Mattarella, Terranova, Costa e La Torre uccisi perché si scontrarono con gruppi di potere consolidati o in formazione



Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

Scendono a 1300 i detenuti del carcere, ma sono sempre troppi

Sfollano da Poggioreale trecento camorristi, destinazione Sardegna

NAPOLI — L'operazione «sfollamento» continua. Iniziata lunedì scorso in gran segreto, con il trasferimento di circa 80 camorristi dal carcere di Poggioreale a vari penitenziari sardi, l'operazione si concluderà questa mattina, quando gli ultimi detenuti da inviare altrove lasceranno Napoli. Imbarcati a bordo di «Ercule» e «DC 9» dell'aeronautica militare, diretti alla volta della Sardegna. Alla fine saranno trecento i camorristi passati da quello che era il carcere più affollato d'Europa verso altri lidi.

boss Raffaele Cutolo. L'altro nome importante è quello di Ciro Mazzarella, nipote e braccio destro del boss del contrabbando a Napoli, Michele Zaza, arrestato a Roma (aveva in tasca un miliardo e mezzo fra assegni e contante) ma rimosso in libertà provvisoria recentemente dal tribunale di Napoli, per motivi di salute, dietro cauzione di mezzo miliardo.

quest'ultima operazione nell'isola, appartengono tutti o alla «nuova camorra organizzata» di don Raffaele Cutolo, oppure alla «Nuova famiglia», il clan rivale dei Bagellino, dei Zaza e degli Ammaturo. Da tempo il Pci a Napoli propone lo «smantellamento» del carcere di Poggioreale, vero e proprio cuore della criminalità organizzata. E, contemporaneamente, la creazione di carceri più piccole e più funzionali. Il ministero ha accettato la proposta, ma l'imponente operazione di sfollamento, infatti, resta ancora sopra il livello di guardia, quanto a popolazione carceraria: potrebbe contenere soltanto novecento detenuti, invece ne contiene, da stamane, poco meno di milletrecento. A questo va poi aggiunto un «flusso» giornaliero registrabile intorno a diverse decine di uniti. Questo vuol dire che, in breve tempo, il problema del sovraffollamento si riproporrà alla stessa maniera.

f. d. m.

Ma pretende di imporre alla città un nuovo Piano regolatore più gradito alla speculazione

A Lecce la DC ammette di aver «truccato» il PRG

LECCO — L'operazione di contrabbando tentata dalla DC sul Piano regolatore di Lecce è clamorosamente fallita. Gli stessi dirigenti della seduta dell'altra notte del Consiglio comunale, hanno dovuto ammettere che le «tavole fantasia» presentate dalla giunta a metà luglio come un semplice «modifica» del PRG, erano in realtà nulle, e che in realtà niente a che vedere con quel Piano. Sono semplicemente un'altra cosa, uno strumento destinato a triplicare le dimensioni della città, con un costo di centinaia di miliardi per speculatori, palazzinari e per padroni politici. La denuncia del gruppo consiliare comuni-

sta, che ha portato al sequestro delle tavole del PRG da parte del prefetto di Lecce, ha ricevuto dunque una piena conferma dagli stessi responsabili del tentativo «gioco di prestigio». La DC ha «confessato», ma è ben lontana dal pentimento. Anzi, con la protervia di chi pensa di poter imporre la propria volontà grazie alla «modifica» del PRG, i consiglieri democristiani dispongono della maggioranza assoluta in Consiglio comunale, la DC ha in pratica cancellato il PRG adottato nell'80, decidendo l'altra notte di «ripulire da zero» cioè di avviare nuovamente tutto l'iter amministrativo per giungere alla presentazione di un nuovo Piano regolatore. Dunque,

esprimendo in sostanza l'auspicio — solo questo? — che l'inchiesta venga presto tolta di mano al pretore. Contemporaneamente, perfino nello stesso Consiglio comunale si è levata qualche voce a difendere la massoneria locale — la cui ombra si intravede sullo sfondo di questo scandalo — dal sospetto di aver giocato un ruolo nello stravolgimento del PRG a uso e consumo degli speculatori. «La loggia Mozart non discute di piano regolatore», è stato affermato: ma è vero o non che i tecnici e qualche politico coinvolti in questa storia fanno parte della loggia? Questo è il punto della questione: e l'unico modo per rispondervi

con chiarezza è rendere pubblici i nomi degli aderenti alla loggia massonica di cui si parla. Per il momento, pur di non rinunciare ai loro progetti, i democristiani non hanno esitato a ricorrere in Consiglio comunale alla ruota di scorta del MSI. Dinanzi alla ferma opposizione dei comunisti, ai quali si è unito anche il gruppo socialista, la DC non ha trovato di meglio che chiedere il voto sul suo ordine del giorno. Comunisti e socialisti sono usciti dall'aula per protesta, ma la presenza massina ha consentito — per un pelo — il raggiungimento del numero legale necessario alla DC per imporre la propria volontà.

a. m.

Verso un altro processo a Roma

240 imputati in una nuova maxi-inchiesta sul terrorismo Br

ROMA — Duecentoquaranta imputati, oltre 300 capi d'accusa per circa 60 episodi di terrorismo, undici distinti procedimenti riuniti in un'unica maxi-inchiesta che raccoglie la storia dell'eversione di estrema sinistra a Roma dal 1977 ai giorni nostri. Questi i dati più significativi che si desumono dal nuovo mandato di cattura che il giudice istruttore Rosario Priore ha emesso contro brigatisti rossi o presunti tali coinvolti nell'inchiesta che va sotto il nome di «foro ter». È un procedimento che riguarda tutti i maggiori fatti di terrorismo degli ultimi anni e prelude ad un nuovo super processo in Corte d'Assise contro capi storici, killer e manovalanza della «colonna romana» delle Brigate rosse.

Sciagura nelle acque di Catania

Elicottero militare precipita: due morti un pilota si salva

CATANIA — Due militari della marina, il sottotenente Andrea Serra, 31 anni, di Padova e il maresciallo Salvatore Svered, 34 anni, di Boscoreale in provincia di Napoli, sono morti imprigionati dentro un elicottero precipitato mercoledì sera, poco prima delle dieci, per un guasto meccanico, nel tratto di mare antistante il porticciolo di San Giovanni Li Cuti, borgo marinaro alla periferia di Catania. Il terzo componente dell'equipaggio, il co-pilota Marco Giannotti, di 25 anni, nativo di Poppi in provincia di Arezzo, è riuscito a salvarsi saltando fuori dalla cabina un istante prima che l'elicottero andasse a finire in acqua. Il velivolo, un SH3D, era partito un paio d'ore prima dalla base di Maristea per un normale volo di perlustrazione. Sulla verticale di Taormina il sottotenente Serra, che stava al comando, si è accorto che una spia rossa segnava un guasto alla pompa dell'olio di uno dei motori. Immediato contatto con la base e richiesta di rientrare, fidandosi della tenuta dell'altro motore. L'elicottero ha raggiunto Catania volando sottocosta, una ventina di metri di altezza. Era a non più di due chilometri dalla base quando, però, i custodi di un lido balneare lo hanno visto scendere in picchiata. Due inchieste (una della magistratura, l'altra della marina militare) tenteranno di chiarire i punti oscuri della tragedia.

Situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes locations like Bologna, Venezia, Milano, etc.

SITUAZIONE: L'Italia è sempre interessata da una distribuzione di pressioni che agiscono intorno alla media. Una perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale si muove verso nord-est e nello stesso tempo transita verso levante interessando con fenomeni più o meno marginali l'arco alpino e le regioni settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni nord-occidentali e sul golfo ligure condizioni di tempo variabile con possibilità di addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi, durante il corso della giornata le nuvolosità dovrebbe tendere a diminuire e ad alternarsi a schiarite anche ampie. Su tutte le altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con fenomeni marginali irregolari interminate a zone di sereno. Qualche addensamento nuvoloso più consistente sulle regioni adriatiche. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura è in diminuzione al nord e al centro per quanto riguarda i valori minimi, invarianza per quanto riguarda i valori massimi, in aumento sull'Italia meridionale. SMO

# Ecco il prezzo della «manovra»

## Ogni lavoratore perde 450 mila lire Altre decine di migliaia di disoccupati

Un'analisi dell'IRES-CGIL - L'inflazione stava scendendo, ora tornerà a salire oltre il 17% - La riduzione del potere d'acquisto deprimerà ancora di più la produzione

ROMA - L'Istituto di ricerche economiche e sociali (IRES-CGIL) analizza in una nota, di cui riportiamo le parti principali, gli effetti sull'andamento dell'economia e del salario delle decisioni fiscali del governo. Il risultato è che ciascun lavoratore salariato perde, per le misure adottate, circa mezzo milione di lire all'anno.

### INFLAZIONE

L'impatto sui prezzi al consumo avverrà in due fasi: una prima che registrerà gli effetti diretti, la seconda più distribuita nel tempo che sosterà gli effetti indiretti di propagazione dell'inflazione. L'aumento di inflazione direttamente prodotto dai provvedimenti sull'Iva, sulla benzina e sulle altre tariffe (compresi i giornali

vevanti miliardi di evasioni, perdita netta per il bilancio statale. Ma ecco di seguito il quadro delle previsioni fatto dall'Istituto di ricerca della CGIL:

### SCALA MOBILE

L'indice sindacale reg-

strerà a novembre un scatto superiore di 1 punto a causa dei provvedimenti.

Si rifletterà sull'indice sindacale sostanzialmente l'aumento dell'Iva dal 15 al 18% che non sarà controbilanciato dalla diminuzione dell'Iva sulla carne bovina (poiché è altamente improbabile una diminuzione del prezzo della carne al consumo del 3%).

Nel 1983 gli effetti indiretti faranno scattare 5 punti in più, ma tale aumento sarà comunque inferiore a quello registrato dall'inflazione effettiva.

### Le ripercussioni dirette sull'economia in generale

	1982	1983	Totale
Inflazione (costo vita Istat)	+ 1,0	+ 2,1	+ 3,1
P.I.L.	- 0,5	- 1,2	- 1,7
Reddito disponibile	- 1,5	- 1,4	- 2,9
Punti di scala mobile	+ 1	+ 5	+ 6
Occupazione industria	- 30.000	- 50.000	- 80.000
Salario reale netto	- 1,1	- 1,7	- 2,9
Consumi famiglie	- 0,8	- 1,2	- 2,0
Costo del lavoro (aumento contrib. soc.)	+ 1,1	+ 1,0	+ 2,0

Fonte: IRES-CGIL

quall 91.000 recuperate dalla scala mobile; in definitiva la spesa aggiuntiva sarà di L. 268.000 (nette) entro il 1983. (-2,9%)

Inoltre, qualora l'inflazione fosse superiore al 10% e così i salari (anche se fossero al di sotto dell'inflazione effettiva, esempio inflazione al 17% e salari al 16,5%) non verrebbe corrisposta, secondo il disegno di legge del Governo la seconda tranche del fiscal drag del 1982, che per un lavoratore con reddito medio e coniugato con due figli a carico ammonta a L. 178.000. In questo caso la perdita di potere d'acquisto sarebbe di 446.000 entro il 1983 (-4,8%).

### BILANCIO PUBBLICO

Il deficit pubblico sarebbe del 12,0% del Pil nel 1982 e dell'11,1% nel 1983.

### BILANCIA DEI PAGAMENTI

L'effetto positivo sulla bilancia dei pagamenti e sulla stabilità della lira sarebbe causato dalla depressione del trend di sviluppo (minori importazioni prodotte da minore domanda) ma sarebbe compensato largamente dagli effetti destabilizzanti sul cambio di un aumento dell'inflazione e da possibili minori esportazioni, poiché la dinamica inflazionistica interna più rilevante produrrà una maggiore convenienza del mercato interno rispetto a quello estero.

### RECESSIONE

La diminuzione del reddito disponibile, la conseguente riduzione della domanda pubblica e delle famiglie si innesterà su una tendenza già stagnante della domanda complessiva. L'effetto dei provvedimenti si tramuterà in una diminuzione dello 0,8% dei consumi nel 1982 e dell'1,2% nel 1983, e produrrà una diminuzione dello sviluppo misurato dal Pil, rispetto agli andamenti tendenziali, dello 0,5% nel 1982 e del 1,2% nel 1983.

### OCUPAZIONE

A seguito di questa diminuzione del trend di sviluppo l'occupazione industriale potrebbe contrarsi, in termini di mancati richiami dalla cassa integrazione, o di ulteriori licenziamenti, di circa 80.000 unità nel 1982 e di circa 50.000 unità nel

1983, facendo aumentare ulteriormente il tasso di disoccupazione che è ormai prossimo al 10%.

### SALARIO REALE

La diminuzione del salario reale disponibile sarà causata sia dagli aumenti di prezzo prima evidenziati e non compensati dalla scala mobile (che recupererà solo parte degli aumenti nel 1983) sia da un più alto draggio fiscale, conseguenza della più alta inflazione.

Nel 1982 la flessione del salario reale netto medio dell'industria dovrebbe essere dell'1,1%, mentre nel 1983 la diminuzione indotta dai provvedimenti dovrebbe essere dell'1,7%.

Per un lavoratore con il reddito medio dell'industria il costo della stagnazione sarà di L. 359.000 delle

### Quanto perde il salario medio del lavoratore dell'industria

	1982	1983	Totale
Perdita di potere d'acquisto per aumento dei prezzi e maggiore fiscal drag	-112.000	-247.000	-359.000
Recupero scala mobile	+ 5.000	+ 86.000	+ 91.000
Perdita netta in lire	-107.000	-161.000	-268.000
Perdita netta in %	-1,1%	-1,7%	-2,9%

Qualora l'aumento dell'inflazione comportasse la perdita della II tranche di restituzione del fiscal drag come indicato nel testo del disegno di legge, gli effetti di ulteriore perdita di potere d'acquisto sarebbero i seguenti:

	-178.000	-178.000
Possibile perdita totale in lire	-285.000	-446.000
Possibile perdita totale in %	-3,1%	-4,8%

Fonte: IRES-CGIL

## Come aumenteranno le tariffe? Ecco il quadro punto per punto

L'aumento dell'IVA non si scaricherà solo su pochi servizi - Nelle FS gli aumenti dovrebbero riguardare solo il trasporto delle merci - Costerà di più volare in Italia

ROMA - L'aumento dell'IVA entrato in vigore ieri avrà questi effetti sulle tariffe dei servizi: non aumentano le tariffe ferroviarie per i passeggeri (ma solo quelle merci) né i biglietti aerei internazionali (ma solo quelli nazionali), non aumenta l'IVA sulle bollette della luce, ma aumenta l'IVA su quelle del telefono (dal 15 al 18%; per le abitazioni e dal 15 al 18%; per la categoria «affari»); aumentano mediamente del 2,6% le tariffe autostradali (da 10 a 700 lire a seconda delle distanze e delle cilindrata).

**TARIFFE FERROVIARIE** - Non vi sarà aumento per i passeggeri in quanto l'incremento dell'IVA dal 15 al 18% è a carico dell'azienda di Stato; aumentano le tariffe per il trasporto merci.

**TARIFFE AUTOSTRADALI** - L'aumento medio è del 2,61%. In cifre assolute, l'aumento varierà da cento a 700 lire a seconda delle distanze e dei percorsi. Tra Roma e Milano, ad esempio, le moto pagheranno 9.500 lire anziché 9.200, le auto fino a 774 centimetri cubici di cilindrata 11.500 lire anziché 11.600, le auto tra 775 e 1362 cc. 18.100 (17.700), le auto di cilindrata superiore 26.200 (25.200). Gli autobus 34.750 (33.800) e i veicoli merci 25.300 lire anziché 24.600. Sulla Roma-Napoli gli aumenti oscilla-

no invece dalle 100 alle 300 lire per le varie categorie.

**TARIFFE AEREE** - L'aumento dell'IVA dal 15 al 18% riguarda soltanto i voli nazionali. Da Roma a Milano, ad esempio, il biglietto di sola andata costerà 59.000 lire con un aumento di 250 lire rispetto alle tariffe attuali.

**TARIFFE ENEL** - L'aliquota IVA rimane ferma all'otto per cento per cui non ci saranno effetti sulla bolletta della luce.

**TARIFFE SIP** - Resta immutata all'otto per cento l'aliquota IVA per le telefonate dai posti pubblici, mentre aumenta dall'otto al dieci per cento quella sulle bollette delle utenze domestiche e dal 15 al 18% quella sulle bollette delle utenze com-

merciali.

**FARMACI** - Nessuna variazione dell'IVA.

**TABACCHI** - L'aumento dell'IVA dal 18 al 20% è stato bilanciato, in modo da tenere fermi i prezzi al consumo da una corrispondente riduzione dell'imposta di consumo.

**ALBERGHI** - L'aumento dell'IVA sui servizi alberghieri dal 18 al 20% scatterà il primo ottobre prossimo per non compromettere la stagione turistica. Questo slittamento riguarda però soltanto gli alberghi non di lusso ed i campeggi.

**BENI E SERVIZI** - Aumento di tre punti (dal 15 al 18%) l'aliquota «normale» su tutte le prestazioni professionali, sui servizi e sugli acquisti della maggior parte dei prodotti.

## Osservatorio sui prezzi: Cip e Cipe danno il via

La proposta del ministro Marcora tenderebbe al controllo dei prodotti alimentari - Dubbi sui risultati dell'iniziativa

ROMA - Il governo sta correndo ai ripari, in ritardo, con iniziative diverse e scollegate tra loro, con scopo evidentemente di addolcire la pillola amara degli aumenti provocati dalla cosiddetta «manovra economica».

Dopo aver deciso il rito delle aliquote dell'IVA ben sapendo di incentivare in questo modo l'inflazione si è aperta una gara fra i diversi ministeri per promettere misure repressive contro gli speculatori, contro chi vorrà approfittare della situazione. Nei giorni scorsi è stato il ministro delle Finanze, Formica, a minacciare un'azione a tappeto della guardia di Finanza contro i commercianti furbi e disonesti. Ora è il ministro dell'Industria, Marcora, a parlare di un «osservatorio per controllare la dinamica dei prezzi al minuto».

L'iniziativa di Marcora è stata formalizzata in serata dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). Il ministro dell'Industria Marcora ha illustrato nel corso di una conferenza stampa il provvedimento.

L'osservatorio sui prezzi che viene proposto dal ministero dell'Industria dovrebbe essere affidato al Comitato interministeriale prezzi. Le maggiori aziende distributrici e produttrici di beni di largo consumo dovrebbero depositare presso il Cip i loro listini. Interessante al provvedimento saranno un centinaio di società con un fatturato complessivo non inferiore ai 15 miliardi di lire o con una quota di mercato importante nella vendita dei seguenti prodotti: riso, margarina, provolone, parmigiano reggiano scelto, grano padano scelto, salame crudo puro suino, stracchino o crescenza, latte parzialmente scremato a lunga conservazione, mozzarella di vacca, gorgonzola, mortadella, saponi da toilette, burro, vino comune, farina di grano tenero, detersivo per lavatrice, carne in scatola di bovino, lessata in gelatina, yogurt, piselli conservati e fagioli lessati, dadi per brodo, pomodori pelati, ortaggi e pesci surgelati, acqua minerale, marmellate e confetture di frutta, birra na-

zionale, pasta di semola, succhi di frutta, caffè in grani o in polvere, detersivo per stoviglie, biscotti, prosciutto crudo, tonno all'olio di oliva, olio di semi vari, olio di oliva, carne fresca di suino, pollo fresco.

Questi 35 prodotti costituiscono il 36 per cento dei generi alimentari in commercio e il dieci per cento di quelli non alimentari. Non è ancora chiaro come saranno utilizzati e da chi i dati che in questo modo saranno raccolti e quali poteri avrà il Cip per intervenire in caso di aumenti anomali. Grosso modo il progetto di Marcora sembra ricalcare strumenti per la rilevazione dei prezzi già in funzione in altri paesi europei. In generale questi «osservatori» si sono rivelati utili per conoscere i processi di formazione dei prezzi alla produzione e al consumo. Se l'osservatorio sarà costituito e funzionerà a dovere, darà i suoi frutti in futuro per rendere più chiaro il cammino di un prodotto dalla fabbrica al negozio. Spacciario ogni per uno strumento di lotta contro le speculazioni è pura demagogia.

## COMUNE DI MARMIROLO

PROVINCIA DI MANTOVA

### AVVISO DI GARA

Si rende noto che sarà indetta gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14, per i lavori di ristrutturazione della sala civica del Capoluogo dell'importo a base d'asta di L. 427.000.000. Eventuali domande di invito alla gara dovranno essere redatte in competente bollo e pervenire al Comune entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

IL SINDACO  
Dora Balzenelli

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

### AVVISO DI GARA

Oggetto della gara è l'appalto di progettazione e costruzione dei seguenti tre lotti di edilizia residenziale pubblica, finanziata a norma della Legge n. 451 del 6-8-1978.

**Lotto n. 1**  
n. 84 alloggi in Prato, località «Galcedello Sud»;  
n. 74 alloggi in Sesto Fiorentino, Capoluogo p.e.e.p. «Zambra»;  
n. 24 alloggi in Campi Bisenzio, Capoluogo p.e.e.p. zona «B»;  
Superficie utile netta di alloggi (S.U.) circa mq. 13.897;  
Superficie non residenziale (S.N.R.) circa mq. 4.953;  
Costo stimato a base d'asta L. 8.412.570.000.

**Lotto n. 2**  
n. 102 alloggi in Firenze, località «La Paggias»;  
n. 42 alloggi in Scandicci, località «Ponte a Greves»;  
Superficie utile netta di alloggi (S.U.) circa mq. 9.582;  
Superficie non residenziale (S.N.R.) circa mq. 3.347;  
Costo stimato a base d'asta L. 5.899.904.000.

**Lotto n. 3**  
n. 24 alloggi in Barberino Val D'Elsa, località «Capoluogo» (12 alloggi) e località «Marcella» (12 alloggi);  
n. 12 alloggi in Tavarnelle, Capoluogo;  
n. 12 alloggi Pontassieve, località «Montebonellesi»;  
n. 12 alloggi in Rufina, località «Contea»; n. 12 alloggi in San Piero a Sena, Capoluogo;  
n. 24 alloggi in Vinci, Capoluogo;  
Superficie utile netta di alloggi (S.U.) circa mq. 6.802; Superficie non residenziale (S.N.R.) circa mq. 2.721;  
Costo stimato a base d'asta L. 4.197.860.000.

La gara sarà aperta prossimamente; gli appalti saranno aggiudicati con i criteri di cui all'art. 24 lettera «B» della Legge n. 584 dell'8-8-1977; sono escluse offerte in aumento.

IL PRESIDENTE  
Oliviero Cardinali

## COMUNE DI RAFFADALI

(Prov. di Agrigento)

### AVVISO DI GARA

Il Comune di Raffadali deve effettuare l'appalto, con il sistema dell'appalto-concorso, per la realizzazione di un impianto di depurazione, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

La Ditta, iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori del Ministero dei LL.PP., per la specializzazione 11/A, classifica non inferiore a 500 milioni, possono presentare domanda di invito alla gara, che deve pervenire a questa Amministrazione entro il 28-8-1982.

Raffadali, il 31/7/1982

p. IL SINDACO  
L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI  
(Prof. Domenico Tuttolomondo)

## Assesamento bilancio: rinvio in autunno

ROMA - La confusione ormai dilagante nel governo ha prodotto il rinvio all'autunno dell'approvazione da parte del Senato dell'assetto del bilancio dello Stato per il 1982. Al disegno di legge manca infatti una copertura finanziaria pari a 4.140 miliardi di lire. Ecco, in breve, la tortuosa vicenda. Alla fine di giugno il Consiglio dei ministri varò l'assetto del bilancio tagliando 2.070 miliardi alle spese correnti (fiscalizzazione degli oneri sociali) e 2.070 miliardi alle spese per investimenti (riduzione del fondo per gli investimenti e l'occupazione). Poi con la finanziaria-bis relativa al 1982 sono stati reintegrati i 2.070 miliardi del fondo per l'occupazione e con il recentissimo decreto varato dal Consiglio dei ministri sono stati reinsertiti anche i 2.070 miliardi della fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma una volta reintegrate queste spese, occorre anche che abbiano copertura finanziaria. Ma con che cosa coprirle? Il governo dice con il gettito fiscale proveniente dai decreti sul condono, sull'aumento della benzina, sul rialzo delle aliquote IVA. Ma alla fine il governo ha deciso il rinvio.

## Filcams: i nuovi orari dei negozi, passo indietro dalla riforma

ROMA - La decisione del governo di ampliare (per chi lo voglia) l'orario di apertura dei negozi sfondando lo «storico tetto» delle 44 ore settimanali, è stata accolta con un clamore senza precedenti per la programmazione economica e dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). Il ministro dell'Industria Marcora ha illustrato nel corso di una conferenza stampa i contenuti del provvedimento.

«L'osservatorio sui prezzi che viene proposto dal ministero dell'Industria dovrebbe essere affidato al Comitato interministeriale prezzi. Le maggiori aziende distributrici e produttrici di beni di largo consumo dovrebbero depositare presso il Cip i loro listini. Interessante al provvedimento saranno un centinaio di società con un fatturato complessivo non inferiore ai 15 miliardi di lire o con una quota di mercato importante nella vendita dei seguenti prodotti: riso, margarina, provolone, parmigiano reggiano scelto, grano padano scelto, salame crudo puro suino, stracchino o crescenza, latte parzialmente scremato a lunga conservazione, mozzarella di vacca, gorgonzola, mortadella, saponi da toilette, burro, vino comune, farina di grano tenero, detersivo per lavatrice, carne in scatola di bovino, lessata in gelatina, yogurt, piselli conservati e fagioli lessati, dadi per brodo, pomodori pelati, ortaggi e pesci surgelati, acqua minerale, marmellate e confetture di frutta, birra na-

zionale, pasta di semola, succhi di frutta, caffè in grani o in polvere, detersivo per stoviglie, biscotti, prosciutto crudo, tonno all'olio di oliva, olio di semi vari, olio di oliva, carne fresca di suino, pollo fresco.

**ROMA** — Grande spettacolo, ieri sera, trasmesso in diretta in Eurovisione, con i giovani, tantissimi, traboccanti dal video. Alle meraviglie della Chiesa presa di mira dalle telecamere (Santa Maria sopra Minerva, antica roccaforte dei Domenicani, fronteggiante quella dei Gesuiti a breve distanza, San'Ignazio: Minerva "centra", perché la chiesa sorso sull'antico tempio dedicato alla dea), si sono unite quelle del concerto diretto da Claudio Abbado all'istituto dell'orchestra dei giovani della Comunità europea. In più, per un tratto del programma, c'era il coro costituito dai complessi convenuti a Roma per il XIV Festival delle orchestre giovanili, preparato da Franco Oldem: un barbutto direttore che, durante le prove, ha più volte interrotto Abbado per far vedere ai ragazzi come si fa a cantare un coro. Cantava lui, ma con una voce che più stonata non si può.

**Gran concerto a Roma con l'Orchestra Giovanile Europea che ha eseguito la «Quinta» di Mahler e il «Te Deum» di Verdi**

Claudio Abbado e l'Orchestra Giovanile Europea durante le prove del concerto romano



**Abbado veste jeans**

Il concerto ha sempre opposto il suo sorriso. L'intesa con l'orchestra è assicurata da un sorriso che supplisce a ogni mancanza di intesa. Basta, però, un piccolo scarto della bacchetta, un bloccarsi degli occhi, perché il suono cambi da così a così.

Abbado ha sempre opposto il suo sorriso. L'intesa con l'orchestra è assicurata da un sorriso che supplisce a ogni mancanza di intesa. Basta, però, un piccolo scarto della bacchetta, un bloccarsi degli occhi, perché il suono cambi da così a così.

Entrato in campo Verdi, con il Te Deum (risale agli ottantatré anni del compositore) che, dopo le iniziali, salmodia di pianezza e potenza del suono. Poi è arrivato il Mahler della Quinta — un'ora e cinque minuti — che ha dato il colpo di grazia alle appassionate architetture della chiesa, aggredite dal ripieno (dieci corni — e c'erano a suonarli anche le ragazze

otto trombe, dodici contrabbassi, un'enorme tuba con un ragazzino che vi soffiava dentro come un Eolo della musica), e anche turbate dalla dolcezza di certi passi. Mahler è spietato, nell'uso del canto (basti ricordare l'Adagietto — archi e arpa — che Visconti preselece a commentare il suo film *Morte a Venezia*). Un Mahler ruggente,

«verdiano» per un verso, «mahleriano» per un altro. Perché Mahler? Perché Mahler — ci aveva risposto un giovane, alla fine della prova, poco prima del concerto — è un musicista che vive, soffre, si disperava come noi, ma ci insegna a suonare bene, con abbandono e con controllo, con ricchezza espressiva e con rigore inflessibile.

Abbado, in maniche di camicia, si era messo anche lui a chiacchiere della «sua» orchestra (lavorano gratis, non ci sono orari sindacali, c'è solo l'entusiasmo), firmando — souvenir d'obbligo — programmini e tesserini. Intorno aveva in barriera degli «scombinati» (accetti intorno alla testa, blouse variopinte, addobbi precari). Poi li abbiamo visti, gli stessi giovani, «combinati» alla perfezione: cravatta nera; abito lungo, blu. Alla fine della Quinta, ha suonato il Te Deum, un'ora e cinque minuti, che ha dato il colpo di grazia alle appassionate architetture della chiesa, aggredite dal ripieno (dieci corni — e c'erano a suonarli anche le ragazze

**Un documento del Dipartimento culturale del PCI**

**L'Italnoleggio non deve morire**

Sempre più grave la crisi del gruppo cinematografico pubblico, malgrado lo stanziamento di 10 miliardi varato dalla Camera

**ROMA** — Il PCI — attraverso il suo Dipartimento culturale — ha preso nuovamente posizione contro la liquidazione dell'Italnoleggio che segnerebbe una ulteriore fase di disfacimento del gruppo pubblico che opera nel settore cinematografico. Due vicende, del resto, segnalano la precarietà della situazione: si è scoperto, nel corso di una trattativa con la SACIS, che in questi anni l'Italnoleggio è stata costretta ad alienare gran parte del suo catalogo; l'Ente Cinema, invece, soltanto ieri — e grazie all'impegno dei parlamentari comunisti — ha visto approvare dalla commissione Bilancio della Camera (il provvedimento passa ora al Senato) uno stanziamento di 10 miliardi che gli consentirà di fronteggiare le scadenze finanziarie più urgenti. Per quanto riguarda l'Italnoleggio la situazione portata alla luce dalle trattative con la SACIS (che voleva acquistare l'intero catalogo) è questa: dei 126 film in dotazione gliene sono rimasti in proprietà soltanto 8; 13 li ha in comodato; gli altri li ha ceduti già alla Rai o a emittenti private per rimborsare le proprie casse. Ma si può andare avanti così? Il senso dell'intervento del compagno Margheri alla commissione Bilancio e del documento del Dipartimento culturale è che ben altro ci vuole per contribuire alla rinascita del cinema italiano. Vi è bisogno di un cambio di rotta. Il Dipartimento culturale a proposito dell'Italnoleggio — del contributo di una incisiva e qualificata presenza pubblica nel settore distributivo dove l'invasione del prodotto straniero (in maggioranza americano) avviene in forza di meccanismi monopolistici di controllo del mercato, indipendentemente dal reale valore artistico-culturale del film. Di qui il ribadito giudizio negativo sulla messa in liquidazione dell'Italnoleggio.

La società di distribuzione dell'Ente gestione cinema malgrado le lacune, le insufficienze e gli errori di direzione aziendale — ha contribuito alla realizzazione ed alla diffusione di opere di alto livello culturale e di grande valore artistico-culturale. E' giusto che la liquidazione dell'Italnoleggio si — prosegue la nota del Dipartimento culturale — levata la protesta del PCI insieme a quella delle organizzazioni sindacali, degli autori e dei critici, delle associazioni di cultura cinematografica, delle Regioni, dei Comuni e degli enti locali impegnati nella costruzione e nell'attività del gruppo. Contro la liquidazione dell'Italnoleggio si — prosegue la nota del Dipartimento culturale — levata la protesta del PCI insieme a quella delle organizzazioni sindacali, degli autori e dei critici, delle associazioni di cultura cinematografica, delle Regioni, dei Comuni e degli enti locali impegnati nella costruzione e nell'attività del gruppo.

Non è ben educato sbadigliare mentre un altro sta parlando. Ohibò, ma non è nemmeno buona creanza annoiare il prossimo con storie inutili. Quasi quasi un manuale vivente, come quelle partite a scacchi dove le varie pedine sono rappresentate da giovani parenti, in carica ed in discesa che si spostano celermente da un quadrante bianco ad un quadrante nero. Questa l'azione drammaturgica (che porta la firma collettiva della compagnia): voi credete che un'enciclopedia non sia trasportabile sulla scena? E noi vi facciamo vedere che vi sbagliate.

Sui margini del Teatro Romano di Ostia Antica il pubblico della prima recita è divertito parecchio. Ma non c'era troppo da ridere per i riferimenti impertinenti buttati giù da questo o quell'attore; ci si divertiva, piuttosto, perché la regia di Attilio Corsini ha voluto prendere a modello i tipi comici di strada per costruire le caratterizzazioni dei personaggi. Vuol vedere che sotto gli abiti cinquecenteschi Corsini ha nascosto proprio noi novecenteschi trasgressori del Galateo? Del resto l'operazione scenica che questo gruppo porta avanti da anni consiste giusto nel trascrivere vecchie abitudini ritrovando convenzioni di oggi. Un'operazione risuscita — bisogna ammetterlo — al di là delle scelte di campo, al di là delle mode correnti. Anche il Galateo mette in luce questa buona tendenza al comico ragionato alla recita d'antico che va oltre la rilettura critica e si ferma molto prima dell'innamoramento per i «vecchi» usi e costumi del teatro. Tutti gli interpreti — Gerolamo Alchieri, Sandro De Paoli, Francesco Marini, Viviana Tomillo, Anna Lisa di Nola, Maria Sciacca, Roberto Ivan Orano e Lino Spadaro — concorrono alla costruzione di un inconsueto spettacolo «contemporaneo». Così come fondamentali sono le musiche di Giovanna Marinella e Francesco Marini, Viviana Tomillo, Anna Lisa di Nola, Maria Sciacca, Roberto Ivan Orano e Lino Spadaro — concorrono alla costruzione di un inconsueto spettacolo «contemporaneo».

Non è ben educato sbadigliare mentre un altro sta parlando. Ohibò, ma non è nemmeno buona creanza annoiare il prossimo con storie inutili. Quasi quasi un manuale vivente, come quelle partite a scacchi dove le varie pedine sono rappresentate da giovani parenti, in carica ed in discesa che si spostano celermente da un quadrante bianco ad un quadrante nero. Questa l'azione drammaturgica (che porta la firma collettiva della compagnia): voi credete che un'enciclopedia non sia trasportabile sulla scena? E noi vi facciamo vedere che vi sbagliate.

**Film da quindici paesi alla manifestazione svizzera**

**Festival di Locarno, il fratello «povero»**

**Dal nostro inviato**

**LOCARNO** — Anche Locarno-cinema è giunto al traguardo della trentacinquesima edizione, ma, contrariamente alla reboante mitomani di Cannes '82, qui non si vuole indulgere minimamente alle tentazioni autocelebrative. Anzi, con pragmatismo e sobrietà tutti elevati, gli organizzatori della manifestazione ticinese si sono tenuti, di massima, a criteri operativi che mirano più alla sostanza che all'apparenza. Nel frattempo, e sopravvenuto persino, tra l'anno scorso e quest'anno, un ulteriore «cambio della guardia» nella conduzione del Festival — col nuovo direttore David Streiff al posto del dimissionario Jean-Pierre Bossard — però tutto lascia supporre che la fisionomia specifica e la politica culturale della stessa manifestazione non sono state minime a subire, almeno nell'immediato, alcuna troppo marcata trasformazione.

Restano, peraltro, riduttivamente avvertibili, anche per Locarno, le sempre più esigui spazi di manovra, le difficoltà oggettive nel reperimento di film significativi. Da un lato, la proliferazione enorme delle più disparate rassegne cinematografiche, dall'altro, il tacito «diritto di prelazione» praticato dai festival di Cannes, Venezia, Berlino, ecc. nei confronti della pur folta produzione internazionale, hanno determinato una situazione nella quale manifestazioni «minori» e comunque un po' meno prestigiose, come appunto Locarno, si trovano ad assolvere, loro malgrado, il provvisorio ruolo del vaso di coccia tra i vasi di ferro.

Tenuto conto, quindi, di tutti accertate remore, risulta perciò anche qui apprezzabile l'indubbio sforzo cui ogni anno Locarno si sobbarca per allestire, coerentemente con la propria onorevole tradizione, una manifestazione condizionata dalla costante ricerca del nuovo e, insieme, da una dignità culturale di riconosciuto valore. Non fa eccezione, in questo senso, questa edizione di Locarno-cinema: se, infatti, al «palinsesto» ufficiale del programma, se pure non mancano in esso lacune o soluzioni compromissorie in qualche misura pregiudizievole, sono altresì riscontrabili motivi ed iniziative di sicuro, vasto interesse.

Tanto per cominciare, diciassette sono i film della rassegna competitiva provenienti da quindici Paesi di quattro continenti. Una presenza privilegiata, in tale contesto, si ritagliano la rap-

**A Ostia Antica uno spettacolo sulle «buone maniere»**

**Però, che maleducato quel vecchio Galateo!**

**Dal nostro inviato**

**ROMA** — Da qualche tempo il Galateo è caduto un po' in disuso: non esiste più un manuale delle buone maniere. Parlare all'orecchio del vicino non è più un peccato, né si rischia il declamatorio sociale per uno sturnato in piazza. Anzi, c'è stato pure chi ha teorizzato l'eleganza del mangiare la polpa con le mani. Per ciò potrebbe sembrare anche fuori moda l'idea della cooperativa Attori e Tecnici di mettere in scena proprio il Galateo di Monsignor Giovanni Della Casa. E in effetti non si dovrebbe premiare questo lavoro per il suo tempoismo. E certo, però, che gli Attori e Tecnici hanno saputo tirare fuori un testo teatrale da un gustoso manuale cinquecentesco e, in più, intorno ad esso hanno saputo costruire uno spettacolo perfetto nei ritmi nonché profondamente divertente. E non è poco. E tantissimo, anzi, se si considera che è sempre più difficile assistere a rappresentazioni corali dove la regia e l'interpretazione sappiano crearsi sull'istinto (dello stesso regista o degli stessi attori).

Il Galateo in scena per due sere al Teatro Romano di Ostia Antica e ora in giro per le piazze estive prima di tutto riconferma la capacità di questa compagnia nell'esprimersi a più voci: come gli e altre rappresentazioni degli Attori e Tecnici, insomma, ci si avvicina parecchio alla migliore opera buffa. Eppoi segnala una linea comica intelligente, che, oltre a essere utile, può rifondarsi sulla mobilità espressiva degli interpreti e sui ritmi impressi dalla regia.

La struttura del lavoro sembra richiamare una sorta di interessante contaminazione fra il teatro di corte del Cinquecento e la Commedia dell'Arte del primo Seicento. C'è un vecchio signore che a critici in calzoncini corti. «C'era una guerra quando ero bambino», questo il titolo del lungometraggio giapponese, è la storia d'amore e d'amicizia tra due bambini: uno nipponico puranese, intriso di propaganda scolastica antimericana, l'altra, americana da parte di padre. Somiglia un po' a Butterfly, direte voi. Può anche darsi, ma è un piccolo apologeto sulla pace e l'amicizia tra i popoli, che, di questi tempi, forse non è poca cosa.

Il bello è che sulla scena questi personaggi un po' da favola e un po' reali si parlano per slogan.

**Mazinga e Candy, siamo stufi di voi**

**Al Festival di Giffoni può anche accadere che i ragazzi si ribellino ai prodotti TV, e allora...**

**Dal nostro inviato**

**SALERNO** — Mazinga non abita qui. E nemmeno Actarus. E, tantomeno, le scalognatisime bambine dai capelli rossi, quelle che, quando tutto va bene, si vedono spiacchiarate sotto un bulldozer l'amatissimo capofino. No, la melenzaggine, la violenza e l'ostilità, né filtrata dall'ipnotica «mamma TV», questi ragazzi sanno quello che vogliono, e non sono disposti a farsi prendere in giro. A farne le spese fu proprio un regista giapponese



se che, lo scorso anno, riuscì a passare le fitte maglie del controllo e a far proiettare una pellicola dove si contavano, a dir poco, due esecuzioni sommarie e qualche accoltellamento. Durante la proiezione, i bambini (che compongono la giuria del Festival e hanno diritto all'ultima parola) cominciarono a fischiare. «Si va avanti!», disse, spietato il regista. Bene: questi istintivi ragazzini che ti stentano? Sì, alano tutti con le braccia alzate e impediscono letteralmente la proiezione. Il regista ne avrebbe mangiato volentieri un paio, ma fu costretto a fare dietro-



Sopra una scena del film rumeno «Mama Tabeta», a lato il nostro amico Tita

fronte a e tornarsene a casa. Quest'anno, invece, il Giappone è presente con una pellicola che è piaciuta molto ai critici in calzoncini corti. «C'era una guerra quando ero bambino», questo il titolo del lungometraggio giapponese, è la storia d'amore e d'amicizia tra due bambini: uno nipponico puranese, intriso di propaganda scolastica antimericana, l'altra, americana da parte di padre. Somiglia un po' a Butterfly, direte voi. Può anche darsi, ma è un piccolo apologeto sulla pace e l'amicizia tra i popoli, che, di questi tempi, forse non è poca cosa.

Quest'anno, comunque, il Festival di Giffoni, offre vere e proprie chicche: dieci prime mondiali e otto nazionali. «Quale Festival per "adulti" può vantare simili impresi», dicono qui a Giffoni. «Ma l'India, dall'Al-

**TV: horror di Pupi Avati poi i gigli di Nola**

«Horror all'italiana» è il titolo di un ciclo cinematografico in onda sulla Rete uno il venerdì sera (ore 21.30). Finora non abbiamo proprio tremato. La paura, l'Italia di questo sera, però, promette bene. Intanto è di Pupi Avati. Come tutte le pellicole di questo regista (non destinate al piccolo schermo) anche questa ebbe, al suo apparire, nel '76, scarso successo di pubblico e miglior sorte critica. Il film, *La casa delle finestre* che ridono, interpretato da Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Francesca Marciano e Yanna Biondi, ci mostra una Emilia-strana e allucinata, come quella delle tele di Ligabue.

Ambientata in un paese nei pressi di Ferrara, la vicenda è quella di un pittore che muore suicida, dopo aver dipinto un affresco terribile che rappresenta il martirio di San Sebastiano. Gli interessi sono allo sviluppo turistico della zona e decidono il restauro dell'opera e chiamano Stefano, un pittore fallito, perché restituisca all'affresco i suoi terribili toni. A questo punto scatta la maledizione; i morti non si contano. Alla fine Stefano scoprirà l'assassino, anzi gli assassini.

Sulla Rete 2, invece, brucia-ta anche la quinta puntata dello sceneggiato 79, *Park Avenue*, alle 21.35 appuntamento con un interessante programma di Gabriele Palmieri che racconta la storia della popolare corsa dei gigli di Nola, in provincia di Napoli; una festa folkloristica che ogni anno rinnova i propri fasti.

**PROGRAMMI TV E RADIO**

- TV 1**
  - 13.00 **MARATONA D'ESTATE** - Maestri del 900: Maurice Béjart «Per la dolce memoria di quel giorno». Musica di Luciano Berio (3ª parte).
  - 13.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
  - 14.30 **NUOTO: CAMPIONATI MONDIALI**
  - 15.30 **PELLEGRINO: CANOTTAGGIO** - Campionati mondiali juniores.
  - 17.00 **FRESCO FRESCO** - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
  - 17.05 **TON STORY** - Cartone animato
  - 17.50 **SICHED** - Telefilm, con Joe Don Baker, Alan Fudge (1ª parte)
  - 18.40 **BUON APPETITO, MA...**
  - 19.10 **TARZAN** - Telefilm, con Johnny Weissmüller.
  - 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
  - 20.00 **TELEGIORNALE**
  - 20.40 **PING PONG** - Opzioni a confronto su problemi di attualità
  - 21.30 **LA CASA DELLE FINESTRE CHE RIDONO** - Film. Regia di Pupi Avati, con: Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina, Yanna Biondi.
  - 22.30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
- TV 2**
  - 10.00 **PELLEGRINO: CANOTTAGGIO** - Campionati mondiali juniores.
  - 13.00 **TG 2 - ORE TREDDICI**
  - 13.15 **LA DOPPIA VITA DI HENRY PHAYE** - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark (5ª episodio)
  - 17.00 **IL POMERIGGIO**
  - 17.15 **I RAGAZZI DEL SABATO SERA**
  - 17.40 **100**
  - 18.30 **TG 2 SPORTEIRA - DAL PARLAMENTO**
  - 18.50 **LA DUCHessa A DI DUKE STREET** - Telefilm, con Gemma Jones. Lotta Ward.
  - 19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
  - 20.40 **79, PARK AVENUE** - Con: Lesley Ann Warren, Marc Singer, David Dukes. Regia di Paul Wendkos (5ª puntata)
  - 21.35 **VERTIGNE** - Film - «Storia di follia nella corsa dei cori di Nola» (1ª parte)
  - 22.30 **VISITE A DOMICILIO** - Telefilm comico
  - 23.00 **TG 2 - STANOTTE**
- TV 3**
  - 19.00 **TG 3** - Intervallo con «Primi Olimpici»
  - 19.20 **VE CANTIERE INTERNAZIONALE D'ARTE** - in diretta da... Montepulciano (2ª puntata)
  - 19.50 **CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Milano città sacra»
  - 20.10 **DSE** - «DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCA» (rep. 5ª puntata)
  - 20.40 **VERTIGNE** - Film - Regia di Guido Brignone, con Camilla Horn e Benjamino Gigli.
  - 22.00 **TG 3** - Intervallo con «Primi Olimpici».
  - 22.30 **MONTAPULCIANO: VE CANTIERE INTERNAZIONALE D'ARTE** (rep. 2ª puntata)

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO - 7. 8. 13. 19. 23. 27. 31.**
  - GR1 flash, 10, 12, 14, 17; 6.50 Ieri al Parlamento; 6.05-7.15-8.40 La combinazione musicale; 9 Radio angle noc; 11 Casa sonora; 12.10-14 Trasmissione; 13.25 Master; 14.03 Via Asiago tonda; 14.28 L'Italia dei momenti letti; 15.03 Documentario musicale; 16 Pagine-estate; 17.30 Master uno; 17.50-18.18 Benetton Muro, la voce fenomeno; 18.30 Giobertrotter; 19.15 Cara musica; 19.30 Radouno jazz '82; 20 Le parole di un genio; di P.B. Beroni; 20.48 Antepagina di attraversando l'estate; 21 Musica a Palazzo Labia; 22 Goro d'Europa in musica; 22.35 Intervento musicale; 22.50 Oggi al Parlamento.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 22.30.**
  - 6.05-6.35-7.05-8.15 «Guerra e pace» (al termine «Contrasti musicali»; 9.32 Lupa nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissione regionale; 12.48 Hit parade; 13.41 Sound-track; 15 Controtra; 15.37 Dio Saturno di C. Monterosso; 16.32 Signore signori buona estate; 19.50 «L'oscuro»; la sua vita, la sua arte; «La scuola dei mariti di Molera»; 22.40 Due o tre versioni che so di lei.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.45. 17.45. 19.45.**
  - Quotidiana Radotte: La mattina di Radotte in diretta gli appuntamenti; 6.55-8.30-10.45 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Nov. voi, loro donna; 11.55 Pommergio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Muschi d'oggi; 21.40 Spazio Tre Opzione; 22.10 Interpreti a confronto; 22.15 H Jazz.

Milleduecento musicisti «teen agers»

# Età massima 25 anni per la grande orchestra dei giovani europei

Chiacchierando con i protagonisti di questa tournée d'eccezione - Trascorrono le loro giornate riuniti in gruppi a suonare



Ottimi elementi, occorre dire, ma il lavoro da fare alle prove, prima sezione per sezione, poi insieme, è enorme. I problemi maggiori? «L'intonazione. Ogni elemento è abituato a intonarsi con lo strumentista che gli sta a fianco. È questo che fa affrettamento. Qui trovi un cinese vicino a un americano...» Il lavoro è dunque lungo, le prove si susseguono e di certo questi ragazzi ce la faranno a tagliare il traguardo, che è ambizioso: la *Sinfonia di Salmi* di Stravinskij, e il «Titanio» di Mahler, che Ferro dirigerà martedì, non sono uno scherzo. Ma questi giovani sono scrupolosissimi, di una serietà incredibile. Anche se poi pure loro approfittano del tempo libero (provano in media sulle tre ore al giorno) per scoprire l'Estate Romana.

Mandano a casa cartoline del Colosseo e fanno la fila, come tutti i turisti, davanti agli sportelli di cambio delle banconote, ma non sono turisti comuni. Quasi tutti sono già stati a Roma più di una volta, e le visite «d'obbligo» ai Fori, ai Musei Vaticani e al Campitello, alla Roma Barocca, le hanno già fatte in altra occasione. Parliamo dei 1.200 giovanissimi protagonisti del Festival Internazionale delle Orchestre giovanili (età media 19 anni). Il Festival è alla sua 14ª edizione, ma quest'anno, per la prima volta, si svolge a Roma. L'occasione per spostare qui della Scozia, sede delle precedenti edizioni di questa grande macchina organizzativa, l'ha colta al volo l'Assessorato Culturale del Comune. Ma all'International Youth Foundation, animatrice del Festival sin dal 1969, doveva certo far gola un palcoscenico come Roma, in un momento di così intenso rilancio culturale. Lo sforzo finanziario è stato notevole, ma hanno contribuito oltre al Comune diverse banche e società, e perfino il Vaticano che ha messo a disposizione due accoglitori e spartiti alberghi per i giovani musicisti. Entro alla *Domus Pacis* sull'Aurelia e sono subito circondato da gente che suona in organi, angoli del giardino. La banda — è detto in un comitato — sono tutti i giorni, e c'è sempre chi gira con un violoncello in mano. In un angolo c'è un'intera orchestra: è l'Eurojazz della Comunità Europea. La formazione è nata da poco, il primo concerto l'ha tenuto lo scorso dicembre, dentro ci sono tutti i paesi del MEC (meno il Lussemburgo) coagulati per formare una big band piena di grinta. Il pianista è un giovane genovese, uno dei rari italiani presenti alla rassegna. Ieri

hanno suonato in Campidoglio, oggi saranno a Latina e l'8 a Napoli. Salgo in una sala dove Gabriele Ferretti sta provando con gli ottoni la *Prima Sinfonia* di Mahler e incontro Bela de Csillery, il direttore della magnifica orchestra dei giovani del Kent che hanno presentato martedì, in piazza del Campidoglio, un ottimo concerto. Hanno suonato le *Danze di Galantia* di Kodaly e la *Sinfonia* di Dvorak, e hanno accompagnato il giovanissimo Paul Beniston in un pezzo di gran bravura, il *Concerto per tromba* in mi bemolle di Haydn: una bella prova, continuata fin nei bis (la *Marcia Roccocci* della *Dannazione* di Faust di Berlioz, e la verdiana *Sinfonia dei Vespri*) che hanno esaltato il virtuosismo orchestrale. Anche il sindaco di Roma era presente ad ascoltare e ad applaudire. De Csillery ci tiene subito a dirci che ha studiato a Roma — lui, ungherese — a Santa Cecilia, con Bernardino Molinari, e che sarebbe contentissimo di tornare a dirigere a Roma al Festival del prossimo anno. Poi parla della spesa che l'Orchestra affronta ogni anno per partecipare al festival. Intanto Ferro prova il finale di «Titanio». La sua orchestra non è quella dei giovani della Comunità, che suonerà stasera alla Minerva con la direzione di Abbado. «No — spiega Ferro — l'orchestra che lo dirige è l'Orchestra Internazionale del Festival, ed è il risultato di una selezione effettuata fra gli elementi di tutte le formazioni giovanili che partecipano alla rassegna». Un'orchestra tutta nuova di zecca, quindi. «Sì. Pensa, sono circa 150 elementi che si incontrano e suonano insieme ora per la prima volta.

Claudio Crisafi

# Cinema e teatri

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «SOB» (Augustus)
- «2001 Odissea nello spazio» (Empire, Reale)
- «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)
- «Mephisto» (Le Ginestre)
- «Animal house» (Parla)
- «Hair» (Radio City)
- «Arancia meccanica» (Rivoli)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Astra)
- «Rassegna di Massenzio» (Circo Massimo)

### Musica e Balletto

**TEATRO DELL'OPERA**  
Alto 21 (rap. 18). Alla Terme di Caracalla, Roma e Giulietta di S. Prokofiev. Coreografia Kenneth MacMillan, direttore d'orchestra Anthony Turner, scene e costumi Nicholas Georgiadis. Interpreti principali: Lesley Collier, David Wall, Stephen Jeffers, Derek Doane, Corrado di Royal Ballet, orchestra del Teatro dell'Opera. 555841.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**  
Alto 21. «Serenate in Chostro». Preside il Chostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace 5, ang. Coranari) Pier Luigi Corona chitarra classica. Informazioni tel. 655841.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA**  
(Via Arenula, 16)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 16 settembre. Per informazioni tel. 6543303 dalle 16 alle 20.

**TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA**  
(Via della Navicella)  
Futuro teatro di balletti: Le Sifidi di Chopin, Fokine, Acl e Galates di Rota-Ottonelli, Bolero di Ravel-Ottonelli. Vendita biglietti: Agenzia Tartaglia, Primula Viaggi, Botteghe Teatro tel. 732945.

**VILLA ALBANI**  
(Via Aldobrandini, 32 - Anzio)  
Alle 21.30. «1ª Festival Fanciulla d'Anzio 1982». Recital di Giuseppe Di Stefano con Monica Curth (soprano) e Manfredi Argento (piano). Informazioni ed abbonamenti tel. 9847640.

**EMPIRE**  
(Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000  
2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso - (17.22.30)

**ETOLE**  
(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797656) L. 4000  
Il carabiniere (Prima) - (17.22.30)

**EURICINE**  
(Via Lizzani, 32 - Tel. 6910986) L. 4000  
Amiel mil con P. Norel - Satirico (VM 14) - (17.22.30)

**GIOLIELLO**  
(Via Salaria 43 - T. 864145) L. 3500  
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico - (17.22.30)

**MODERNITA**  
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500  
Erotic sex orgasm - (17.22.30)

**MODERNO**  
(Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500  
Super hard love - (17.22.30)

**NEW YORK**  
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000  
Il carabiniere (Prima) - (17.22.30)

**PARIS**  
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7598568) L. 4000  
Animal House con J. Belushi - Satirico (VM 14) - (17.22.30)

**QUIRINALE**  
(Via Nazionale - Tel. 462853) L. 4000  
Nocturne in collezione con C. Mancinelli - Drammatico - (17.20-22.30)

**RADIO CITY**  
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000  
Hair con M. Forman - Musicale - (17.22.30)

**REALE**  
(Piazza Sannino 7 - Tel. 5810234) L. 3500  
2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso - (17.22.30)

**RIVOLI**  
Arancia meccanica con M. McDowell - Drammatico (VM 18) - (17.30-22.30)

### Prosa e Rivista

**DEL PRADO**  
(Via Sora, 28)  
Sei affetti da audizioni ad attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421933.

### Sperimentali

**GRAUO CINEMA**  
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)  
Nelle sale di agosto dal martedì al venerdì ore 18.30-19.30. Il film «Delitto del signor Titi» di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo Di Castro.

## ESTATE ROMANA

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO**  
(Passaggiata del Gianicolo)  
Alle 21.30. La Coop. «La Plautina» presenta Sergio Amadassi e il disastroso «Delitto del signor Titi» di Alec Coppel, con P. Parisi, M. Bonini Olas, I. Borin, F. Madonna. Regia di Enzo Di Castro.

**CASTEL SANT'ANGELO**  
Domenica alle 21. Il Gruppo Italia Artisti Associati presenta il Concerto con interventi di danza Bagno di una notte d'estate di Mendelssohn-Bartholdy con la partecipazione di Diana Ferrara étoile del Teatro dell'Opera di Roma; Rudi Cuccia etno della Filarmónica di Olanda diretta da Claudio Del Prato. Ingresso L. 6.000.

**FONTANONE DEL GIANICOLE**  
Alle 21. La Coop Enterprise Film presenta: «Diversamente da Paradiso terrestre» di L. Caroli. Regia di Gianfranco Bullo, con G. Bullo, Giorgio Serafini, Patrizia Della Chiesa. Ingresso L. 3.000.

**GIARDINO DEGLI ANRANI**  
(Via Santa Sabina - Aventino)  
Alle 21. Miles di Plauto, con Firenze Fiorentini, E. Guarnini, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi. Musica di Paolo Gatti, Coreografie di Mario Diani.

**ISOLA TIBERINA**  
(Tel. 6548778)  
Alle 18. «Roma Musica 1982»: la Coop. «Le Baux» presenta La capanna; alle 21.30 Vocalisti Jazz; Lele Cheri ed il suo Gruppo.

### Dal 10 settembre si aprono le iscrizioni per l'università di Tor Vergata

Il 10 settembre si aprono le iscrizioni per la seconda università di Tor Vergata. Le domande — è detto in un comunicato emesso dal Rettore, Pietro Gismondi — devono essere presentate personalmente alla segreteria dell'ateneo, dal 10 al 30 ottobre, in via Orazio Raimondo (ci si arriva con la metropolitana, linea A fino a Cinecittà e poi col 4024). Le segreterie rimarranno aperte tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12. Il rettore comunica anche che le immatricolazioni saranno chiuse anticipatamente qualora (prima del 30 ottobre) venisse raggiunto il numero delle iscrizioni previste per ogni facoltà e corso di laurea.

### Identificata dalla sorella la donna trovata morta in un prato di Montesacro

È stata identificata la donna trovata morta l'altro ieri in un prato di Montesacro. Si chiama Antonietta Ferrara e aveva 87 anni; era sparita da circa il 30 luglio scorso e non aveva fatto più ritorno. Il corpo dell'anziana, che da tempo era sofferente di una grave forma di arteriosclerosi, è stato riconosciuto da una sorella all'Istituto di medicina legale. Ancora non si conoscono le cause del decesso, ma dai risultati dei primi esami antropici i periti hanno confermato che la donna è rimasta vittima di un malore. Il cadavere è rimasto per giorni e giorni nascosto tra i cespugli di via Baldinelli, una zona poco frequentata di periferia.

### Attenti alle infrazzioni: sono in arrivo le maximitule

E adesso ci sarà poco da scherzare per gli automobilisti. Scattano anche a Roma le maximitule. Per aver lasciato la macchina in sosta vietata da oggi in poi invece delle 5 mila lire si pagheranno 12 mila. Con il carro grù da 32.000 a 39.000. Chi non si ferma al semaforo rosso sborserà 25.000 lire. Ecco qualche altra infrazione corrente che rientra nelle maximitule: superamento dei limiti di velocità (62 mila lire), guida senza patente (oltre all'arresto) c'è l'ammenda da 50 a 200 mila lire; sorpasso pericoloso: dalle 12.000 alle 15.000 lire.

### il partito

Iniziano le feste dell'Unità di CEPRIANO e CASTRO DEI VOLSCI. PONTICORVO alle 20 comizio (Pizzuti); PALIANO alle 21 CD (Campanari); VEROLICENTRO alle 20 CD (Tomassini). Iniziato le feste dell'Unità di RONCIIGNONE, CANINO, BOLSENNA e GROTTE DI CASTRO. Sono le feste dell'Unità di ROCCAGORGIA, ROCCASECCIA, MAENZA e SEZZE-FORESTA.

### LUTTI

Si è spento dopo una lunga

malattia il compagno Paolo Robotti. La sezione Italia e la sezione di via Pavia ricordano l'alta figura di militante e combattente comunista e sprime grande dolore per la sua scomparsa e le più sentite condoglianze alla cara consorte Elena.

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Lindo Mezzoprete, all'età di 79 anni. Ai familiari giungono le condoglianze dell'intera redazione dell'Unità e dei lavoratori dello stabilimento GATE.

### Prime visioni

**ADRIANO**  
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000  
Intreccio con M. Gibson - Drammatico (VM 18) - (17.22.30)

**AMBASCiatori SEXY MOVIE**  
(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000  
Piazza camale - (10-22.30)

**ARISTON**  
(Via Ceccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000  
Amore e guerra con W. Allen - Satirico - (17.22.30)

**ARISTON N. 2**  
(G. Colonna - T. 6793287) L. 4000  
Sfilò con D. Cecchi - Satirico - (17.22.30)

**ATLANTIC**  
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000  
Bruce Lee II leggendario (Prima) - (17.22.30)

**AUGUSTUS**  
(Corso V. Emanuele, 263 - Tel. 855455) L. 3000  
S.G.B. Sea of bitch con W. Holden - Satirico - (17.30-22.30)

**BALDURNA**  
(Piazza della Baldurna, 52 - Tel. 347592) L. 3500  
Innamorata pezzo con A. Calentano - Comico - (17.22.30)

**BARBERINI**  
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000  
Primo Femminile con R. O'Neil - Drammatico - (17.22.30)

**BLUE MOON**  
(Via dei Cantori, 53 - Tel. 4743938) L. 3000  
Nero erotico - (10-22.30)

**CAPRANICA**  
(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000  
I predatori dell'arca perduta con N. Ford - Avventuroso - (17.15-22.30)

**FRANCISETTA**  
(Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796597) L. 4000  
1941 Harlem e Hollywood con J. Belushi - Avventuroso - (17.15-22.30)

**COLA DI RENZO**  
(Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000  
Via col vento con C. Gable - Drammatico - (18.50-21.00)

**ENHARBY**  
(Via Stoppini, 7 - Tel. 870245) L. 4000  
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale - (17.45-22.30)

### VISIONI SUCCESSIVE

**ROUGE ET NOIR**  
(Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000  
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico - (17.22.30)

**ROYAL**  
(Via Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000  
Bruce Lee II leggendario (Prima) - (17.22.30)

**SALICORNIA**  
(Via Salicorna, 10 - Tel. 485498) L. 4000  
Delitto e Parla Romana con T. Milani - Giallo - (17.30-22.30)

**TEYFANY**  
(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500  
Una donna particolare (16.30-22.30)

**UNIVERSAL**  
(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4000  
Bruce Lee II leggendario (Prima) - (17.22.30)

### VISIONI SUCCESSIVE

**ACQUILA**  
(Borgata Acqua, Tel. 6050049)  
Film solo per adulti

**ALFIERI**  
Non entrato in quella casa - Horror (VM 18)

**ANIME**  
La cerimonia dei sensi con F. Pugi - Drammatico (VM 18)

**ACQUILA**  
(Via l'Acqua, 74 - T. 7594951) L. 1000  
Le laurende con A. Chazet - Sexy (VM 18)

**AVRORE EROTICA**  
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000  
Film solo per adulti

**BRISTOL**  
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500  
La signora del 4º piano

**BROADWAY**  
(Via dei Marci, 24 - Tel. 2815740) L. 1500  
Brispetori del gilet con Y. Gauthier - Sexy (VM 18)

**ELDORADO**  
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1800  
Jettie e Juliette le sexy sorelle - Sexy (VM 18)

**ESPERIA**  
(Piazza Sannino, 37 - Tel. 582884) L. 2500  
Un mercoledì da leoni con J. M. Vincent - Drammatico - (17.15-22.30)

**ESPERO**  
Riposo

**MADISON**  
(Via G. Chattera, 121 - Tel. 5126926) L. 2000  
Una notte d'amore e di perfezionismo con R. Pozzetto - Comico

**MERCURY**  
(Via Casale, 44 - Tel. 6551767) L. 2500  
Giacca di sempre bagnata di sesso

### Maccarese

**ESEDRA**  
Taps equili di rivolta con G. C. Scott - Drammatico (20.30-22.30)

### Arene

**DRAGONA (Acilia)**  
Riposo

**FELIX (Monteverde)**  
Bianco, rosso e verdone di con C. Verdone - Comico (21-23.25)

**MARE (Ostia)**  
L'urlo di Chan terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso

**NUOVO**  
Tel. 588118

Tutto lo sera dello signore con N. Manfredi - Drammatico

**TIZIANO**  
Assassino su commissione con G. Plummer - G. MEXICO

Zombi 3 - Horror (VM 18)

### Cinema d'essai

**AFRICA**  
(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000  
Fantozzi con P. Villaggio - Comico

**ASTA**  
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000  
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico (VM 14)

**DIA**  
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000  
Abbandonato nello spazio con G. Peck - Drammatico

**MIGNON**  
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500  
I mestini della guerra con C. Walken - Avventuroso

### Jazz - Folk - Rock

**CASABLANCA**  
(Scala di Pinedo - Lungotevere Arnaldo da Brescia)  
Tutto lo sera alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palermo ed Alessio Urso. (Apertura ore 19).

**NAIMA PUU**  
(Via dei Lucreti, 34)  
Tutto lo sera dalle 19 Jazz nel centro di Roma.

**SALARUM**  
(Via dei Fenaroli, 12 - Tel. 5813249)  
Tutte le sera dalle 18 Concerti in giardino a Trastevere. Ingresso libero.

### Cabaret

**PARADISE**  
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)  
Alle 22.30 e O.30. «On the Speedway Ballo» in Momento magico. Alle 2. Champagne e caffè di sera.

### Ostia Lido - Casalpalocco

**CUCCIOLO**  
(Viale dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500  
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (18-22.30)

**LE GINESTRE**  
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500  
Mephisto con K. M. Brandauer - Drammatico (18-22.30)

**SIEVO**  
(Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3500  
Sul lago dorato con H. Fondi, K. Hepburn - Drammatico - (18-22.30)

**SUPERGA**  
(Via della Marina)  
Borsellino e di con C. Verdone - Comico (17.22.30)

### Fiumicino

**TRAIANO**  
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

## i programmi delle tv locali

**VIDEOUNO**  
Ore 11.30 Film «Coste Azzurre»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Capitan Luckner»; 14.10; 14.15 Sceneggiato e Claudine; 15.30 Cartoni animati; 15.15 Film «L'avamposto degli uomini perduti»; 20.30 Telefilm «Capitan Luckner»; 21.10; 21.15 Film «La sera vocca»; 23.00 Sceneggiato e Claudine; 23.45 Telefilm «Padre e figlio»; 23.50 Telefilm «Padre e figlio»; 24.15 Film «Agnes».

**CANALE 5**  
Ore 8.50 Cartoni animati; 9.50 Telefilm «Maude»; 10.15 «Aspettando il domani»; 10.40 «Sentieri»; 11.30 «Dottorato»; 11.55 Rubriche; 12.10 Telefilm «Phyllis»; 12.40 Cartoni animati; 13.40 «Aspettando il domani»; 14 Film «Baffera» - Teleromanzo «Dottorato» - Telefilm «Maude»; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Pappone; 19 Telefilm «Kung-fu»; 20 «Aspettando il domani»; 20.30 Telefilm «Wonder woman»; 21.30 Film «L'ambelione»; 22.30 Pappone; 0.20 Film «Ballate macabre» - Telefilm «Agente Speciala».

**RTI LA UOMO TV**  
Ore 8.10 Cartoni animati; 10.30 Sceneggiato «Manon Lescaut»; 10.30 Telefilm «Cavaliere tempestosa»;

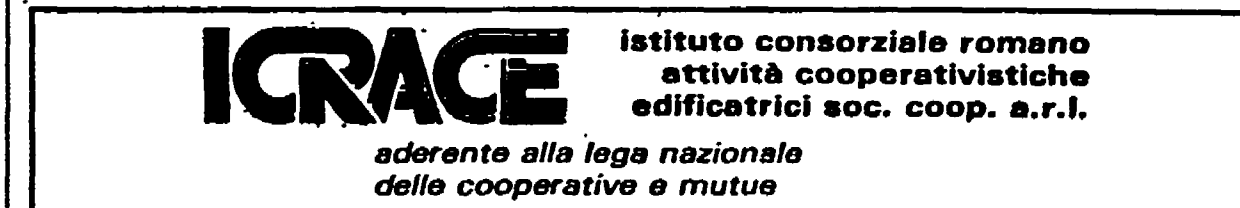
**S.P.Q.R.**  
Ore 18.30 Film «5 draghi d'oro»; 20.30 Rubrica; 20.30 Film; 22.30 Rubrica; 22.30 Film.

**T.R.E.**  
Ore 14 Film «Agente 4K2 chiede aiuto»; 15.30 Telefilm all'uscita del crimine; 16.30 Film per ragazzi; 18.30 Cartoni animati; 19.30 i protagonisti; 20.30 Telefilm; 21 Film al prigioniero di Fort Rocco; 23 Film.

**QUINTA RETE**  
Ore 8.30 Cartoni animati; 9.40 Telefilm «La donna bionica»; 10.30 Film «Morgan» tratto da Leggere; 12 Telefilm «Giorno per giorno»; 12.30 Cartoni animati; 14 Telefilm «Aldo, bionde...»; con 8 matti intorno; 18 La fiera del bianco; 20 Musical in casa; 20.30 Rubrica religiosa; 21 Film «Ancora una volta prima di lasciarsi»; 22.50 Film; 0.45 Film «Fra Diavolo».

**TVR VOXSON**  
Ore 9 Telefilm «Love Boat»; 10 Telefilm «Diva Day»; 10.30 Film «Eragra rifugiata»; 12 Telefilm «Mendocino»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Love Boat»; 14.30 Film «L'oro del Settecento»; 16 Cartoni animati; 18.35 Sceneggiato «Evangeline»; 19.30 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «Mister»; 21.30 Film «Che nessuno scriva il mio epitaffio»; 23 Telefilm «Doris Day»; 23.30 Film il messicano; 1 Telefilm «The Collaborators».

**TELE TEVERE**  
Ore 8.40 Film «La grande savana»; 10.30 Cartoni animati; 10.30 Documentario; 11 Film «L'uomo del Sud»; 12.30 «Morti non stop»; 13.30 Telefilm; 14.30 Film «Una bera per Ringo»; 16.30 Cartoni animati; 17 Telefilm; 17.30 Film «Aldo, bionde...»; con 8 matti intorno; 18 La fiera del bianco; 20 Musical in casa; 20.30 Rubrica religiosa; 21 Film «Ancora una volta prima di lasciarsi»; 22.50 Film; 0.45 Film «Fra Diavolo».



**SEDE LEGALE ROMA**  
Via Sacco e Vanzetti  
Tel. 4510913

**UFFICI ROMA**  
Via Monte Tomacelo, 1  
Tel. 898162

adornata alla lega nazionale delle cooperative e mutue

**La democrazia partecipata e l'autogestione sono le basi della cooperazione**

**COSTRUIAMO INSIEME LA TUA CASA**

La grave crisi economica, il vertiginoso aumento dei costi allontana sempre più la possibilità dei ceti popolari di accedere ad un alloggio adeguato ai propri bisogni e alle reali possibilità finanziarie.

**NOI OPERIAMO PER DARE UNA RISPOSTA AL PROBLEMA DELLA CASA ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE.**

Attualmente stiamo lavorando per 150 alloggi da realizzarsi nel Piano di Zona n. 10 e 11 Casal dei Pazzi, mentre sono in via di perfezionamento i programmi relativi al Piano di Zona 15 Tiburtino Sud

**TERME ACQUE ALBULE**  
TUTTE LE CURE - SAUNA Tel. (0774) 529.012

A soli 20 km da Roma sulla VIA TIBURTINA

**LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO**

Acqua sulfurea a 23° C.

**studî storici**

trimestrale

Una delle voci più significative della storiografia marxista.

abb. annuo L. 19.000

**editori riuniti**



# "Oggi puoi ottenere un pulito migliore alle medie e basse temperature." Te lo dice Rex.



Laboratori Ricerche REX

bio Presto sistema TAED è stato realizzato con la collaborazione di Rex che lo ha collaudato nei propri laboratori in ogni fase di lavaggio. bio Presto sistema TAED è il detersivo in cui tutte le sostanze attive lavorano fin dall'inizio del lavaggio. Ecco perché bio Presto sistema TAED (oltre agli ottimi risultati a 90°) ti dà un pulito migliore alle medie e basse temperature.



bio Presto e i maggiori fabbricanti di lavatrici: una collaborazione nata per darti risultati migliori.



Salmikov rinuncia ai 400 s.l.

Alla Wiland l'oro nei tuffi dalla piattaforma

Dominio canadese nel «balletto» - Urss, Rft, Ungheria e Olanda finaliste di pallanuoto

GUAYAQUIL. — Dopo una giornata di riposo sono ripresi i tuffi a Guayaquil i campionati del mondo di nuoto. La giornata di oggi, riguarda il primatista mondiale dei 400 s.l., il sovietico Vladimir Salmikov. Ha rinunciato a questa gara per prepararsi in tutta tranquillità alle batterie dei 1500 in programma oggi.

Del riposo hanno invece approfittato le altre specialità di questi mondiali: tuffi, sincronizzato e pallanuoto. In programma le prove eliminatorie femminili di tuffi dalla piattaforma e dai trampolini. Le ragazze-rivelazione di Guayaquil: le cinesi, che già con Peng Yuanzhong si sono aggiudicate a sorpresa il bronzo nel trampolino. A conclusione degli otto «salti» di qualificazione guidata da classici come la cinese Xiaozha Chen con 452,51 punti davanti alla statunitense Wendy Wyland (436,92) e all'altra cinese Jihong Zhou (401,10). Seguono le sovietiche Alla Lubankina (396,48) e Sirward Emirizian (382,23). Poi nell'ultima serie di tuffi la Wiland (Usa) aveva il sopravvento e s'aggiudicava l'oro, davanti alla Wenzel (Rdt) e Jihong (Cina Popolare).

Alla loro prima uscita in campo internazionale, quindi, le giovani rappresentative della Cina Popolare (è stata recentemente riammessa nel movimento olimpico mondiale) hanno subito imposto la loro grande scuola acrobatica e certamente alle prossime Olimpiadi di Los Angeles saranno le atlete da battere.



La squadra giallorossa stasera contro i romagnoli nel «Memorial Manuzzi»

Cesena-Roma, aria di campionato

Al quadrangolare cesenate partecipano anche i brasiliani dell'Atletico Mineiro e gli olandesi dell'AZ-67 - Note positive per la Lazio nella vittoriosa amichevole di Trento (2-1) - Giordano in grande evidenza ha messo a segno uno dei due gol

CESENA. — Calcio d'agosto ma ad alto livello, a partire da questa sera allo stadio la Fiorita di Cesena. Infatti con Cesena-Roma, prende il via questa sera il «Memorial Dino Manuzzi», quadrangolare di calcio internazionale al quale prendono parte anche una formazione brasiliana, l'Atletico Mineiro ed una formazione olandese, l'AZ-67. La manifestazione è stata organizzata per onorare la memoria di Dino Manuzzi, presidente onorario del Cesena recentemente scomparso. Sarà comunque calcio d'agosto, nel senso che le squadre, soprattutto le due italiane, sono ancora alla ricerca di schemi e condizioni. Ci sarà però una gara di stelle internazionali, che dovrebbe garantire lo spettacolo. Sicuramente questa sera avverrà, nella Roma, il debutto di Bruno Conti, novello campione del mondo, poi domani sera fra gli altri saranno di fronte per i brasiliani i nazionali Edgar, Correnti, Luisinho, Renato, Tiago, mentre nelle file olandesi oltre al nazionale Kit, scenderanno in campo il danese Eighenbrot e l'austriaco Oberacher. Naturalmente il Cesena presenterà il suo gioiello, vale a dire Schachner, che anche se a corto di preparazione, farà di tutto per ben figurare ad un appuntamento che preannuncia la Fiorita, tre serate da tutto esaurito considerando le centinaia di migliaia di turisti presenti sulla riviera. Con Cesena-Roma, che apre le ostilità, si avrà così un anticipo di campionato.

La Roma di Liedholm è chiamata a cancellare in un impegno di un certo livello e di una certa importanza la secca sconfitta di martedì sera a Trento, anche se, come dice il tecnico svedese, perdere di questi tempi non pregiudica nulla. «Ora è il momento degli esperimenti — dice — il risultato non conta nulla». Sarà una partita importante anche per il Cesena che deve verificare se gli inneschi sul vecchio telaio di Moro in regia e Burani a centrocampo, garantiscono rapidità di manovra per il contropiede, arma peraltro già collaudata con profitto nel campionato scorso. La partita sarà arbitrata da Mattei di Macerata, mentre domani sera si affronteranno, agli ordini dell'arbitro Longhi di Roma, Atletico Mineiro e AZ-67. Le vincitrici si affronteranno poi domenica, diretta dall'arbitro Agnolini. Per l'occasione gli organizzatori hanno mantenuto il prezzo dei biglietti a 3500 lire.

scita stagionale contro i volentieri, ma modestissimi dilettanti del Sarentino, la Lazio ha offerto a quattro giorni di distanza, un'immediata replica contro il Trento, squadra di serie C, che soltanto due giorni prima aveva rifilato un clamoroso tre a zero alla Roma. I biancozzurri sono piaciuti per il loro gioco ordinato, dimostrando di aver già assimilato gli schemi voluti dal loro allenatore Claguna. Grande movimento a centrocampo, che ieri era privo del nuovo acquisto Vella, ancora alle prese con una noiosa contrattura muscolare, e continui inserimenti dei terzini Podavini e Chiarenza sulle fasce laterali mentre in avanti Giordano e Vagheggi prima e Chiodi dopo a muoversi su tutto il fronte dell'attacco. Nel primo tempo la Lazio ha mantenuto una costante supremazia, con un Giordano, già in ottima condizione di forma, autore di alcuni spunti, molto apprezzati dal pubblico. Al suo primo vero impegno, dopo la lunga equitazione e contro una difesa non fortissima, sufficiente a collaudare le sue condizioni di forma, il centravanti è stato però costretto il portiere del Trento a due difficilissimi interventi. La Lazio è passata in vantaggio al

24' su autorete del terzino Vio, che spediva in fondo al campo un cross di Giordano, che aveva fatto fuori in dribbling due avversari. Nella ripresa ancora Giordano recitava la parte del protagonista. Al 10' andava rete penalmente su calcio di punizione. Il suo tiro fortissimo e angolato batteva inesorabilmente il portiere avversario. Sul due a zero la Lazio rallentava il suo ritmo, anche per la stanchezza che cominciava a pesare sulle gambe dei giocatori. Ne approfittava il Trento che confermava anche contro i biancozzurri il suo eccellente grado di forma e accorciava le distanze con Telci al 27'. Era l'ultima emozione di una partita tutto sommato piacevole. La Lazio nel primo tempo è schierata con Moscatelli, Podavini, Chiarenza, Tavola, Manfredonia, Perrone, Vagheggi, Sanguin, Giordano, D'Amico, Badiani. Nella ripresa sono entrati Orsi in portiere, Chiodi al posto di Vagheggi, De Nadi in quello di Sanguin, Santarelli in quello di Giordano, Surro per D'Amico e Ferretti per Badiani. Infine una notizia di carattere societario. La società sportiva Lazio ha comunicato che malgrado l'aumento del prezzo per i posti polari il costo dell'abbonamento per le curve stabilito in precedenza per la prossima stagione (L. 45.000) rimane inalterato.

Con l'effetto suolo ha ripreso importanza la potenza delle vetture

Telaio, «manico», pneumatici: ma in F.1 decide il propulsore

Proviamo un bilancio: il pilota conta per il 16%, motore 35%, scocca 34%, gomme 15%

Dalla costa azzurra alle foreste della Germania Federale. Lasciata una quindicina di giorni fa la pista di Le Castellet, i bolidi di Formula Uno si ritrovano oggi sul circuito di Hockenheim per le prove di qualificazione della dodicesima gara del mondiale, che aprirà il campionato 8 agosto (diretta in Tv, secondo canale, alle 14.50). Hockenheim significa ancora velocità: la media è di 230 chilometri orari. Quindi, come in Francia, i favori del pronostico vanno a quelle vetture (Ferrari, Renault e Brabham) trainate dai potenti turbo, mentre le monoposto con motori convenzionali dovrebbero lottare per il quarto posto in giù.

Dieder Pironi, che guida la macchina azzurra in questo momento, può viaggiare in carrozza. Ma sono proprio il comportamento del francese, giudicato da «ragioniere», e il dubbio che sulla Ferrari n. 28 anche un pilota appena sufficiente potenza per vincere il mondiale, a riproporre l'eterno dilemma: conta di più il pilota o la macchina? Meglio avere a bordo tanti cavalli, come sostiene la scuola motoristica italiana, oppure puntare su un pilota che maneggia il telaio secondo i dettami della filosofia costruttiva inglese? Pur col rischio di risultare schematici, cerchiamo di dare una risposta ai due interrogativi ricorrendo al metodo delle percentuali.

PILOTA — Quello che guidava col «manico» e amava le «derapate» è un personaggio in via d'estinzione. Lo hanno messo in crisi i moderni pneumatici che assicurano una perfetta aderenza all'asfalto e i ritrovati artificiali aerodinamici, come le «minigonne», che tengono le macchine incollate alla pista. Oggi basta essere milionario (come Salazar) ed avere un po' di «legato» per percorrere una curva a tutta velocità. «Le corse sono più una questione di cuore dice Clay Regazzoni. Raccontava spesso Gilles Villeneuve: «Queste macchine divertono sempre meno». E allora? «Allora — sostiene Niki Lauda — bisogna guidare le vetture con il sedere». Ecco, dunque, la miglior dote di un pilota dell'attuale formula 1: saper accumulare un'infinità di sensazioni durante i giri prova in pista e poi elevarle correttamente agli ingegneri delle soste al box. In gara deve solo tener schiac-

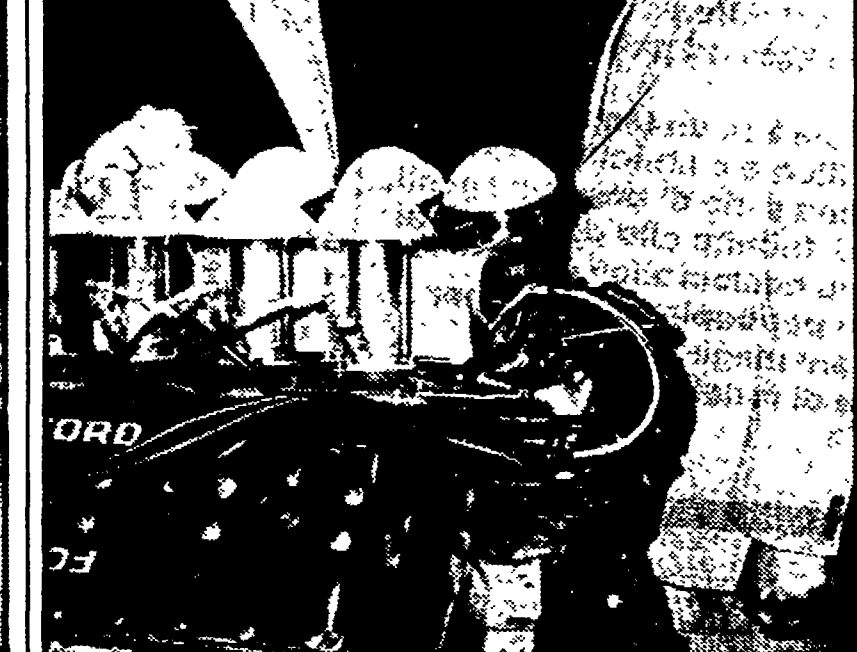
ciato a fondo l'acceleratore e sperare che tutto fili per il verso giusto. Quindi l'apporto alla vittoria dei piloti moderni, frustrati e ricoperti di dollari, si limita al non eccezionale 16%.

Qui sopra: la LOTUS di MARIO ANDRETTI, prima vettura a sfruttare l'effetto suolo; a destra: COLIN CHAPMAN (inventore delle minigonne, accanto a un motore Cosworth, reso meno competitivo dall'effetto suolo che privilegia la potenza dei propulsori turbocompressi

MOTORE — Messo in ombra lo scorso anno dal più celebrato e vezzeggiato telaio, in questa stagione il motore si è preso la rivincita. Merito soprattutto del turbo che sta portando la Ferrari al titolo mondiale e permette alla Renault e alla Brabham di trionfare quando meno se l'aspettavano. Ormai tutti lo vogliono, anche se il suo prezzo raggiunge cifre astronomiche. La verità è che il turbo

fa intravedere potenzialità straordinarie. In un futuro non lontano sarà in grado di sfornare addirittura 800 cavalli. Così, nei suoi confronti, gli 8 cilindri cosworth, i 12 cilindri Alfa Romeo e Matra sembrano inutili ferri vecchi. In caso di successo, un buon 35% di merito va proprio al «cuore» della macchina.

TELAIO — Nonostante la crescente popolarità del motore, il telaio mantiene intatto il proprio prestigio in Formula 1. E lo conserverà finché le monoposto sfrutteranno l'effetto suolo. La sua importanza diviene vitale verso la metà degli Anni 70 quando entrarono in funzio-



Qui sopra: la LOTUS di MARIO ANDRETTI, prima vettura a sfruttare l'effetto suolo; a destra: COLIN CHAPMAN (inventore delle minigonne, accanto a un motore Cosworth, reso meno competitivo dall'effetto suolo che privilegia la potenza dei propulsori turbocompressi

poca «erolca» delle corse erano considerati semplice accessori. Solo a partire dal 1974 divennero uno degli elementi portanti del successo automobilistico. Furono introdotti, ad esempio, le gomme da qualifica, pneumatici che si usano dopo solo due giri, ma permettono di conquistare le prime posizioni sulla griglia di partenza. E oggi, con il livellamento delle vetture che montano lo stesso tipo di motore e i moltiplicarsi dei circuiti cittadini, iniziarono la gara con alcuni metri di vantaggio sugli avversari significa finire la corsa in zona punti o addirittura

ra puntare al podio. La lotta tecnica fra le più importanti Case di pneumatici rappresenta spesso un Gran premio in Gran premio. Tutto viene studiato nei minimi dettagli: le caratteristiche della pista, le condizioni atmosferiche, la durata della gara. E quando si indovina la mescolata giusta della gomma per quel particolare circuito, il pilota ha la possibilità di conquistare due, tre secondi al giro, un vantaggio lunare in Formula Uno. Ai pneumatici spetta, dunque, il rimanente 15% di merito di un trionfo.

Domenica ultima prova a Misano

«Europeo» di F.2: Fabi è il più veloce in prova

Dal nostro corrispondente MISANO ADRIATICO. — Sono iniziate ieri al «Santa Monica» di Misano, le prove libere per l'ultimo appuntamento al campionato europeo di formula due cronometri. Sono stati montati dell'avvincente equilibrio dei valori in campo. Boutsen su Honda, Fabi e Cecotto su March, hanno girato forte ed i loro distacchi sono ridottissimi, dell'ordine di pochi centesimi di secondo: Fabi ha girato in 1'09"60, Boutsen in 1'10"00,

Cecotto in 1'10"12. Cecotto con 57 giri, Boutsen con 50, Fabi con 48 sono i tre piloti rimasti in lizza per la vittoria finale dell'«Europeo». Per il conteggio conclusivo occorrerà ricorrere a complicati calcoli, per via degli scarti dei punteggi più bassi che è possibile effettuare tener conto dei nove migliori piazzamenti. Ad ogni modo del tre chi sta peggio è Corrado Fabi. Milanese, 21 anni, al secondo anno di formula due, dopo aver fatto del kart, fratello minore del più conosciuto Teo (Teo è formula uno), Corrado Fabi si è giocato molte delle sue chance di vittoria nel campionato domenica scorsa a Ferrugia, dove è stato il pilota del motore della sua March e costretto al ritiro. «Qui spero di andar meglio — osservava ieri Corrado Fabi al termine delle prove —. La mia macchina, d'altra parte, si adatta meglio alla pista di Misano che a quella siciliana». Possibilità di vittoria finale? «Vedremo. Ad ogni costo, per star poi a vedere cosa faranno gli altri dietro di me».

Orlani di scuderia tra lei e Cecotto, nel team March? «No. Ugnuno farà la sua gara con l'intento ultimo, però, di portare il titolo in casa March. La nostra è una piccola, amalgamata famiglia. Con Cecotto sono da quindici mesi un problema».

Si dice che lei abbia in tasca un contratto con la Brabham. «No. Ad ogni modo, devo averne alcune prove con la Brabham. E se sono roba...».

Walter Guagnelli

Soltanto gente come «quelli di Peccioli» può salvare il ciclismo

Nostro servizio PECCIOLI — Il ciclismo senza i Peccioli è come un'isola nel vastissimo mare della follia in queste gare di selezione per la nazionale azzurra che il 5 settembre sarà a Goodwood (Inghilterra) con l'obiettivo della maglia iridata. Sono giornate di passione, di discussioni e di polemiche che non guastano quando restano entro certi limiti, giornate come quella di Peccioli dove Saronni e Moser hanno onorato la bandiera e soddisfatto l'attesa dei tifosi. Saronni, Moser, Gavazzi, Barancelli ed altri ancora, per la verità, quindi tirando le somme, Peccioli in Sabatini non poteva festeggiare meglio la trentesima edizione.

Peccioli, un paese e una corsa, una storia che è fra le pagine più genuine del nostro ciclismo. Ecco perché abbiamo aderito a una richiesta, perché «l'Unità» ha dato il suo patrocinio a questa gara, perché in avvenire cercheremo di essere maggiormente vicini a una società di vecchio stampo, con radici schiettamente popolari, col coraggio dei poveri che è un'arma potentissima per superare pregiudizi e ostacoli di vario genere. Ora, molti capiscono di aver sbagliato, di non aver percepito per anni i voleri umani di un'iniziativa, di una lotta contro i maneggi e i prepotenti. Per fortuna quelli di Peccioli non hanno desistito, quella gente che si raduna davanti ai piccoli bar della piccola piazza per di-

battere i problemi quotidiani, quasi di collina, il cui sguardo spazia sui dintorni della Valdera, hanno tenacemente difeso anche la loro vicenda sportiva e così oggi la Coppa Sabatini è una bella realtà, così qualunque mette di rimanere lontano da Peccioli o di arrivare con alterigia, con malcelata sufficienza di padrone del vapore. Cinque anni fa, cioè nell'agosto del '77, uno strano decreto prefettizio piombò sulla Coppa Sabatini per sospenderla e nessun dirigente federale mosse foglia per intervenire, per salvaguardare una competizione che svolgendosi in circuito, su strade secondarie, non disturbava il traffico estivo, e ancora oggi i pezzi grossi della Federciclo raramente vengono da queste parti. Perché? Perché forse preferiscono rivivere i potenti, i tipi come Vincenzo Torriani, invece di congratularsi con quelli di Peccioli, con chi lavora senza speculare per il bene del ciclismo.

Si, Peccioli insegna per molti aspetti. Prenda nota il presidente Orsini, non dimentichi l'avvocato Maisto, massimo responsabile di quel settore professionistico dove c'è molto, troppo disordine, dove un altro avvocato di nome Petrosino non pone fine allo scandalo del ciclomercato pur avendo — in qualità di presidente della Commissione disciplinare — un preciso compito e un preciso dovere. Questo scandalo è cominciato in maggio, durante il Giro d'Italia, e continua nonostante il regolamento proibisca qualsiasi trattativa conclusa il 15 settembre. Continua senza la minima critica della stampa sportiva che con questo comportamento ancora una volta disdicea invece di costruire. Appunto nelle giornate del Giro quando alcuni corridori freschi di allenamento stavano firmando o avevano già firmato per un'altra squadra, quando all'inizio della stagione '83 mancavano ben otto mesi, non invitammo Petrosino a punire gli intralazzatori. Non siamo stati ascoltati, non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto: «Lo sai che Barancelli e Torelli hanno combinato con la Sammontana, che Panizza è dell'Atala, che Visentini andrà con Moser, che Pisoni tornerà con Saronni, che Vandi è della Metaurò, che...». E sono tutte verità, signor Petrosino, sono brutte, ma non s'è fatto niente di niente, e oggi vengono a dirti, a sussurrarti nell'orecchio con preghiera di star zitto:

Crescenti preoccupazioni negli ambienti politici americani per il contrasto con gli alleati

# Senatori USA ammoniscono Reagan: sul gasdotto l'Europa ha ragione

La sottocommissione esteri del Senato ha presentato un progetto per abolire l'embargo - «Non abbiamo nessun diritto di dare ordini ad aziende straniere» - Perché allora l'aumento delle vendite di grano all'URSS?

WASHINGTON — Si fanno strada negli USA perplessità e preoccupazioni per la politica della Casa Bianca nei confronti degli alleati europei sulla questione del gasdotto con l'Unione Sovietica. Ieri, la sottocommissione affari esteri del Senato americano ha approvato, con 5 voti contro due, una proposta di disegno di legge che prevede di annullare l'embargo imposto da Reagan sulle tecnologie americane, che come si sa colpisce anche le aziende europee che lavorano su licenza americana. La proposta di legge dovrà ora passare alla commissione esteri del Senato. Ma a parte quelle che potranno essere le prospettive di successo di una simile proposta, essa è interessante come sintomo del dilagare del malcontento per la linea Reagan in una parte dell'opinione pubblica e degli ambienti politici. «La violazione da parte dell'Europa dell'embargo non va sottovalutata — ha detto alla sottocommissione l'ex vice-segretario di stato George Ball —; sono ormai 35-40 anni che seguono da vicino le questioni europee, e posso assicurarvi che non ho mai riscontrato, nell'intero periodo postbellico, il risentimento e l'amarezza di questi giorni. C'è inoltre un altro aspetto, l'ipotesi dell'amministrazione quando tenta di imporre ai nostri alleati occidentali vincoli economici nel momento in cui si accinge a fare con Mosca un nuovo accordo per la fornitura di grano. Secondo un altro membro della sottocommissione, il senatore Arthur Doney, «i tentativi americani di ordinare alle aziende che operano all'estero con licenza americana di attenersi alle sanzioni, non trovano nessun riscontro nel diritto pubblico internazionale: perciò, Inghilterra, Francia, Germania e Italia sono nel loro pieno diritto quando decidono di non tener conto dell'embargo. Altre preoccupazioni per gli effetti che l'embargo potrà avere sull'occupazione, anche negli USA, sono state espresse dalla parlamentare repubblicana Millicent Fenwick.



Il ministro degli Esteri Emilio Colombo (a sinistra) con il presidente peruviano Fernando Belaunde Terry (a destra) e il ministro peruviano per gli Affari Esteri...



## Missione politica italiana a Lima, Brasilia e Buenos Aires

Il ministro Colombo al termine del suo incontro con il presidente peruviano Fernando Belaunde Terry

# L'Argentina del dopo Falkland attende la visita di Colombo

BRASILIA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo è giunto ieri a Rio de Janeiro per la sua visita ufficiale in Brasile che si concluderà oggi. Il nostro paese non potrà non giovare ad una ripresa di quelle relazioni che hanno sempre unito l'America latina all'Europa. In Perù Colombo ha avuto modo di discutere anche di scambi commerciali tra i due paesi. L'Italia, tra l'altro, si è dichiarata disponibile a contribuire al programma economico peruviano, con un impegno ad hoc del Dipartimento della cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. Si è parlato di diverse iniziative; il progetto per la riduzione della cultura della coca, il rifornimento idrico e la ristrutturazione della rete fognaria del circondario di Lima; un piano di sviluppo rurale integrato, la costruzione di

una serie di mini centrali idroelettriche. Quest'ultimo progetto, che comporta una spesa complessiva di 700 milioni di dollari sarà finanziato per metà dalla Banca mondiale e dalla Banca Internazionale per lo sviluppo (BID). L'Italia potrebbe partecipare al finanziamento della parte restante. Cresce, a Buenos Aires, l'interesse per l'arrivo di Emilio Colombo. Martedì sera il presidente della Repubblica argentina, Reynaldo Bignone, ha confermato che il tema Malvinas sarà al centro del colloquio. Ieri un decreto del governo argentino ha dichiarato «ospite ufficiale» il nostro ministro degli Esteri affermando che la sua presenza a Buenos Aires offrirà la possibilità di analizzare direttamente temi comuni di politica estera e lo stato delle relazioni bilaterali.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Alla commissione CEE si evitano commenti, ma le notizie che giungono da Washington sui negoziati condotti sull'acciaio dai due vice presidenti Davignon e Hafkamp non sono incoraggianti. «No comment» della commissione anche sulla proposta del ministro degli Esteri canadese Mark MacGuigan di convocare una riunione dei ministri degli Esteri dei sette paesi industrializzati, ma al punto in cui stanno le cose, la Comunità Europea non può non vedere di buon occhio tutte le iniziative che permettano di porre sul tavolo delle trattative e di affrontare a livello politico le profonde divergenze con gli USA. Il prospettato vertice tra Stati Uniti, Francia, Canada, Gran Bretagna, Germania Federale, Italia e Giappone dovrebbe servire a rinfrescare, a ribadire o al più a chiarire i risultati del summit economico tenutosi nel giugno scorso a Versailles, ai quali, secondo gli

# Una seconda Versailles per dirimere i contrasti

alleati europei, Washington non avrebbe tenuto fede e dai quali si sarebbe discostata sia con la decisione dell'embargo per il gasdotto, sia con le procedure contro le esportazioni di acciaio europeo. Ma se un tale incontro dei ministri degli Esteri dovesse tenersi, esso dovrebbe essere convocato in grande fretta in tempi ravvicinatissimi. Infatti è già prevista una riunione dei ministri degli Esteri dei sedici paesi NATO ai primi di ottobre ad Ottawa. Perché tale riunione non venga dominata dal contenzioso Europa-Stati Uniti, l'incontro chiarificatore dei sette paesi industrializzati dovrebbe avvenire prima. Nessun passo avanti sulla questione del gasdotto sembra

essere stato compiuto nel corso dell'incontro di mercoledì sera a Washington tra Davignon ed Hafkamp e il segretario di stato Shultz. I due vice presidenti della commissione hanno esposto ancora una volta la posizione europea quale risulta dalla nota a verbale a suo tempo inviata al governo americano. La reazione di Shultz non si è discostata dalla nota posizione americana. La CEE intanto sta portando avanti lentamente, e secondo la trafila burocratica, la sua risposta all'embargo americano. Lo speciale gruppo di esperti dei «dieci» creato «ad hoc», ha portato a termine il lavoro di esame dei diktat e delle possibili risposte comunitarie, soprattutto dal punto di

vista giuridico. Il risultato del lavoro è ora all'esame dei singoli governi. Dalle conclusioni degli esperti dovrebbe essere tratto un complemento alla nota verbale inviata già a Washington sulla natura extra-territoriale dell'embargo e i suoi effetti retroattivi, e dovrebbe essere redatta una nota giuridica nella quale, tra l'altro, si dovrebbe segnalare che i tribunali nazionali sono competenti a giudicare le controversie tra le ditte europee e quelle USA che hanno concesso le licenze per le attrezzature del gasdotto. Queste due note dovrebbero essere inviate a Washington la prossima settimana. La missione di Hafkamp e Davignon dovrebbe concludersi oggi. I due vice presidenti dovrebbero riferire alla commissione dirimere.

Arturo Baroli  
Nella foto in alto: Shultz tra Hafkamp (a sinistra) e Davignon

# L'OUA spaccata in due, ma Gheddafi ha aperto la «riunione di Tripoli»

TRIPOLI — L'OUA è spaccata in due. Furono a Tripoli i 34 rappresentanti degli stati africani necessari per l'apertura ufficiale del vertice. Gheddafi ha aperto ieri ufficialmente con un discorso di fronte a una ventina di capi di Stato africani, quella che viene considerata una «riunione informale», senza protocollo, senza formalismi né ordine del giorno. L'arabico rappresenta in sostanza il gruppo di 26 stati africani che nel febbraio scorso ha ammesso la Repubblica araba democratica saharawi (RASD), fondata dal Fronte Polisario, come 51° stato dell'Organizzazione dell'unità africana. Una sorta di «fronte della fermezza», come da tempo si

è formato in seno alla Lega araba, di fronte al gruppo degli stati moderati? Rimane il fatto che 19 stati sui 51 membri dell'organizzazione hanno deciso di non partecipare alle riunioni dell'OUA, alle quali a pieno diritto, in base allo statuto dell'organizzazione che prevede la maggioranza semplice per l'ammissione di nuovi stati membri, partecipano i rappresentanti della RASD. Lo stesso statuto dell'OUA, con una certa incoerenza, prevede una maggioranza di due terzi come numero legale per la tenuta dei suoi vertici annuali: di qui il blocco dell'organizzazione che non è riuscita ad ottenere il numero necessario per lo svolgimento della riunione preparatoria a livello dei ministri

degli Esteri e che ora non è riuscita a far giungere a Tripoli i 34 rappresentanti degli stati africani necessari per l'apertura ufficiale del vertice. Il presidente uscente dell'OUA il keniano Arap Moi, che ancora alla vigilia aveva lanciato un appello alla partecipazione di tutti gli stati africani alla riunione di Tripoli, dovrebbe quindi essere riconfermato di fatto nella sua funzione fino al prossimo vertice che (se la crisi dell'organizzazione verrà superata prima di allora) si terrà a Conakry, nella Guinea Bissau, il prossimo anno. Nel suo discorso di apertura della riunione il leader libico Gheddafi ha lanciato un appello a un nuovo ordine economico «gestito dagli africani per i soli africani» e ha detto di avere le prove che gli Stati Uniti hanno «sabotato» il vertice facendo pressioni su numerosi stati africani perché non si recassero al vertice di Tripoli. Gheddafi ha anche detto che la riunione di Tripoli costituirà una svolta storica se si riuscirà a parlare più di economia che di politica. «Le questioni politiche — ha sottolineato Gheddafi — sono state l'arma insidiosa degli imperialisti e di certi stati africani per farci perdere tempo. Il capo della Jamahiriya libica ha poi esortato gli africani a seguire l'esempio della Comunità economica europea costituendo un analogo blocco economico per diventare indipendenti e autosufficienti come l'Europa.

## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1982

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de l'Unità e di Rinascita tredici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

- 1. SOCIALISMO REALE E TERZA VIA**
  - Autori vari, Socialismo reale e terza via 8.500
  - Bertone, L'anomalia polacca 7.800
  - Kuczynski, La seconda Polonia. Contraddizioni di un modello economico 7.000
  - Istituto Gramsci, Momenti e problemi della storia dell'URSS 7.500
  - Istituto Gramsci, Il '68 cecoslovacco e il socialismo 4.000
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **34.800**
- 2. PER CONOSCERE L'URSS**
  - Suchanov, Cronache della rivoluzione russa (2 volumi) 16.000
  - Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'URSS (1929-1933) 4.800
  - Fitzpatrick, Rivoluzione e cultura in Russia 7.000
  - Gorodetskij, La formazione dello Stato sovietico 7.000
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **34.800**
- 3. PER CONOSCERE L'AMERICA**
  - Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti 16.000
  - Washburn, Gli indiani d'America 12.500
  - Genovese, Neri d'America 8.000
  - Santoro, Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale 6.800
  - Hoffmann, Il dilemma americano 9.000
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **52.300**
- 4. OGGI IN EUROPA**
  - Mitterand, Qui e adesso 8.500
  - Squarcialupi, Donne in Europa 4.800
  - Finardi, La trasformazione in Svezia 8.000
  - Thornborn, Come governano le classi dirigenti 10.000
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **31.300**
- 5. L'AVVENTURA DELLA SCIENZA**
  - Mendelssohn, La scienza e il dominio dell'Occidente 4.500
  - Perrin, Gli atomi 6.500
  - Di Meo, Il chimico e l'alchimista 6.000
  - Frisch, La mia vita con l'atomo 5.500
  - Landau-Rumer, Che cosa è la relatività? 3.000
  - Montalenti, Lazzaro Spallanzani 3.200
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **28.700**
- 6. L'ARTE DEL NARRARE**
  - Pratolini, Il tappeto verde 3.500
  - Trifonov, Il vecchio 4.500
  - Pasolini, Il caos 7.000
  - Borges-Soy Casares, Un modello per la morte 3.800
  - Aksénov, Rottame d'oro 7.000
  - Déry, Caro suocero 5.000
  - Silke, Cerimonia 6.500
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **37.300**
- 7. DA DOVE VIENE IL PCI**
  - Togliatti, Antonio Gramsci 2.000
  - Sprino, Gramsci in carcere e il partito 4.000
  - Livorsi, Amadeo Bordiga 10.000
  - Amendola, Lettere a Milano 12.000
  - per i lettori de l'Unità e Rinascita **22.000**

Butalini, Uomini e momenti della vita del PCI	8.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>21.000</b>
<b>8. I CATTOLICI IN ITALIA</b>	
Candeloro, Il movimento cattolico in Italia	20.000
Bruti Liberati, Il clero italiano nella grande guerra	10.000
Baget-Bozzo, Questi cattolici	3.500
Magister, La politica vaticana e l'Italia (1943-1978)	7.500
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>41.000</b>
<b>9. ISTITUZIONI E SOCIETÀ</b>	
Violante, Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino	10.000
Venditti, Il manuale Cencelli	5.500
Trentin, Il sindacato dei Consigli	5.800
Forni, I fuorigesce del fisco	4.500
Chenubini, Storia della previdenza sociale	6.200
Degli Innocenti, Storia della cooperazione in Italia (1886-1925)	7.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>39.000</b>
<b>10. IL PENSIERO POLITICO E FILOSOFICO</b>	
Istituto Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 volumi)	9.000
Hegel, Il dominio della politica	14.800
Istituto Gramsci, Togliatti e il Mezzogiorno	12.000
Zanardo, Filosofia e socialismo	9.000
Sereni, La rivoluzione italiana	8.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>52.800</b>

<b>11. I FONDATORI DEL MARXISMO</b>	
Marx-Engels, La sacra famiglia	8.500
Engels, Dialettica della natura	6.500
Engels, Antidühring	6.500
Marx, Miseria della filosofia	4.000
Marx-Engels, Sul Risorgimento italiano	9.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	5.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>39.500</b>
<b>12. STORIA DEL MARXISMO</b>	
Vranicki, Storia del marxismo (3 vol. rilegati in cofanetto) volume I Marx ed Engels. La I e la II Internazionale volume II Lenin e la III Internazionale volume III Il marxismo oggi	70.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>40.000</b>
<b>13. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA</b>	
Dobb, Problemi di storia del capitalismo	15.000
La Grasso, Struttura economica e società	4.500
Lavigne, Le economie socialiste europee	12.000
Nemtinov, Piano valore e prezzi	5.500
Ardani, Storia della finanza mondiale	9.000
per i lettori de l'Unità e Rinascita	<b>46.000</b>

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Pier Paolo Pasolini, **Le belle bandiere**. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. **Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.** Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento delle contropartite in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome \_\_\_\_\_  
 indirizzo \_\_\_\_\_  
 cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
 Prov \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (632508 A)	pacco n. 2 (632509 B)	pacco n. 3 (632510 C)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4 (632511 A)	pacco n. 5 (632512 B)	pacco n. 6 (632513 C)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
pacco n. 7 (632514 A)	pacco n. 8 (632515 B)	pacco n. 9 (632516 C)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
pacco n. 10 (632517 A)	pacco n. 11 (632518 B)	pacco n. 12 (632519 C)
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
pacco n. 13 (632520 A)		
<input type="checkbox"/>		

**Editori Riuniti**

Dopo le venti ore di fuoco che hanno ridotto in rovina la città

# A Beirut si contano i morti

## Israeliani a ridosso dei campi profughi

### L'Op concorda con Habib un nuovo piano

Il compromesso proposto dai palestinesi giudicato «molto positivo» dal mediatore USA - I tempi e le modalità dell'evacuazione

BEIRUT — In venti ore di fuoco infernale dal cielo, da terra e dal mare, gli israeliani sono penetrati nei quartieri per duecento metri, all'interno della città assediata di Beirut ovest. Duecento metri di quella avanzata a piccoli passi che avviano gli aggressori all'obiettivo finale della conquista e distruzione di Beirut ovest. Duecento metri di quella avanzata a piccoli passi che avviano gli aggressori all'obiettivo finale della conquista e distruzione di Beirut ovest. Duecento metri di quella avanzata a piccoli passi che avviano gli aggressori all'obiettivo finale della conquista e distruzione di Beirut ovest.



BEIRUT — Sarà difficile salvare questo bimbo di due anni dalle ferite provocate da una bomba al fosforo. A fianco: bombardamento sul litore

## Migliaia le vittime del massacro

### Nessuno scampo per chi è ferito

BEIRUT — In un ambulatorio di fortuna, non ci sono cure. Le ferite sono gravi, e non ci sono cure. Le ferite sono gravi, e non ci sono cure. Le ferite sono gravi, e non ci sono cure. Le ferite sono gravi, e non ci sono cure.

I feriti sono migliaia, ed è impossibile curarli. Inoltre non esiste alcuna possibilità di teologia un'equipe di medici palestinesi e norvegesi cerca di strappare alla morte i feriti che riescono ad arrivare. Le ferite sono provocate, oltre che dai proiettili e dalle schegge delle bombe, dal fosforo e dai gas degli ordigni chimici. Molti sono stati colpiti dalle micidiali «minibombe» contenute negli ordigni a frammentazione. Ospedali e cliniche non esistono più: gli israeliani li hanno rasati al suolo, benché fossero tutti resi benedizionali con grandi croci rosse. I soldati di Tel Aviv hanno bloccato del tutto, da quando è iniziata l'ultima micidiale offensiva, l'afflusso di plasma sanguigno e di ogni tipo di medicinali.

La cifra è destinata a salire: i feriti sono sicuramente più di mille, e molti non sopravviveranno. L'OLP non ha fornito cifre relative all'ultima avanzata; in una dichiarazione, però, ha parlato di «più di 30 mila tra morti e feriti dall'inizio dell'operazione del Libano». Gli israeliani, infine, non si fanno problemi: citano soltanto le perdite proprie. Da martedì sera consisterebbero in 19 soldati. Una cifra molto lontana da quella reale, che è invece di oltre 100. Un bilancio delle vittime non esiste, e forse non ci sarà mai. A Beirut non esiste più alcuna autorità in grado di raccogliere le notizie e coordinare alcuna attività. Le autorità libanesi parlano di «almeno» 250 morti nella nottata di

martedì e nelle prime ore di mercoledì. La cifra è destinata a salire: i feriti sono sicuramente più di mille, e molti non sopravviveranno. L'OLP non ha fornito cifre relative all'ultima avanzata; in una dichiarazione, però, ha parlato di «più di 30 mila tra morti e feriti dall'inizio dell'operazione del Libano». Gli israeliani, infine, non si fanno problemi: citano soltanto le perdite proprie. Da martedì sera consisterebbero in 19 soldati. Una cifra molto lontana da quella reale, che è invece di oltre 100. Un bilancio delle vittime non esiste, e forse non ci sarà mai. A Beirut non esiste più alcuna autorità in grado di raccogliere le notizie e coordinare alcuna attività. Le autorità libanesi parlano di «almeno» 250 morti nella nottata di

## emigrazione

Un argomento interessante e attuale discusso al corso di Albinea

### Emigrati e sindacati europei

Il dibattito col compagno Gianfagna della Federbraccianti Qual è il ruolo del nostro partito - Il PCI e la terza via

Tra i vari temi che hanno caratterizzato il corso per quadri del nostro partito all'estero, ha suscitato vivissimo interesse, stocato in una discussione lunga e appassionata con il compagno Gianfagna, segretario generale della Federbraccianti, il rapporto tra partito e sindacati e il ruolo dei sindacati europei. Dopo avere analizzato la situazione economica attuale del nostro Paese e delle altre nazioni, Gianfagna ha parlato della battaglia per la difesa e il miglioramento della scala mobile, nella ricerca di trovare degli accordi programmatici su cui rinsaldare l'unità delle confederazioni (un punto che è il solo presupposto per poter incidere in modo significativo e positivo nella lotta per il superamento della crisi economica che sta lacerando il nostro Paese).

Molti degli interventi denunciavano le difficoltà che i nostri connazionali hanno nel partecipare a queste strutture democratiche locali, spesso rappresentate, anche in alcuni lavoratori comunisti, dalla diffidenza che un sindacato non loro possa realmente farsi carico dei loro problemi, in quanto stranieri. O, a volte, dalla sfiducia che dei sindacati, come quelli svizzeri, che viene considerato al servizio del padronato, o quello inglese, che è categoriale e quindi diviso, abbiano

la volontà politica di portare avanti anche i problemi degli immigrati. Ma, insieme alla denuncia di queste difficoltà è stato affermato, con convinzione e come impegno di comunisti italiani all'estero, che la partecipazione attiva all'interno delle organizzazioni locali è indispensabile, perché è di questa possibilità non solo di discutere i problemi degli emigrati in loco, e quindi di avviare la soluzione nella società di origine, ma anche di avviare un discorso di confronto con le forze democratiche e di sinistra del luogo, per poter portare avanti insieme a loro la realizzazione di un'Europa unita e indipendente, uno dei cardini delle nostre elaborazioni politiche. Questo è anche, come diceva Messina, un operaio comunista italiano residente in Belgio, la recente Conferenza operaia di Torino, facendosi portavoce di tutti quegli emigrati che come lui hanno capito l'importanza del contributo che i comunisti italiani possono dare, uno dei modi più concreti per la realizzazione della terza via, che non resta più un'idea astratta, ma una prospettiva e un'alternativa fattibile e concreta.

LUCIA ANGELUCCI

### Mobilizzazione unitaria degli immigrati

## Sud Australia: chiesta una TV «multilingue»

La crescita culturale e politica nel Sud Australia, tra gli immigrati, sta trovando la sua espressione nel ruolo autonomo che si è dato il Comitato unitario etnico, formato da laici di ogni influenza politica australiana. L'iniziativa è sorta per ottenere l'estensione della ricezione delle trasmissioni televisive multilingue e multilingue anche in questo Stato ed ha raccolto già l'adesione di 45 organizzazioni in rappresentanza di 15 nazionalità. Lo spirito che contraddistingue questa singolare iniziativa indica che gli immigrati e i loro figli non desiderano più sottoporsi a giochi politici subalterni che iniziano ad organizzarsi per avanzare richieste specifiche verso le autorità che rappresentano il governo e verso il partito all'opposizione (il Partito Laburista).

Il forte consenso ricevuto dal Comitato unitario, superando ogni previsione. Numerosa è la presenza delle organizzazioni e associazioni di immigrati, come il Circolo «Fratelli Cervini» del PCI, la Filef e l'Inca-Cgil, si annoverano tra i club dei marchigiani, dei siciliani, l'Associazione toscana, quella di Altavilla Irpina e l'Italian Club En-

semble. Significative sono, anche, la presenza del P.A.S.O.K. (greco), del Jedinstvo Jugoslav Association e del Macedonian Orthodox Community. Una unità unica nella storia del Sud Australia la quale si sta distinguendo per la sua vivacità che è incitata soprattutto dalla presenza di numerosi giovani della seconda generazione i quali cercano — come dimostra la loro presenza in questo Comitato —, propri spazi dove poter esprimere la loro personalità, la loro cultura, attraverso iniziative politiche e culturali.

Gli immigrati, quelli che condividono il concetto del multiculturalismo, hanno sostanzialmente appoggiato l'iniziativa del Comitato unitario che non poteva ricevere miglior battesimo di natura popolare dagli oltre 300 convenuti all'assemblea pubblica che si è svolta l'altra settimana presso la sala del Comune di Adelaide. In realtà questa è la più grossa novità della campagna per la televisione multilingue per la quale il comitato eletto all'unanimità è il vero promotore. Gli obiettivi che quest'iniziativa ne popolare si prefigge di raggiungere sono anche quelli che interessano i settori della scuola, del lavoro e della cultura. Infatti per il mese di agosto si è organizzato un concerto popolare dove si esibiranno cantanti, cantautori, ballerine e gruppi di danza folkloristica di circa 10 nazionalità, composti in prevalenza da giovani nati in Sud Australia da genitori immigrati e che hanno conservato e sviluppato le tradizioni artistiche e culturali dei loro genitori e della loro terra.

Da considerare che questo Comitato unitario nasce proprio nel momento in cui l'Australia sta attraversando la più grave crisi economica dal dopoguerra (nel Sud Australia la disoccupazione ha raggiunto il 7,4% della forza lavoro, compresa la disoccupazione percentuale di immigrati). L'informazione diventa perciò sempre più importante e necessaria.

ENZO SODERINI

### Delegazione toscana in Canada

Ancora una volta la Consulta toscana per i problemi dell'emigrazione ha lavorato a questo anno una presenza culturale e politica fra gli emigrati italiani nel Sud Australia. La visita di un'importante delegazione accompagnata dal gruppo folkloristico di Lariano ha permesso una riuscita manifestazione di amicizia italo-canadese che si è svolta sabato 24 luglio, per iniziativa del Credito Sociale Toscano e della FILEF di Montreal. Approfondendo la presenza del compagno Pratesi del Comitato regionale del PCI, fra i membri della delegazione il circolo Di Vittorio del PCI ha organizzato una conferenza sul fenomeno del terrorismo in Italia, argomentando e dibattito in una città dove ha trovato ospitalità Franco Piperno. (a.p.)

## Toni più aspri con Begin, ma Washington non interviene per bloccare l'eccidio

Messaggio personale del presidente Reagan al premier israeliano - Il testo, ancora sconosciuto, pare che contenga dure accuse ma non la minaccia esplicita di sanzioni - Irritazione nei commenti di Tel Aviv

MOSCA — Durissimo attacco della TASS (il secondo in due giorni) agli Stati Uniti, cui il Cremlino attribuisce la vera responsabilità del libanesi e dei palestinesi di Beirut ovest. Invece di fermare gli israeliani, scrive l'agenzia ufficiale sovietica, il presidente Reagan «ha dato loro la propria benedizione» per continuare la sua brutale offensiva. Ieri, intanto, è stata data notizia di un telegramma inviato da Breznev ad Arafat e di una riunione che il primo ministro Tikhonov non solo al Cremlino assieme ai ministri degli Esteri di Cuba, Nicaragua e Cipro, nonché con gli ambasciatori di altri sei paesi non allineati: Jugoslavia, India, Sri Lanka, Senegal, Benin e Guyana. Una fonte jugoslava ha riferito che sono stati discussi passi atti a fermare l'aggressione israeliana, ad assicurare ai palestinesi i loro diritti e a portare alla pacificazione del Medio Oriente. Nei giorni scorsi si era parlato insistentemente, a Mosca, di una possibile iniziativa del non-allineati sul Libano.

### La TASS: «Tel Aviv ha la benedizione di Reagan»

Nel messaggio ad Arafat, il leader sovietico esprime ammirazione per il coraggio e la devozione di tutti i difensori di Beirut e ricorda l'iniziativa assunta da Mosca per la convocazione urgente del consiglio di sicurezza dell'ONU. E veniamo alla nota della TASS. Riferendo le decisioni prese dal consiglio di sicurezza, l'agenzia sovietica afferma che l'astensione americana al momento di votare la risoluzione di cen-

sura per Israele dimostra che Washington «non ha serie obiezioni a che lo stato ebraico porti fino in fondo l'operazione per catturare e distruggere la capitale del Libano». «Gli Stati Uniti e Israele — aggiunge il commentatore sovietico — stanno coordinando nel modo più stretto possibile la loro politica diretta a distruggere uno stato arabo sovrano». Per la TASS, è «un fatto comunemente noto» che il presidente degli Stati Uniti ha «tutti i mezzi per porre termine al massacro di Beirut», ma invece di agire in questo senso, Reagan chiede che ad essere espulsi dalla città siano «non gli occupanti israeliani, ma coloro che resistono alla violenza armata mano». La dichiarazione pubblicata dalla Casa Bianca — dice ancora l'agenzia sovietica — si è rivolta in «un brutale ultimatum» per le vittime dell'aggressione e nulla più che «un amichevole consiglio» per gli aggressori.

WASHINGTON — Si stanno progressivamente deteriorando i rapporti tra la Casa Bianca e il governo di Tel Aviv? Le dichiarazioni, quanto mai ambigue, rilasciate dal presidente Reagan mercoledì pomeriggio, dopo la riunione del gruppo speciale che si era riunito d'urgenza per esaminare la gravissima situazione in Libano in seguito all'ultimo, sanguinoso attacco delle truppe israeliane contro Beirut occidentale, avevano lasciato la bocca amara a chi si attendeva una presa di posizione più netta del presidente americano nei riguardi di Begin. Reagan, infatti, si era limitato a chiedere ad Israele il «cessate il fuoco» e a sollecitare l'OLP a lasciare «al più presto» la città. Ieri, tuttavia, altre voci sono circolate, nella capitale americana, sull'atteggiamento della Casa Bianca nei riguardi del tradizionale alleato.

Al centro dei commenti il messaggio che Ronald Reagan ha inviato mercoledì sera al primo ministro israeliano. Il testo, ieri, non era ancora noto. L'importante stazione televisiva americana ABC, tuttavia, ha affermato che il messaggio «contiene la chiara minaccia che se Israele non cesserà l'attacco contro Beirut ovest le conseguenze saranno serie e potranno includere l'embargo delle forniture militari americane». Secondo la ABC, Reagan avrebbe detto a Begin che un Ingresso israeliano nella zona occidentale di Beirut solleverebbe «serie questioni circa il futuro delle relazioni bilaterali».

Gli Stati Uniti, quindi, hanno concretamente minacciato rappresaglie contro Tel Aviv? Negli ambienti ufficiali di Washington si tendeva, ieri, a sdrammatizzare l'eventuale contenuto del messaggio del presidente. Un portavoce di Reagan, ieri, ha sostenuto che il messaggio, nella sostanza, non fa altro che ricattare le affermazioni pubbliche di Reagan. Rappresaglie, quindi, non sarebbero state minacciate.

I toni della polemica, comunque, stanno diventando più acuti. Significativa, a questo riguardo, la presa di posizione del presidente del

## La CEE: la pace è possibile solo rispettando i diritti di tutti

BRUXELLES — Rispondendo a un messaggio degli ambasciatori dei paesi arabi presso la commissione europea, il presidente della Commissione europea Gaston Thorn ha ribadito ieri una particolare preoccupazione della CEE per la situazione in Libano. In un telegramma all'ambasciatore

d'Iraq presso la comunità, decano dei diplomatici arabi, il presidente Thorn afferma: «La CEE continua a credere che la soluzione dei problemi del Medio Oriente deve essere cercata con mezzi pacifici, nel rispetto dei diritti di tutte le popolazioni interessate».

ti nel Libano del sud. Infatti un successo militare, per essere tale, deve avere una dimensione politica. Ma non c'è alcun profitto politico per Israele in tutto quello che sta accadendo ora». Lo scrive l'autorevole «Guardian» che aggiunge: «Occorre premere per il negoziato. Una trattativa vera: non gli interventi dell'americano Habib che, per quanto bene intenzionato, non possono accreditarsi come «mediatore» per il semplice fatto che il loro interprete si è limitato a parlare in causa di una delle due parti e non di

Israele». La passività americana (molte parole ma nessun atto concreto) viene messa in evidenza anche da altri giornali come il «Financial Times» che parla di ambiguità e di mancanza di idee nell'atteggiamento di Washington. A Londra è andata crescendo in queste settimane una corrente d'opinione molto autorevole e consistente che va compiendo il massimo sforzo per riportare il discorso sul terreno politico.

I toni della polemica, comunque, stanno diventando più acuti. Significativa, a questo riguardo, la presa di posizione del presidente del

a. b.

